Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 10 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 36

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-333 - 53-301

Il monsone dell'oro e della fame

Uomini e fucili del Khyber Pass

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PESHAWAR, gennaio.

Quando si pensa che l'India ha centoventicinque milioni di abitanti fra Delhi e le frontiere di nord-ovest, e che ci sono soltanto due treni al giorno fra la capitale e il capoluogo di quella zona, non c'è più da meravigliarsi della folla che si ammassa alle biglietterie, si addensa sulle banchine, si intasa nelle vetture.

Il mio treno era pieno dal pavimento al tetto di tutto un assortimento vivente: da capre a mendicanti con la faccia impiastricciata di cenere, a santoni col muso coperto di un'altra cosa. C'è però due vetture per i sahib, e siccome, in India, io sono un sahib, ho la scelta fra la vettura di testa, dove posso respirare il fumo concentrato di una locomotiva che sbuffa come un soffione, e quella di coda, dove uno è costretto ad inalare i profumi che emanano dai corpi di settecento fra capre, mendicanti, santoni e simili.

Non ero riuscito a fissare un posto sul carrozzone di testa: alla stazione, il mio « portatore » mi si è avvicinato accompagnato da un ferroviere abbastanza gallonato e molto barbuto: un altro cugino.

— Master sahib, questo mio cugino vi può procurare una cabina nella vettura di testa.

— Andate a raccontarlo a vostro zio.

— Non scherzo, master sahib: lui può: è maomettano. Bastano due rupie per lui e due per l'uomo del treno.

Un artigiano afrida lavora col trapano a mano per preparare una culatta: il fucile appoggiato al muro, sulla sinistra della fotografia, è un « Mauser ».

Una notte senza fastidi

— Va bene: però non tiro fuori un anna finchè non sono nella cabina e sicuro di starci tutta notte.

L'uomo in uniforme è scomparso, il mio « portatore » ha dato ordini ai suoi coolies di portare le mie robe verso la vettura di testa, vicino alla quale abbiamo trovato l'uomo della barba insieme ad un altro individuo gallonato un po' più del primo, ma con la barba egualmente abbondante. Hanno scambiato col mio « portatore » qualche frase in « punjabi » e la conclusione è stata che io avrei dovuto sborsare cinque rupie. Altra discussione: io ho tenuto duro sulle quattro rupie e l'ho spuntata. L'uomo più gallonato ha tirato di tasca un mazzo di chiavi, ne ha scelto una ed ha fatto funzionare la serratura di quel porta-biglietti che è affisso alla porta di ogni compartimento. Ha tolto e strappato il biglietto sul quale era scritto « Capitano J. R. High », ne ha infilato un altro sul quale c'era scritto il mio nome preceduto dal titolo « Chief Justice » e mi ha introdotto in uno scompartimento a due letti, tre ventilatori, un bagno, e mobilio migliore di quello che si può trovare in molti alberghi d'India e altrove.

— Chiudete porte e finestre — ha soggiunto — e quando vengono a bussare non rispondete.

Per me andava benone e quando il capitano J. R. High e qualche altro per lui è venuto a pestare prima i pugni e poi i piedi contro la portiera, gli ho dato modo di persuadersi che gli alti magistrati indiani hanno il sonno molto duro.

All'alba il portatore è entrato nella mia camera per sentirsi congratulare la sua efficienza riprovata non soltanto dal fatto che in quella camera dovevo aver passato una ottima notte, ma anche perchè durante tutto il viaggio la locomotiva non aveva trovato, sul suo cammino, neanche una dozzina di pali ......sati dalle tribù Afride che, a quanto pare, si danno a questo genere di sport tutte le volte che vogliono ammirare il volo degli aeroplani britannici prontamente spediti a mollare bombe sui villaggi circostanti al luogo dove si è verificato un attacco ai treni.

Dopo Lahore si comincia a respirare l'aria della frontiera. Il Viceré dell'India mi aveva consigliato di venire quassù per vedere qualche cosa di differente dall'India del Sud: e mi è bastato guardare dal finestrino per rendermi conto che a Lord Willingdon dovevo essere grato anche per questo suggerimento.

Via via che il treno avanzava verso nord, alle stazioni non si vedevano più piccoli uomini, macilenti, gambe grosse come manici di polenta e braccia tornite come bocchini da pipa. Gente forte quassù: gente che mangia carne, sia pure di cammello; gente che ha voglia di vivere finchè Allah non comanda altrimenti; ma dove essere Allah a comandare, non un cobra, nè una colonia di bacilli di Koch, nè un mukadan.

Dove la forza è diritto

Durante tremila anni turbolente tribù provenienti dal nord si buttarono sul Khyber Pass e vennero a saccheggiare l'India. Lo fanno ancora, o meglio tentano ancora di continuare in questa loro attività atavica. E, probabilmente, tenteranno sempre finchè le loro vene saranno ribboccanti di quel sangue caldo: qui, nel freddo centro dell'Asia, gli uomini sono uomini e la forza è diritto. Dal panorama di quest'India continentale è scomparso quell'elemento indispensabile al quadro della Penisola pagana: la turba di uomini accoccolati sui talloni che tremano un po' di paura un po' di fame, che guardano ai padroni con molta più soggezione di quella, per esempio, che mostra di avere verso di me il mio cane allorchè sa di meritare una correzione; quella folla che caratterizza le città del sud, qui non si incontra più. Qui vivono dei giganti: aria di sfida, spalle quadrate, occhi molte volte azzurri e sempre accesi, muscolature da pugile, agilità da cow-boy e, quasi sempre, un fucile a bandoliera; gente che alla prima occasione si precipita dalle montagne; piomba sulle carovane che vengono di Persia o ci tornano, razziano i villaggi e scompaiono traendo seco le spoglie: donne, vino, argento ed armi.

A Rawalpindi, grossa base militare, comincia veramente la terra del Khyber. Pochi scherzi ora: spessi e alti reticolati di ferro circondano ogni cosa; treni armati sui binari morti delle stazioni; sugli aerodromi gli apparecchi da bombardamento hanno pronti, appesi come pere sotto le ali, certi arnesi che della pera hanno la forma, ma le dimensioni e contenuto e destinazione sono ben diversi. E soldati in quantità.

In questa stazione, le vetture per gli indiani si sono vuotate: in compenso c'erano molti ufficiali bianchi che dovevano andare a Peshawar e oltre. Uno di essi, con cane, è salito nel mio scompartimento. Le quattro ore passate con questa guida sono state proficue.

Prima abbiamo parlato del suo cane, poi di tigri, poi degli uomini di questo paese.

E' d'accordo con me — lui che ha quattro anni di residenza e di battaglie alla frontiera — che da queste parti si ha che fare con gente che è meglio non incontrare di notte e che è bene andare in giro di giorno o di notte con un paio di « gurka » ben armati.

— Ma dove trovano armi e munizioni questa gente? — ho chiesto.

Primo: contrabbando — la frontiera non è guardata che su qualche passo più importante; secondo: le armi che prendono a noi — e sono entusiasti dei « Lewis »; terzo: se le fabbricano da loro.

Un altro « mercante di cannoni »... che limita la sua attività a colpi di lima coi quali rettifica, all'esterno, una canna di « Lewis » ricostruita.

I « Lewis » risuscitati

E mi ha fatto notare che ogni soldato dell'Esercito indiano quando è collocato di sentinella, ha il fucile assicurato con catena e lucchetto intorno al petto. Gli Afridi e Shinvari uccidono di pugnale: una volta si assicuravano i fucili con una catenella al polso, ma uccisa la sentinella facevano presto ad amputare la mano e a fuggire con l'arma. Allora è venuto ordine di assicurarli al petto così che, quasi sempre gli uomini di guardia, quando il collega di fazione non risponde al grido di richiamo, fanno a tempo ad accorrere sul posto prima che gli assalitori abbiano modo di sezionare il cadavere.

E' quasi incredibile poi, come questi ribelli riescano a costruire delle ottime armi, senza disporre di leghe dure, di macchinario, di calibri da misurazione e come riescano a fare fucili veramente buoni. Veramente i fucili non li fabbricano: li ricostruiscono. Un paio d'anni or sono, l'amministrazione inglese ritirò i fucili che avevano fatto, coi reggimenti Gurka e Rajputana, la guerra di Mesopotamia e Palestina, e ne vendette una partita come ferrovecchio a un impresario che li utilizzò per costruire colle canne delle ringhiere intorno a un campo sportivo. Durante la notte di Natale tutte le canne scomparvero. Tre mesi dopo, in uno dei tanti combattimenti con gli Afridi furono raccolti sul terreno un discreto numero di fucili sulle cui culatte erano impressi i numeri di serie corrispondenti a quelli dei fucili venduti all'impresario di Peshawar. Gli artigiani della tribù erano riusciti a fabbricare con utensili elementari, degli otturatori perfetti: il lavoro di fissarli a un calcio era poi uno scherzo da ragazzi.

Fatta accorta da questa scoperta, l'amministrazione militare vendette bensì il resto dei fucili ma prese la precauzione di segare le canne in pezzi lunghi, al massimo, dieci centimetri. L'acquirente fu un commerciante di Karachi. Dopo un anno, si notò che le tribù ribelli erano provviste di nuovo di fucili Lewis: le canne — originariamente tre pollici più lunghe di quelle in comune dotazione nell'esercito britannico — erano formate di tanti pezzi, incastrati solidamente uno all'altro, poi saldati a fuoco. Erano ancora i fucili dei veterani di Mesopotamia che erano stati fatti coscienziosamente a pezzi, erano stati venduti a Karachi, e attraverso chi sa quali astuzie, erano tornati nella zona del Khyber Pass e ripristinati in modo perfetto: tantochè gli inglesi prima di scoprire il trucco si meravigliavano, come gli Afridi potessero da una distanza di 700-1000 metri mantenere un fuoco dannatamente efficace sulle strade battute dai reparti imperiali.

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze del nostro Inviato speciale in India sono state pubblicate il 12, 14, 16, 23, 29 dicembre, 3, 13, 19, 30 gennaio e 3 febbraio.

RE GUSTAVO DI SVEZIA, durante una breve sosta a Berlino da dove è ripartito per la Riviera.

L'Italia e gli accordi di Londra

Adesione di massima al patto aereo di mutua assistenza — Soddisfazione per la posizione assunta dalla Gran Bretagna nei confronti della indipendenza austriaca e degli accordi franco-italiani del 7 gennaio

Roma, 9 notte.

Gli ambienti responsabili italiani hanno seguito con grande attenzione le conversazioni svoltesi recentemente a Londra fra i Governi francese e inglese, conversazioni delle quali è stato minutamente tenuto al corrente il Governo italiano. Tali ambienti guardano con simpatia al complesso della dichiarazione conclusiva di detti colloqui e stimano che in essa è contenuta una possibilità di una intesa con la Germania e quindi l'inizio di un periodo di collaborazione tra le Potenze interessate.

Per quanto riguarda più precisamente il patto aereo di mutua assistenza, la posizione dell'Italia sarà prossimamente fissata nel senso di una adesione di massima salvo a considerare la speciale situazione dell'Italia nei confronti della Gran Bretagna e viceversa.

Gli ambienti responsabili italiani hanno preso atto con soddisfazione della posizione assunta dalla Gran Bretagna nei confronti dell'indipendenza austriaca e degli accordi franco-italiani del 7 gennaio.

Soddisfazione francese

Parigi, 9 notte.

L'adesione di principio dato dall'Italia alla convenzione aeronautica occidentale è commentata e con viva soddisfazione.

L'*Agenzia Havas*, in una nota datata da Roma, crede dover riassumere il pensiero del Governo italiano nei termini seguenti:

« L'Italia — dice — è stata tenuta al corrente dei negoziati man mano che si svolgevano e del loro risultato non appena terminati. Questi contatti hanno avuto luogo a Roma per il tramite delle ambasciate di Francia e di Gran Brettagna e in modo più preciso a Londra per il tramite dell'Ambasciata d'Italia. L'Italia non ha come la Germania da far conoscere una risposta d'insieme. Si conosce fin d'ora l'opinione del Governo fascista; essa è nettamente favorevole a quanto ora si è fatto a Londra, ma per quello che riguarda il patto aereo nessun testo, nessun progetto d'accordo propriamente detto è stato sottoposto all'Italia. Sembra che presso gli stessi negoziatori franco-britannici il progetto sia stato preso in esame successivamente sotto forme diverse. Sono queste modalità di discussione che l'Italia, per il tramite di Dino Grandi, discute attualmente con spirito amichevole con l'Inghilterra, garante come essa del patto di Locarno. L'idea di un doppio patto Francia-Germania-Inghilterra-Belgio da un lato, Francia-Germania-Italia dall'altro si spiega, a quanto si pensa a Roma, con ragioni di politica interna dell'Inghilterra. L'opinione inglese concepirebbe difficilmente che la Gran Bretagna allargasse i suoi impegni in Europa al punto di promettere il suo appoggio militare non soltanto alla Francia o alla Germania ma anche all'Italia. Si suppone che sia questa considerazione, assai più che le considerazioni geografiche, che ha fatto nascere a Londra l'idea di un doppio patto.

« Ma, per ragioni analoghe, l'opinione italiana male comprenderebbe che l'Inghilterra accettasse di impegnarsi militarmente per difendere il Belgio, la Francia, la Germania e che rifiutasse il suo appoggio all'Italia minacciata. Se si aggiungono a questi argomenti politici, degli argomenti tattici (l'Italia può difendere l'Inghilterra senza che i suoi aeroplani vadano in Inghilterra) e degli altri giuridici (un doppio patto aereo rischierebbe di opporsi al patto di Locarno anzi che rinforzarlo) si comprende perchè l'Italia preferisca un patto unico tra le cinque Potenze occidentali. Ma nello stesso tempo, essa comprende le difficoltà che il governo britannico incontrerebbe per far accettare questo patto unico dalla sua opinione pubblica, che considererebbe la possibilità d'un secondo documento, o meglio di un annesso al primo, nel quale l'Inghilterra e l'Italia fisserebbero le condizioni del loro scambievole aiuto. Con questa formula si avrebbe un patto impegnante su un livello di perfetta eguaglianza le cinque Potenze firmatarie, essendo convenuto che l'aiuto italiano in favore della Gran Brettagna verrebbe condizionato in modo speciale. Ad ogni modo non si tratta di un progetto stabilito, ma semplicemente di un'ipotesi che verosimilmente è stata discussa ».

In quanto ai colloqui fra Simon e Flandin, svoltisi nella serata di ieri e nella mattinata di oggi, gli informatori assicurano che essi non hanno rivestito grande importanza non fosse altro che in ragione dell'assenza di Laval. I due interlocutori si sarebbero occupati sopratutto di procedura, ossia dei mezzi migliori per avviare la discussione sugli accordi auspicati a Londra. Come accennavamo già ieri, Flandin, riferendosi agli impegni assunti dalla Francia verso la Russia e la Piccola Intesa, avrebbe detto al collega inglese che Parigi non può acconsentire a discutere in una conferenza a quattro e neppure a cinque o a sei. Secondo la Francia il meglio è che i negoziati si svolgano per via diplomatica tra le Cancellerie interessate in modo che nessuno degli alleati o degli amici dei vari governi abbia ragione di temere di vedersene escluso. Se questo metodo sembra troppo lento o complicato, l'unica soluzione sarà di portare i negoziati a Ginevra in seno alla Conferenza del disarmo.

Sembra strano che questi dettagli elementari di procedura non fossero stati contemplati sino dalle riunioni di Londra, ma l'*Echo de Paris* sostiene che la cosa non deve fare specie giacchè, se si pubblicassero i processi verbali di quelle riunioni, il pubblico sarebbe stupefatto di tutto quello che essi presentano di vago.

In quanto alla Francia non meno grande è la sua fretta di veder concretate le sorti del Patto orientale, alle quali sono sospesi i suoi rapporti con la Russia, nonchè la conclusione del Patto danubiano che in seguito alle promesse fatte a Mosca, Praga, Bucarest, Belgrado e Angora, non dovrebbe veder la luce se non dopo concluso il primo. Di conseguenza i due interlocutori avrebbero opinato che occorre ottenere una decisione entro il prossimo settembre. Simon tuttavia non avrebbe nascosto a Flandin di non aver la menoma fiducia nell'accettazione delle proposte franco-britanniche da parte del Reich. Nel caso che tale ipotesi negativa si avveri, i francesi confidano che ogni opposizione britannica alla conclusione di un'alleanza franco-russa cadrà naturalmente. Queste previsioni pessimistiche non hanno impedito ai due uomini di Governo di pronunziare al banchetto della Camera di Commercio britannica parole non esenti da fede.

C. P.

Il punto di vista italiano apprezzato in Inghilterra

Londra, 9 notte.

Sotto il titolo « L'Italia parteciperà alla convenzione aerea », il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che l'Italia ha comunicato alla Francia e all'Inghilterra la sua adesione di massima all'idea di una convenzione aerea di mutua assistenza.

« L'Italia, continua il corrispondente, è favorevole alla proposta che considera diretta a precisare ed a rafforzare il paragrafo tre dell'articolo quattro del trattato di Locarno. Essa desidera occupare nella convenzione aerea una posizione strettamente analoga a quella della Gran Bretagna così come già la occupa nel patto di Locarno. Poichè la Gran Bretagna non desidera estendere la propria garanzia al di là dei limiti fissati da Locarno, l'Italia a sua volta non intende estendere i propri in caso di attacco aereo. Poichè, d'altra parte, viene proposto che la Francia, la Germania ed il Belgio diano alla Gran Bretagna una garanzia contro aggressioni dall'aria l'Italia si attende che una analoga garanzia le venga data su basi di reciprocità dagli stessi paesi. Questo potrebbe essere fatto o dividendo la convenzione aerea in due parti o attraverso un unico strumento firmato da tutte e cinque le Potenze di Locarno. L'Italia è favorevole alla seconda procedura. Il governo italiano considera altamente desiderabile che la Gran Bretagna e l'Italia, congaranti di Locarno, agiscano all'unisono ai sensi della convenzione aerea. Se si verificasse un'aggressione prevista da tale convenzione l'Italia ritiene che la Gran Bretagna e l'Italia dovrebbero agire simultaneamente. A Roma si è d'avviso che tale simultaneità non potrebbe essere pienamente assicurata se la convenzione fosse divisa in due parti. Si insiste inoltre che la convenzione aerea deve essere considerata parte integrante del trattato di Locarno ».

Il redattore diplomatico della *Morning Post* scrive che la voce secondo la quale l'Italia avrebbe sollevato delle obiezioni al progetto di convenzione aerea è del tutto infondata. Il governo italiano si è mantenuto in stretto contatto con Londra durante le conversazioni anglo-francesi e la sua risposta sarà pienamente favorevole.

Per quanto riguarda l'interpretazione della convenzione aerea l'Italia è in pieno accordo con il governo britannico nel senso che la Gran Bretagna e l'Italia dovrebbero sottoscrivere garanzie reciproche con la Francia la Germania ed il Belgio ma non garantirsi rispettivamente contro attacchi aerei. L'idea di una garanzia britannica all'Italia e viceversa è assolutamente al di fuori della concezione di Locarno.

Invito tedesco a frenare le impazienze

Berlino, 9 notte.

La *Deutsche Politische Diplomatische Correspondenz* ha oggi una nota che tutti i giornali riproducono, nella quale l'ufficiosa Agenzia rileva come a cinque giorni appena di distanza dalla conclusione delle conversazioni di Londra, già si debba notare in vari organi della pubblica opinione europea una sorta d'impazienza, come se già fosse possibile avere risultati definitivi.

« In Germania — dice l'Agenzia — si stima di credere che si tratti sovratutto di certe impazienze e non per caso di premeditate manovre disturbatrici, le quali emanino per esempio dal desiderio di mandare tutto a monte. E' tuttavia una disgraziata coincidenza — rileva l'Agenzia — il fatto che proprio in questo momento rinasca la solita fabbrica delle voci sulla Germania. Già subito all'indomani del plebiscito della Saar si insinuava alla politica tedesca l'intenzione già decisa di rivolgere la sua volontà aggressiva contro la Lituania e contro l'Austria, dovendo soltanto decidere quale delle due attaccar prima. Ed un giornale francese — esemplifica l'Agenzia, e giornali che ne riproducono la nota aggiungono anche un giornale italiano, e cioè il *Giornale d'Italia* — affermava perfino di poter fare il nome del Ministro della Propaganda dottor Göbbels, come il sostenitore di questa politica; e altri giornali poi, evidentemente soltanto per amore di sensazione, hanno fatto proprie tutte queste affermazioni, e le riproducono all'unico scopo di rafforzare la tesi dell'esigenza dei Patti come mezzo di protezione contro le cattive intenzioni della Germania. Facendo così però essi praticano quella politica di discriminazione morale, la quale fortunatamente ora a Londra si comincia ad abbandonare ».

La nota rileva poi l'altro sistema invalso di valersi di pretesi autorevoli informatori che a Berlino si sarebbero espressi in un senso o in un altro, attribuendo poi alle loro parole significati straordinari e tendenziosi, nonchè l'altro tema favorito della pretesa diversità di opinione tra partito e autorità del Governo del Reich, la quale tradisce il pio desiderio che l'unità direttiva politica tedesca non sia, come è nel fatto, una e compatta.

« Tali metodi però — conclude l'Agenzia — non raggiungono altro effetto se non quello di suscitare diffidenza in Germania. Se la Germania procede oggi all'accurato esame delle proposte che le sono state sottoposte, dal punto di vista della sua situazione politica, dei suoi diritti o dei suoi interessi, l'osservatore obbiettivo, malgrado ogni impazienza, dovrebbe vedere in ciò niente altro che il sentimento della responsabilità e non dovrebbe cercarvi prove di cattiva volontà: in caso diverso il risultato delle conversazioni di Londra verrebbe fin dal principio gravato dal sospetto che il Patto proposto non sia stato concepito per contribuire alla conciliazione, bensì per creare strumenti di lotta con impiego e con obbiettivo prestabilito ».

La nota termina dicendo che ha ragione il direttore della *Tribuna* di Roma quando ha ammonito la stampa di stare in guardia contro tali metodi i quali non possono che guastare l'andamento delle cose e ciò per conto di interessi particolari. Se i sistemi di Patti europei debbono portare ad una distensione, essi debbono essere portati alla discussione di un'atmosfera pura e debbono essere tenuti fuori dall'aria di affrettati sospetti.

G. P.

Il trattato d'amicizia italo-irakiano

I colloqui Nuri - Kazani - Aloisi per l'accordo fra l'Iran e l'Irak

Roma, 9 notte.

S. E. Nuri Pascià, Ministro degli Esteri dell'Irak, che è un sincero amico dell'Italia e ammiratore del Duce, si trova da alcuni giorni a Roma, dove continua le trattative col barone Aloisi e con S. E. Kazani, allo scopo di raggiungere un accordo soddisfacente tra i due Paesi e l'Iran.

Egli ha continuato i negoziati, già iniziati da molti mesi, con il rappresentante italiano, per la conclusione di un trattato di amicizia italo-irakiano. La firma del documento avrà luogo al più presto possibile.

In merito alla vertenza con l'Iran, Nuri Pascià ha dichiarato:

« Le mie vedute sui rapporti amichevoli fra i nostri due paesi sono in completo accordo con quelle espresse da S. E. Kazani. Nel problema che oggi ci interessa il punto di vista dell'Irak si basa sulle considerazioni legali, e cioè sull'osservanza del trattato di Erzerum e sugli ultimi accordi relativi alla frontiera tra i due Paesi; senza questo non si potrà raggiungere una soluzione. L'Irak è il paese dei due fiumi: l'Eufrate e il Tigri; lo Shat El Arab, formato dalla congiunzione di questi due fiumi, unisce in seguito tutti i passaggi dell'attività importatrice ed è l'unico sbocco dell'Irak verso il mare. L'Iran, invece, possiede un tratto di mare di circa duemila chilometri ed è ricco di molti forti. Ecco tutto il problema ».

Esposto così il suo punto di vista sulla nota vertenza, S. E. Nuri Pascià ha espresso la convinzione che, grazie allo spirito di equità di cui ha sempre dato prova il barone Aloisi, relatore presso la Società delle Nazioni sulla questione confinaria tra l'Irak e l'Iran, la soluzione soddisferà i due Paesi interessati.

Parlando dei rapporti con l'Italia, egli ha detto tra l'altro:

« Le nostre relazioni con l'Italia sono le migliori e lo sviluppo che prevedo si potrà dare all'amicizia italo-irakiana ci procurerà la più grande soddisfazione. Del resto l'Irak è un paese aperto a tutti e non è certo esso che crea difficoltà alla collaborazione con qualsiasi Stato. I rapporti commerciali con l'Italia sono da tempo abbastanza attivi e procureremo di svilupparli sempre di più. Non ci occorre, per far questo, che buona volontà ».

L'accordo culturale italo-ungherese

Il ministro dell'Istruzione magiaro giungerà a Roma il 14 febbraio

Roma, 9 notte.

Secondo quanto si apprende, la sera del 14 febbraio prossimo col rapido delle 20,10 arriverà a Roma il Ministro dell'Istruzione ungherese, Homan.

Egli sarà accompagnato dal Sottosegretario alla Istruzione, Szily, dal suo segretario particolare, dal presidente della Accademia ungherese a Roma, prof. Gherevich, e da altri rappresentanti della cultura ungherese.

Il Ministro Homan, il quale si tratterrà a Roma circa una settimana, ha il compito di portare a termine gli scambi di vedute, già da tempo iniziati, col Governo italiano per la conclusione di un trattato culturale italo-ungherese, molto simile a quello recentemente firmato, a Palazzo Venezia, tra l'Italia e l'Austria.

L'on. Angelini ricevuto dal Duce

L'attività organizzativa ed assistenziale della Confederazione lavoratori agricoli

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, on. Angelini, che Gli ha riferito ampiamente sull'attività organizzativa e assistenziale finora svolta a favore delle masse rurali rappresentate.

L'on. Angelini ha esposto, fra l'altro, le cifre relative al tesseramento compiuto nel corso del 1934, dal quale risulta un numero complessivo di organizzati di 2.018.744, con un aumento di 219.516 unità rispetto al 1933.

In attuazione delle direttive ricevute, la Confederazione non ha mancato di dare il più efficace sviluppo sia ai corsi professionali per la specializzazione dei lavoratori della terra come di approntare un vasto programma di studi, mirante, attraverso il miglioramento delle condizioni del lavoro dei campi, a tutelare la sanità fisica delle generazioni contadine.

Nel corso dell'anno XIII non si mancherà, inoltre, di perfezionare e sviluppare l'attività assistenziale a favore della mano d'opera adatta alla monda del riso e alla mietitura del grano.

L'on. Angelini ha infine riferito sull'applicazione, nelle varie provincie, del contratto interconfederale di Palazzo Littorio.

Lo sviluppo demografico delle zone rurali

Roma, 9 notte.

Alcuni rilievi sulla vita della Nazione nell'anno 1934 dimostrano ancora una volta la influenza depressiva che le grandi città hanno sulla natalità.

Nel 1934, infatti, secondo i primi calcoli generali, si hanno le seguenti differenze di natalità fra capoluoghi e altri Comuni:

Piemonte 13,4 nati vivi per mille abitanti nei capoluoghi, contro 14,9 negli altri Comuni; Liguria 12,7 contro 15,4; Lombardia 16,7 contro 22,4; Venezia Tridentina 18,8 contro 20,5; Veneto 20,3 contro 25,7; Venezia Giulia e Zara 15,4 contro 21; Emilia 17 contro 23; Toscana 16,1 contro 17,7; Marche 20 contro 24,5; Umbria 19,6 contro 23,2; Lazio 21,7 contro 26,7; Abruzzi e Molise 25,8 contro 28,8; Campania 25,7 contro 31,4; Puglie 33,4 contro 31,4; Lucania 35,5 contro 35,9; Calabria 30,8 contro 31,6; Sicilia 26,7 contro 24,4; Sardegna 26,9 contro 28,9.

La signorina Bombe

Forse voi non la ricordate, ma l'avrete vista chissà quante volte al caffè, o in giro con gli amici la notte, quando nella nostra città si vagabondava di notte, a primavera. Forse usa ancora di vagare la notte in compagnia, scoprire la città, arrivare di improvviso nelle piazze dove strepitano sole sole le fontane, o diventare taciturni in una piazzuola che ha per fondale un muro giallo, rosso, illuminato da una vecchia lanterna, o segnato da una grande croce di legno nero nessuno sa più perchè. La donna di cui parlo non era grande di statura, ma ben fatta, con un che di contadina. Non si sapeva nulla di lei. Aveva trovato un piccolo impiego nella nostra città. L'impiego le serviva per vivacchiare, ma a casa, pare, aveva il padre abbastanza ricco che però non le dava un soldo. Siccome era straniera, i giovani di quella stagione la trovavano interessante. I giovani da noi sono buoni, semplici; spesso sono tanto amici fra di loro che non si separano mai, neppure se ci si mette di mezzo una donna. Poi, quando una donna è passata fra loro, ne parlano per molto tempo, quasi la inventano, la creano fantasticando. Molte straniere corrono il nostro paese attratte quasi da una calamita; dapprincipio non capiscono dove si trovano, s'insospettiscono, si ritirano, si chiudono, sono disperate non si sa bene di che cosa. Perchè i nostri paesi e le nostre città hanno l'aria di occuparsi di cose tutte loro, ben chiuse, ben ferme, ben gelose, malgrado la loro esteriorità, e non c'è sistema che aiuti a capirle. Veder questo e concepire una specie di risentimento contro di noi è spesso tutt'uno per uno straniero. Ci detestano alle volte come se li avessimo lasciati dietro la porta.

Anche questa straniera passò per uno stato simile. Lentamente si accinse di odiarci. Abitava una stanza assai in alto, con una terrazza da cui dominava la nostra grande vecchia città con le cupole, le torri, i campanili, i monumenti, i pallidi frontoni delle chiese di pietra; e poi il volo dei corvi, dei colombi, delle campane quando, a certe ore, la città trasalisce e quel suo immobile e grigio splendore ha un palpito. Occorre essere ben usati a queste cose. Ella ne soffriva come d'un mal di ventre: è la vertigine degli anni, del tempo, il senso di quante cose si son fatte e di tante morti; un abisso su cui è difficile vivere. Ella si chiamava Bombe, di cognome. Chiusa nella sua stanza, nelle ore libere, ritagliava pazientemente certe stampe d'un vecchio libro, vi metteva un vetro e le chiudeva in una cornice di carta rossa o turchina. Le stampe rappresentavano certe bimbe al tempo della Restaurazione, paffute, ricciolute, con una grossa rosa stretta sul petto, o coi capelli sciolti in atto di preghiera. Ne aveva ornata tutta la sua stanza. Poi s'era messa a foderare di carta fiorettata certi libri; a una grammatica inglese aveva fatto una veste tanto gaia che pareva un libro di poesie. Di fronte, nel riquadro della finestra, si presentava il timpano d'una chiesa sormontato da una marmorea testa di cervo con le ramificazioni delle corna e una croce, di bronzo divenuto verde. Ella vi levava sopra gli occhi come su un vicino indiscreto. Poi si diede a ritagliare le sue stesse fotografie, ne faceva dei piccoli dischi, li circondava di un filetto di carta verde, e parevano medaglioncini d'un'immagine morta. Ecco come passava il tempo la signorina Bombe. Pensate quanta gente perduta a questo modo c'è nel mondo. Un giorno ella concepì un certo interesse verso Giulio Cesare, e mise al muro la fotografia di quel ritratto egizio che si trova al museo Baracco. Nel bagaglio d'ogni ragazza straniera si trovano delle puntine per fissare alla parete le fotografie che piacciono. Il primo grado è il tronco d'una Venere visto di dietro. Quando esse sgombrano le stanze d'affitto, lasciano sulla carta da parati il riquadro meno scolorito che occuparono cotesti penati; così è fatta la vita di queste figliole, e gli amici le vanno a trovare come delle inferme. Chi è abituato a queste compagnie conosce i loro umori, perchè dicono spesso, all'improvviso, cose sgradevoli.

Rincantucciata sul suo divano-letto, coi dolci del suo paese, la lettera del padre, un fiore, una collanina, un libro, che la circondano come un confine, la straniera ascolta. Qualche volta parla a lungo come un bimbo che fantastica: dice che suo padre è simpatico, che sarebbe stato un grande artista se non fosse stato troppo intelligente e perciò capace di sbrigarsi bene nella vita; e sua madre: anche sua madre fu in Italia, forse anche lei con delle puntine e il tronco di Venere visto di dietro; poi si sposò, ebbe figli, ricorda l'Italia, e scuote la testa dai capelli sbiaditi e arricciolati sulla liscia fronte di madreperla dove il nord ha inciso le sue rughe semplici ed esatte. Anch'ella ebbe la visita d'un uomo, come la sua figliola, e anch'ella ha avuto voglia di piangere nelle sere improvvise e troppo nere che empiono d'un velo straziante le stanze d'affitto.

Quando la signorina Bombe parla italiano pare abbia dodici anni. E come tutte, nel suo italiano, diceva delle cattiverie, ma con parole maldestre, imprecise, infantili, come gli unghioli di un gattino. Bisognava frequentarla ancora? L'uomo che le era divenuto amico era bravo a portarla davanti a un monumento, lì per lì si esaltava, lo sentiva come un fatto del suo sangue, lo capiva come un parente, vi vedeva la piccola mano dell'uomo che con l'istintività di un fanciullo aveva cavato una sicura armonia. Ma questa signorina Bombe era insopportabile. Si lagnava della troppa pioggia, del troppo bel tempo, della troppa luce, della troppo lesta primavera, dei troppo rapidi fiori; tutto troppo, tutto semplice, tutto gratuito. «Ah, la primavera del nord! quando i primi fiori bucano senza foglie la terra dura e fanno come una ferita secca. Sembrano ancora di gelo; un alito su un cristallo». — «Bene, disse l'uomo, bene bene: sarà difficile che ci vediamo tanto spesso. Io sono occupato nelle ore in cui lei è libera. Quando capiterà, ci rivedremo». Andando via vi ripensava irritato: una pupattola; ecco che ha già il sorriso di quando sarà una signora complimentosa, un sorriso che è una smorfia e scopre i denti di sopra; antipatico. E poi, sembra di legno. Si sentiva troppo adulto, e con un cuore di vecchia pietra. «Ma sa? — ella disse un giorno incontrandolo, — noi ci possiamo rivedere. Io sono libera tutto il giorno. Non vado più all'ufficio». Fuori sembrava più dimessa e più semplice, forse per la gran luce bianca del sole, come se si trovasse ai lumi di una ribalta. «Possiamo pranzare insieme, là invito io, un pranzo dei miei paesi». Ella faceva delle minestrine di crema, delle pietanzine di mele fritte, dei dolcini tremolanti; la sua pelle bianca arrossiva di quando in quando come per un'improvvisa scalmana. Egli non era mai stato nel nord; ma ecco gli pareva di vedere, nella luce lattiginosa, il piatto di rame dell'insegna del pasticciere; e l'odore di zucchero, di latte, di sciroppo, alle soglie delle cremerie, mentre tutto all'intorno è bianco di neve e inodoro, e presso le porte le impronte scure dei passi, lievi e penose come quelle degli uccellini. «Le voglio offrire, signorina Bombe, un buon vino ch'io so». Ella lo guardava bere con occhio attento. Il pranzo finì quasi in un litigio; ella diceva cose insensate, con gli occhi rossi e pronti a piangere. «Non posso sopportare questa città. Tutto è trionfale, ozioso e pomposo. Non capisco dove va e che cosa faccia la gente». Mentre diceva pomposo, con quel suo accento, veniva fatto di pensare soltanto a una pompa. Era stupido perdere il tempo con costei.

Ma ecco la sua stanza di donna sola, di straniera. Mentre l'uomo la osservava si riprometteva di tornarvi soltanto per respirarvi quell'aria. Il solito corredo, il mantello da sera, l'abitino da sera che serba l'impronta del fianco giovane: vestiti che conoscono i viaggi, forme in cui v'è una folla, un gusto, una nazione: e un'assurda aria di costume o di uniforme. Là dentro una donna respira, un po' freddolosa accanto a una stufa a petrolio, con una giacca di maglia a colori; è già stanca, già al termine della giovinezza. «Quando sarò a casa mia, ella disse guardando la fiamma dietro il rettangolo di mica della stufa, mi diranno di sposarmi, ne sono sicura. Con questa promessa m'hanno lasciata partire per l'Italia». Ecco, giungeva le mani sul seno, seduta sulla cassapanca presso la finestra, un po' curva, un poco vizza. Egli aveva voglia di dirle: Non stia così; mi fa pena. Dietro la tenda della finestra una lampada ad arco sospesa sulla strada mandava un chiarore d'alba teatrale. «Vuole vedere che so fare la sua firma?» disse la signorina Bombe all'improvviso. Si mise attenta davanti alla carta e tracciò paziente la firma di quell'uomo straniero e amico con la sua medesima scrittura: era come se facesse una strada nota e riconoscesse punto per punto ogni aspetto di essa, o vi fantasticasse sopra. Scrivendo, soffiava un poco, come fanno i bambini nei primi esercizi di scrittura. Ecco le lettere della mia calligrafia, egli le riconosceva: le iniziali impennacchiate e un poco tronfie, e la fine della firma taciuta come un segreto. Ella si mise a ridere come se avesse fatta una caricatura.

Ella partì senza avvertire nessuno. Un'altra straniera d'altri paesi occupò la sua camera; ma questa non s'interessava che di gioielli e non capiva che si parlasse d'altro. Un giorno quell'uomo ricevette una breve lettera di poche parole con la firma: Else Bombe, e un altro nome, di donna sposata. La lettera era scritta con una calligrafia che egli, sul principio, aveva scambiato per la sua stessa, come avesse scritto a se stesso. Il suo nome, sulla sopraccarta, pareva la sua firma. Non aveva nulla di contraffatto; era una scrittura sciolta e naturale. Più che leggere le parole semplici e comuni che conteneva, egli la percorse come una confidenza e un segreto. Rimase sovrappensiero. «Che stupido, pensò, a non accorgermene allora! Era tanto chiaro». E riandando uno per uno a quei ricordi, ripensò che ella aveva lasciato il suo impiego. «Forse per vederci più spesso», pensò vanitosamente. Si guardò nello specchio e si fece un sorriso, forse per figurarsi in che modo ella lo aveva veduto. Nella lettera non era indicato nessun indirizzo.

Corrado Alvaro

Come e perchè l'Austria si voltò contro Napoleone

Questo è uno dei brani della storia napoleonica che saranno rivelati ai lettori de "La Stampa" con la pubblicazione dell'epistolario dell'Imperatore a Maria Luisa – Le prime lettere appariranno mercoledì 13 febbraio

I ritratti dell'Imperatore e di Maria Luisa all'epoca del matrimonio.

Il redattore della colonna mondana sulla vecchia Gazette de France scriveva nei giorni in cui venne dato l'annuncio del matrimonio fra Napoleone e l'Arciduchessa Maria Luisa d'Austria, assicurando i lettori che la augusta fidanzata aveva decifrato dalla prima all'ultima parola quello che in meno augusta calligrafia le aveva scritto il prossimo sposo. E non stentiamo a credere che l'antico collega abbia scritto la verità: le prime due lettere di Napoleone alla futura Imperatrice sono vergate con una chiarezza che, per essere napoleonica, è impressionante: a un vero e proprio lavoro di miniatura e di pazienza deve essersi accinto in quelle due occasioni il condottiero che aveva in odio le penne che, secondo lui, erano sempre mal appuntite e la carta che trovava di superficie sempre rugosa. Comunque il fatto stesso che il giornalista aveva creduto necessario dar notizia che la sposa aveva potuto leggere quello che Napoleone le aveva scritto sta a provare che, anche ai suoi tempi, era difficile interpretare quello che il Grande Corso scriveva.

I segreti di Stato contenuti nelle lettere

E' estremamente improbabile tuttavia che Maria Luisa sia riuscita a cogliere più di una parola o due per ognuna lettera, dopo le prime, che l'Imperatore le inviava dai campi di battaglia, scribacchiando sotto la tenda; lasciando incomplete o scrivendo soltanto la fine di molte parole. Questi messaggi le erano evidentemente letti da qualche personaggio di Corte: chi? E come poteva l'Imperatrice affidare ad altri la lettura di quei dispacci, scritti esclusivamente per lei e contenenti, in molti casi, dei veri e propri segreti di Stato — talvolta segreti militari? E l'Imperatrice non si rese, involontariamente, responsabile della divulgazione di tali segreti appunto perchè doveva ricorrere, per la lettura di essi, alle Dame di Corte — dame che avevano sempre qualche intrigo quando non avevano, per nascita o per parentela, contatti coi principi che l'Imperatore combatteva? E di delicati segreti e di «istruzioni riservate» Napoleone ne inviava in gran copia specialmente durante la campagna di Francia — come vedranno i lettori de La Stampa leggendo le 318 lettere che sono state ritrovate nel dicembre scorso a Londra e che saranno esclusivamente pubblicate sul loro giornale a partire da mercoledì 13 febbraio.

Abbiamo già scritto come l'epistolario — eccezionale così per la sua importanza storica, come per il misterioso modo con cui è stato ritrovato dopo cent'anni che gli studiosi lo avevano ricercato ansiosamente in tutti gli archivi d'Europa — abbia richiesto molto tempo, oltre un mese, per essere trascritto dagli esperti della Biblioteca Nazionale di Francia.

Pochi giorni addietro ci è stato consegnato il testo definitivo insieme al commentario che accompagna ogni lettera, la collega agli avvenimenti cui si riferisce e, volta a volta, ne mette in rilievo la nuova luce che essa getta su un brano ignorato o non chiaro di quello che può ben essere chiamato il periodo più intenso dell'epopea napoleonica.

Il signor Filippo Louer, Conservatore dei manoscritti della Biblioteca di Francia, consegnandoci il dattiloscritto raccolto in quattro cartelle, ci ha parlato ancora delle ultime difficoltà — le ultime e le più gravi — che hanno dovuto essere superate prima di poter dare alle stampe il testo di questa interessantissima corrispondenza napoleonica.

— E' stato un lavoro terribile — ci ha detto. — Parola mia: — non ci siamo mai trovati di fronte un lavoro più difficile. Eppure qui dentro siamo abituati a risolvere dei veri e propri problemi di decifrazione di manoscritti medievali, di lapidi romane, di papiri egiziani, di pergamene pre-cristiane. Ma nella categoria dei moderni, la calligrafia di Napoleone è decisamente la peggiore. Inoltre l'importanza stessa degli argomenti contenuti in ciascuna lettera; la portata storica che una frase letta in un modo piuttostochè in un altro poteva assumere; la quantità stessa delle lettere da trascrivere e la fretta con cui il lavoro doveva essere portato avanti — hanno aggiunto difficoltà a difficoltà.

— Guardate quante correzioni — ha continuato il nostro interlocutore, — abbiamo dovuto eseguire dopo la prima trascrizione. — E così dicendo ci ha mostrato un pacco di fogli dattiloscritti e coperti in margine da una serie di minutissime annotazioni: si tratta delle correzioni proposte da ciascuna delle persone incaricate della trascrizione. Queste proposte venivano poi discusse in sedute, per così dire, plenarie nel corso delle quali si confrontavano i vari risultati, si controllava la frase o la parola di dubbia lettura con un'altra simile contenuta in altra parte dell'epistolario dove il contesto offriva la sicurezza di un'interpretazione giusta.

Tradimento del «Re» o di Maria Luisa?

— Ci sono stati dei casi per risolvere i quali abbiamo dovuto lavorare intere giornate. Ve ne indico uno soltanto: guardate questa lettera datata da Soissons il 12 marzo 1814, in cui Napoleone metteva in guardia Maria Luisa contro gli intrighi di suo fratello, il Re di Olanda. Osservate il quarto e il quinto periodo dove dice: «Tutti mi hanno tradito. Son forse destinato a essere tradito anche dal re?». Il senso corre perfettamente ora. Ma osservate la fotografia del manoscritto numero 116...».

E dicendo così il nostro interlocutore ha posto il dito su un punto dove con un po' di difficoltà si leggeva: «Tout le monde m'a trahi. Serais-je destiné à l'être par...?». Ora dite un poco: l'ultima parola è «toi» o «roi»?

— E', nettamente, «toi» — ho dovuto ammettere...

— Abbiamo letto anche noi «toi». Ma come poteva l'Imperatore dubitare della Consorte? Tutto il contesto della lettera si oppone a tale interpretazione. Si è scoperto dopo due giorni di affannose ricerche che Napoleone aveva scritto — o aveva avuto intenzione di scrivere — «roi» riferendosi al suo stesso fratello, il Re d'Olanda. Questo non è che un esempio delle difficoltà cui ci siamo trovati di fronte durante questo mese di lavoro.

Napoleone scriveva su entrambi i lati di piccoli mezzifogli e su una carta per niente imperiale. Molte di esse furono vergate sul campo di battaglia, quando il fumo dei cannoni non s'era ancora disperso, quando i lamenti dei feriti o i canti di vittoria erano ancora per l'aria, quando il condottiero non aveva ancora la possibilità di concedersi riposo poichè doveva impartire gli ordini per inseguire il nemico o per proteggersi dal nemico incalzante... così che non c'è da meravigliarsi se una straordinaria tensione nervosa tradiva molto spesso la mano. Al contrario questi geroglifici abbreviati, scribacchiati, sono l'espressione più certa che il cervello del genio era esasperato dalla incapacità o dalla impossibilità della sua penna a seguire e a tradurre l'altezza dei suoi alati pensieri.

Forse così si spiega — oltrechè col fatto che Napoleone non ha mai conosciuta perfettamente la lingua francese — come egli infiorasse i suoi scritti di frequentissimi errori di ortografia. Scriveva sempre «j'e» invece di «j'ai», «penser» invece di «penser» e via di seguito. Più strano è il fatto che in queste sue lettere Napoleone scrive con grafia errata anche i nomi delle città che aveva conquistate, di città e di località che perpetuano le sue vittorie.

La chiusa preferita: «Adio mio bene»

Molti dei suoi errori ortografici provano poi come la lingua madre di Napoleone non era la francese: egli, per citare un solo esempio, scrive sempre «gabinet» invece di «cabinet» e chiude moltissime delle sue lettere con la frase che è tutta italiana «Adio, mio bene» anche se l'«addio» manca, sempre, di una «d».

Dopo aver letto, come abbiamo fatto noi e come avranno il privilegio di fare i lettori de La Stampa, questa magnifica collezione di storia vissuta e raccontata dall'Uomo che «faceva» la storia d'Europa, ci si convince come l'epistolario recentemente venuto alla luce abbia colmato un vuoto di notevole ampiezza e profondità.

Napoleone era un uomo di oltre quarant'anni quando sposò Maria Luisa, giovanetta di diciotto anni. Nelle sue prime lettere la chiama «Signora dei miei pensieri» e, poi, con una dolcezza che non si può chiamare soltanto coniugale, le manda consigli e suggerimenti per eliminare gli effetti di un'inesperienza che si faceva tanto più grave in quanto che altissima era la responsabilità della Donna che, da Parigi, deve seguire e aiutare le imprese del consorte e a Parigi deve guardarsi, nei momenti più gravi, di quanti le stanno più vicino.

Poi i drammi politici in cui la giovane Imperatrice diviene suo malgrado protagonista. Leggiamo ora, nelle lettere dell'Imperatore, come essa, a un certo momento, abbia dovuto intervenire presso il padre, Francesco d'Austria, per aiutare l'impresa che il marito conduceva contro la Russia. L'atteggiamento del sovrano di Vienna verso l'Imperatore di Francia era per lo meno dubbio: ebbene la giovane sposa riuscì a convincere il padre ad una neutralità benevola prima, e poi a ordinare che un corpo d'armata austriaco fosse messo agli ordini di Napoleone. Situazione enormemente difficile e risultato enormemente grande se si pensa che Maria Luisa doveva, per convincere il padre ad appoggiare la causa del marito, vincere prima di tutto l'opposizione contro Napoleone che alla Corte di Vienna era capeggiata dalla stessa sovrana che odiava Napoleone perchè aveva preso in Francia il trono dei Borboni e perchè le aveva portato lontano da Vienna la figlia.

L'invocazione dell'Esule nell'isola d'Elba

E sarà questo epistolario che rivela un brano sconosciuto della storia d'Europa quando si leggerà, in una lettera a Maria Luisa, Napoleone che avverte la consorte degli intrighi che contro gli eserciti di Francia la loro suocera e madre è riuscita a combinare. Napoleone in quella lettera indicherà le ragioni per cui l'esercito austriaco, che lo aveva accompagnato e aveva combattuto con lui durante la campagna di Russia, ha abbandonato i francesi durante la successiva campagna di Germania, passando poi addirittura a combattere a fianco dei nemici di Napoleone.

E quale fu il tormento intimo dell'Imperatore, quando nel 1814 combattendo su suolo francese gli alleati, la consorte lo informa di non sentirsi sicura a Parigi, dove la fede vacillava, dove le notizie buone erano coperte da quelle ingrandite ad arte che attribuivano vittorie al nemico! Fu allora che Napoleone — dopo aver scritto durante un mese parole di incoraggiamento e preoccupato della moglie e del figlio — scrisse a Maria Luisa che avrebbe cambiato il suo piano di guerra e che avrebbe ordinato lo spostamento delle sue armate in modo da distogliere l'attenzione degli Alleati che miravano a Parigi. E questa fu la lettera che cadde nelle mani del nemico il quale, resosi perciò conto che la via su Parigi sarebbe stata libera, marciò sulla capitale, pose fine alla campagna, dettò la prima abdicazione e decise per l'Imperatore l'esilio all'isola d'Elba.

Le ultime lettere dell'epistolario, appunto quelle scritte dalla piccola isola tirrenica, rivelano poi l'intenso dramma dell'esule che, sentendosi imperatore, non soffriva la prigionia e preparava il ritorno — e il dramma non meno intenso del marito innamorato e del padre affettuosissimo che scriveva invocando la moglie e invitandola, insieme al figlio, a raggiungerlo.

Ma Maria Luisa, indecisa dapprima, si lasciò poi dominare da Metternich.

A sinistra: la calligrafia che Napoleone si sforzava, nel marzo 1810, di rendere intelligibile alla fidanzata. A destra: Una delle lettere scritte durante la campagna del 1814 e che, tornata alla luce dopo un secolo, ha causato tanta fatica agli esperti della Biblioteca Nazionale francese.

Verdi, Boito e l'Otello

Le vicende di un malinteso chiarito

Giovanni Cenzato, nel preannunziare, sul *Corriere della Sera*, un libro che sarà certo accolto dal più vivo interesse del pubblico, la biografia di Verdi scritta da Alessandro Luzio, dice testualmente: «Una fra le più importanti lettere del carteggio con Boito, e che il Luzio riprodurrà integralmente, è quella che si riferisce all'*Otello*. L'episodio è ignoto. Pare che a Verdi, ad un certo momento, fosse stato riferito che Boito si fosse rammaricato d'aver ceduto al Maestro il libretto dell'*Otello*, perchè l'avrebbe musicato volentieri lui...». In verità, l'episodio non è ignoto e se ne trova traccia in altre biografie verdiane; più ampiamente in quella di Carlo Gatti. E fin dal 1913 è nota, perchè contenuta nel *Copialettere* di Verdi pubblicato a cura del Luzio e di Gaetano Cesari, la lettera piena di nobiltà e di fierezza scritta, a questo proposito, dal Verdi a Franco Faccio il 27 marzo del 1884. Ma che cosa è avvenuto? Ecco. Boito va a Napoli ad assistere alla prima del *Mefistofele* al San Carlo e i professori del Conservatorio gli offrono un banchetto per festeggiare il successo. Un redattore del *Piccolo* riferisce che Boito, interrogato sul libretto dello *Jago* (questo in un primo tempo sembrava dovesse essere il titolo della nuova opera verdiana) ha risposto «che l'argomento l'aveva trattato a contragenio, ma che, terminato, si era rammaricato non poterlo musicare lui...». Verdi, appresa la cosa, scrive a Faccio: «... Voi sapete come sono andate le cose. Il peggio si è che Boito, *rammaricandosi* di non poterlo musicare lui stesso, fa naturalmente supporre com'egli non isperasse vederlo da me musicato com'egli vorrebbe. Ammetto perfettamente questo, lo ammetto completamente, ed è perciò che io mi rivolgo a voi, al più antico, al più saldo amico di Boito, affinchè quando ritornerà a Milano gli diciate a voce, non in iscritto, che io senza ombra di risentimento, senza rancore di sorta gli rendo intatto il suo manoscritto. Più, essendo quel libretto di mia proprietà, glielo offro in dono qualora egli intenda musicarlo. Se egli accetta, io ne sarò lieto nella speranza di avere con questo contribuito e giovato all'arte che noi tutti amiamo». Questa lettera è conosciuta da tempo, mentre non era nota la risposta del Faccio pubblicata di recente dal De Rensis nel suo interessantissimo volume edito dal Treves: *Franco Faccio e Verdi*. Il celebre direttore d'orchestra, amicissimo di Boito e filialmente devoto a Verdi, si pone subito all'opera, con tutta l'anima, per appianare il malaugurato incidente, e scrive a Verdi che il giornalista napoletano deve avere mal capito. «Se Boito ha parlato di *rammarico* giurerei su quanto ho di più sacro che alludeva a quello che egli, Ricordi, io e tutti quanti siamo ad amare ed ambire la gloria dell'arte italiana, proveremmo ove Ella veramente non s'inducesse a scrivere l'*Otello*. E infatti è egli possibile che Boito abbia lasciato trascorrere tre anni, che tanti credo sieno passati dacchè è scritto il libretto d'*Otello*, parlando le mille volte con me, suo vecchio e intimissimo amico, di Lei e della sospirata sua futura musica, senza accennare almeno a quel tale rammarico, ch'io non posso nè voglio ammettere, se rammarico ci fosse stato? Invece furono infinite le volte in cui mi parlò della immensa e morifica soddisfazione che aveva provato nel vestire di forme melodrammatiche, e pel solo Verdi, quel potente e scabroso soggetto che a Verdi solo era permesso di mettere in musica. Naturalmente parlerò a Boito, quando sarà di ritorno (non scriverò come Ella dice benissimo) di quanto c'è per me è ad ogni modo spiacevolissimo incidente, e lo farò in modo da risparmiargli, dopo che avrò appurato la verità, un dolore immeritato». Nulla, meglio di questa lettera, potrebbe esprimere tutta la generosità e la delicatezza d'animo di Franco Faccio.

Passano due settimane e Verdi, che non ha ancora saputo nulla di preciso e non è uomo da recedere tanto facilmente da un suo proposito, torna alla carica con questa letterina al Faccio pubblicata per la prima volta dal De Rensis: «Quando Boito arriverà a Milano, Voi sarete già forse partito per Torino. In ogni modo, al vostro ritorno, sarete sempre in tempo di parlargli della lettera del 27 marzo. Il libretto è sempre a sua disposizione. Buon viaggio e buona fortuna». Ma questa volta Faccio può rispondere: «La buona sorte mi portò qui Boito col quale ebbi l'atteso e delicato abboccamento. A quest'ora ella avrà ricevuto senza dubbio una sua lettera; io mi limito a ricordare con fraterna compiacenza che le parole espressemi dal Boito furono quali le aspettavo, degne in tutto e per tutto del suo carattere franco e nobilissimo. Peccato che tale incidente (nel quale, come osservò profondamente commosso lo stesso Boito, apparisce l'immensa bontà del di Lei animo) le avrà forse fatto rallentare il lavoro dell'*Otello*, di questo *Otello* che Ella deve, proprio deve condurre a termine per la gloria dell'arte italiana».

Verdi, infatti, ha già ricevute dal Boito spiegazioni e proteste. Non solo egli non accetta l'offerta del libretto ma i sentimenti da lui espressi «sono ben diversi da quelli grossolanamente interpretati dal *Piccolo*» e Verdi risponde: «La domanda fattavi a bruciapelo ed in quel modo a Napoli era per lo meno... curiosa, e nascondeva certamente intenzioni che la parola non esprimeva. Voi non potevate forse rispondere che come avete fatto, ne convengo; ma è altresì vero che il tutt'insieme di quel colloquio poteva dar luogo a quei commenti cui alludevo nella mia lettera a Faccio. Ma è inutile ormai parlare più a lungo di questo, dal momento che voi non volete assolutamente accettare l'offerta che vi ho fatto, e, credetelo, senz'ombra d'ironia. Voi dite «Terminerò Nerone o non lo terminerò». Ripeto anch'io le vostre parole per ciò che riguarda *Otello*. Se ne è parlato troppo! Troppo il tempo trascorso! Troppi i miei anni d'età! E troppi i miei anni di servizio. Che il pubblico non abbia a dirmi troppo evidentemente: *Basta!* La conclusione si è che tutto questo ha sparso qualche cosa di freddo su quest'*Otello*, ed ha irrigidita la mano che aveva incominciato a tracciare alcune battute. Cosa sarà in seguito? Non lo so! Intanto, lietissimo di questa nostra spiegazione che era però meglio fosse avvenuta appena tornaste da Napoli».

Qualche tempo dopo il Maestro scrive all'amico Arrivabene che di musica non si occupa affatto e gli sembra che sia passato un secolo da quando ci viveva dentro. Ma la nuvola minacciosa si dissolve. Torna il sereno, la mano si sgranchisce. Verdi scrive a Faccio: «Dunque, secondo voi, devo proprio finire quest'*Otello*! Ma per chi? Per chi? Per me è indifferente! Per il pubblico ancor meno». Bizze da innamorato. Il Maestro si rimette al lavoro. Con calma, in silenzio, ma lavora. E il 5 febbraio del 1887 *Otello* vince.

erre.

LIBRI RICEVUTI

ERBERTO BUTTINI: «Poesia dei 13 anni», liriche. — Ed. «La Pietra», Milano - L. 7.
DOTT. CARLO RENDANO: «Ginnastica medica applicata». — Ant. Vallardi, Milano - L. 3.
UGO CUESTA: «Il Fascismo». — Ant. Vallardi, Milano - L. 3.
GIUSEPPE MARCELLO: «La morale eroica del Fascismo». — G. B. Paravia e C., Torino - L. 10.50.
AURELIO BIGHI: «Glorie della Palestina». — Casa Ed. Rinascenza, Roma - L. [illegible]
LUIGI BENNOTTI: «Evoluzione Corporativa». — Edit. «Augustea», Roma - L. [illegible]

TEATRI - CONCERTI - CINE

All'Alfieri: *La ragazza indiavolata*, di Benatzky.

Dalla *Piccola Cioccolattaia* di Gavault, il Benatzky ha tratto questi tre atti, riducendoli, modificandoli, aggiungendovi musichette facili e orecchiabili. La *Piccola Cioccolattaia* fu ai suoi tempi una commedia briosa, amena, di sicuro effetto, ed ebbe vivo successo. Quel che ne rimane nella riduzione del Benatzky testimonia ancora una felice capacità di muovere al riso, di far scattare dal congegno teatrale, con un susseguirsi incalzante di bonarie e imprevedute trovate, una schietta ilarità. Imprevedute e curiose apparvero soprattutto allora, più di venticinque anni fa, quando fu rappresentata la prima volta; questa ragazza intraprendente, ardita, avventurosa, molto moderna — come si diceva in quegli anni — molto maleducata e deliziosa, che con decine di milioni o milioni di capricci entra nella vita di un modesto impiegato e la sconvolge, poteva essere, ai primi del Novecento, abbastanza inedita. Senza dubbio fu divertentissima e i pubblici l'accolsero con molto favore. Ma la commedia era poi anche intrecciata con solida abilità; e certe situazioni, certe assurdità di carattere e di sentimento, il modo di dedurre con cordiale malizia tutta una serie di guai da un banale incidente di automobile — anche il tema dell'automobile era venticinque anni fa più raro... che non oggi — l'ingenuità rumorosa della protagonista, e l'espansiva furberia del pittore Felice, e la cocciutaggine irritabile del povero impiegato, suscitarono pure iersera scroscianti allegria. A questa allegria la riduzione e la musica non hanno aggiunto gran che. Ma hanno modificato in parte lo spettacolo, attenuandolo, per dir così. Colla commedia del Gavault le risate si inseguivano franche e decise nel crescendo assurdo dei rapidi imbrogli; qui i crescendo sono smorzati da recitativi, ariette, duettini e piccoli cori; il ritmo è meno impetuoso, il tono è meno stridulo, l'allegria è più blanda, alla risata si alterna il sorriso. Ad ogni modo è stato un successo. La Compagnia Cimara-Adani-Melnati si è presentata in pieno assetto per conquistare il pubblico, e gli applausi non si sono fatti attendere. Gli attori hanno recitato e cantato con eguale animazione, vivezza, amabilità; hanno tenuto desto l'interesse dei dialoghi comici, dei contrattempi burleschi, ed hanno fatto sfoggio di maliziette amene cantando romanze e stornelli. Cimara è stato simpaticamente lepido, il Melnati ha fatto dello sconvolto e avventurato Paolo Normand una macchietta grottesca, la Adani è stata monellesca e sbarazzina come si conveniva ed ha cantato con foga, il Barnabò, la Sammarco, la De Sanctis, il Pavese e tutti quanti sono stati all'altezza della situazione. Scopo dello spettacolo era quello di far passare una serata lieta agli spettatori: la cosa è riuscita appieno, e a noi non resta che registrare quell'altro spettacolo, non frequente nei nostri teatri, di un pubblico che si diverte e batte le mani con compiaciuta cordialità.

f. b.

Teatro di Torino: *Balletti russi*

Del vario, ricco, copioso spettacolo che la Compagnia dei «Balletti russi di Parigi» ci ha iersera offerto giungendo a Torino preceduta da un'ottima stampa, la parte migliore è senza dubbio la terza, *Bolero* escluso; quella cioè dei *Divertissements* eseguiti da solisti. Ciò spiega due cose. Prima, la irrimediabile decadenza del classico balletto russo creato venticinque anni fa dal Diaghilew, definitivamente tramontato nel gusto contemporaneo. Poi, ed è il caso specifico di questa Compagnia, la scarsa coesione coreografica di quelle scene o di quelle azioni dove si richiede appunto una singolare sapienza coordinatrice basata sulla raffinatezza, sulla misura, sull'equilibrio. Ogni volta infatti che — sia nel *Trionfo della giovinezza*, sia nelle *Danze di Polovetz del Principe Igor*, sia nel *Danubio in primavera* o nel *Bolero* — compariva in primo piano il danzatore isolato o la danzatrice solista, non solo la visione riusciva aggraziatissima e più di una volta tecnicamente perfetta, ma si notava anche, da parte del pubblico, la più cordiale ed intenta attenzione. Quando viceversa protagonista ridiveniva la massa, cioè il vero e proprio balletto nel senso tradizionale, ed entravano in gioco quegli elementi coreografici e scenografici — aggruppamento, movimento, colore, luce — cui il Diaghilew ai tempi suoi conferì un'impronta allora originalissima sfruttando le più varie ispirazioni e collaborazioni musicali e pittoriche dei suoi contemporanei, ecco che tosto si avvertiva nell'azione un che di slegato, di stanco, di inespressivo. Colpa della Compagnia? In qualche punto, forse: e specie nel *Danubio in primavera*, dagli episodi umoristici, in verità, troppo ingenui ed accattati, e nel *Bolero*, dove dramma, tumulto, galezza non trovarono nella coreografia rispondenze adeguate. Ma colpa, assai più, dell'essere ormai il balletto russo straniato dal gusto nostro, destinato a vivere come curiosità suscettibile di rievocazioni garbate, o come documento di un'estetica — qualora lo si voglia considerare come un'autentica forma di arte — del tutto superata.

Ma se la favola, il racconto danzato, l'azione di maggiore o minore pretesa poetica possono aver lasciato alquanto freddo il pubblico per le ragioni accennate, ammiratissime sono state invece la tecnica, la leggiadria, l'abnegazione dei solisti: dai danzatori Woizikowsky, Slavinsky, Doniloff alle danzatrici Leslie, Severn, Hanley, Meller, Stahl. *Zapateado*, *Gardas*, *Baccanale*, *Buffoni*, *Le maschere*, *Farruca*, e qualche altra danza aggiunta al programma, hanno fornito momenti di rara grazia, di intensa drammaticità, di estrosa buffoneria. La Meller nei balli spagnuoli, la Leslie nel *Valzer*, la Severn nelle *Maschere* hanno senza dubbio dato il meglio dell'arte loro, e offerto gli episodi più avvincenti dello spettacolo. Il quale, nel suo complesso, risultò piacevole, garbato, signorile: e così ha mostrato di giudicarlo il pubblico numerosissimo, replicatamente e cordialmente applaudendo ogni parte, ogni quadro, ogni danza isolata.

AL GIANDUJA «Balilla» sta per lasciare definitivamente le scene. Si annunciano infatti le ultime repliche del divertentissimo lavoro, due delle quali hanno luogo oggi, alle 15 e 21, e una domani, lunedì, alle 21. Intanto è pressochè allestito e pronto per la «prima», il terzo spettacolo della stagione, che consisterà nel fiabesco «Alì-Babà» con Gianduja protagonista, in una vivacissima pantomima che avrà ad interpreti Arlecchino e Pierrot, e in altre interessanti sorprese.

"Norma" al Regio in spettacolo diurno

La Direzione del Teatro «Regio» comunica:

L'ultima definitiva rappresentazione della *Norma* sarà data oggi a prezzi popolari, alle ore 15 precise, con la direzione di Franco Ghione e gli interpreti consueti: Bianca Poli Scaccianti, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni, Luigi Cilla. Come già si è avvertito, il teatro è stato fin da venerdì esaurito in poche ore, e nessun'altra richiesta di posti può essere esaudita. Continua invece la vendita dei biglietti per la prima del *Boccaccio*, che andrà in scena martedì sera in turno d'abbonamento dispari.

AL CHIARELLA lo spettacolo benefico pro malarici di guerra ha richiamato ieri sera un folto pubblico, che è stato largo di applausi alla Compagnia filodrammatica-tipo del Dopolavoro di Genova, la quale ha brillantemente rappresentato *Il bel cavaliere d'Honfleur*, di M. Reinach.

Sabato 16 corr., come già è stato annunciato, al Chiarella inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di Paola Borboni, che presenterà al nostro pubblico *Tovarisch*, commedia in 4 atti, di Jacques Deval, già rappresentata con grande successo in altre città d'Italia.

Il violinista Totenberg al Liceo

Il violinista Roman Totenberg darà concerto al Liceo, per il «Gum», domani sera. Accompagnato dal Paul Dreyer suonerà la *Sonata* in sol min. di Tartini, la *Partita* in re di Bach, la *Sonata* di Debussy e altri pezzi di Szimanowsky, Händel, Sarasate.

La stagione d'opera al Cairo
Centotrenta artisti partiti da Genova

Genova, 9 notte.

Il Teatro Reale dell'Opera del Cairo, per cui Giuseppe Verdi scrisse l'*Aida*, che fu rappresentata per la prima volta nel 1871, vedrà quest'anno una nuova grande edizione dell'immortale capolavoro verdiano. La compagnia italiana che Matteo Milani, impresario, e Guido Pilogatti, direttore artistico del Reale del Cairo hanno formato, è partita oggi da Genova.

L'*Aida* sarà rappresentata con quelle stesse scene e con quegli stessi preziosi costumi che servirono per la «prima» data nella terra dei Faraoni. La stagione avrà inizio il 26 corrente e terminerà nella seconda metà di marzo. Nel cartellone figurano il *Mefistofele*, il *Rigoletto*, la *Fedora*, l'*Iris*, *I Pagliacci*, l'*Otello*, il *Matrimonio Segreto*, le *Preziose Ridicole* e le *Astuzie di Colombina*. Il centenario belliniano sarà degnamente celebrato con una grandiosa rappresentazione della *Norma*. Direttore d'orchestra è il maestro Carlo Moresco. Fra artisti e cori sono partite oggi 130 persone.

La *Norma* al Nazionale di Praga

Praga, 9 notte.

Questa sera, al Teatro Nazionale di Praga, ha avuto luogo, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, la solenne rappresentazione della *Norma* in occasione del centenario belliniano. Alla rappresentazione ha assistito il Ministro Rocco; erano inoltre presenti i componenti della Legazione italiana, le nipoti del Presidente della Repubblica cecoslovacca e parecchi ministri cecoslovacchi.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. La serata è stata aperta con gli inni nazionali cecoslovacchi e italiani. Il maestro Molinari ha ottenuto ovazioni grandiose.

La Cecoslovacchia ha così iniziato la commemorazione belliniana, prima fra tutte le nazioni estere. Già nel Municipio di Praga si ha avuto la commemorazione ufficiale, con discorsi del borgomastro della città, del Ministro italiano a Praga e del Ministro dell'Istruzione cecoslovacco, Kramer.

Sullo schermo: *Pura al cento per cento*, di Jack Conway.

Ma certo, pura siccome un angelo. Eadie, in fondo in fondo, non ha che una sola nobile aspirazione: quella di sposare un milionario. Giovane o vecchio, irresistibile o ripugnante, intelligente o idiota, poco importa: purchè possieda sonanti milioni. E' la forza della vocazione. Abbandona così la sua povera casa, diventa girl in un teatrino di varietà, affora contatti d'ogni genere, armata sempre della sua idea fissa, della sua adamantina volontà: o milioni o niente. E avrebbe quasi risolto ogni cosa con il vecchio banchiere Cousins, se questi, dopo aver promesso a Eadie di sposarla, non si regalasse un colpo di rivoltella. Allora l'illibata fanciulla s'appiccica al vecchio Paige, un altro milionario che dovrà rappresentare gli Stati Uniti a una conferenza del disarmo; ma poi Eadie trova che, milioni per milioni, al vecchio è preferibile il giovane Paige; e, lì per lì, papà finge di consentire al matrimonio. Però sotto sotto prepara ai due colombi quello che si dovrà per davvero chiamare un tranello infernale. Fa imprigionare la ragazza, sotto il peso di immonde e infondate accuse; ma poi la verità viene a galla; e allora il vecchio in quattro e quattr'otto si convince che la sua famiglia ha bisogno di «elementi volitivi» come Eadie; e fa celebrare in fretta e in furia il matrimonio, prima di salpare per la conferenza del disarmo. Ecco anche spiegato come quelle conferenze diano di solito risultati poco soddisfacenti.

Il film ha un primo tempo non privo di qualche contrappunto comico, di qualche svoltatina improvvisa, di qualche trovata gustosa; il secondo, invece, s'annacqua nel convenzionale, e perdendo quel lieve mordente esce fuor di tono per cadere nel banale. E' la sorte di molti film americani: un cattivo soggetto che quasi annulla una regia corretta e gli sforzi di valenti interpreti. Qui appaiono Lionel Barrymore, Lewis Stone, Franchot Tone; accanto a Jean Harlow che, dopo quelli della sceneggiatura, è il più grosso errore del film: la purità al cento per cento s'attaglia alla biondissima Jean come a Ramon Novarro il grifo di King Kong. (La biondissima Jean intesa come interprete, intendiamoci bene). L'autrice di questa vicenda, intessuta di sì nobili virtù e di tanto commoventi sacrifici, è proprio Anita Loos, l'autrice del celebre puritano romanzo: *Ma i signori preferiscono le bionde*.

m. g.

«La fiamma» di Respighi acclamata alla Scala

Milano, 9 notte.

Questa sera alla Scala è andata in scena, nuovissima per il pubblico milanese, l'ultima opera di S. E. Ottorino Respighi *La fiamma*, su libretto di Claudio Guastalla, già rappresentata per la prima volta con schietto successo al Teatro Reale dell'Opera di Roma nello scorso inverno. Si ricorderà anzi come subito dopo il battesimo romano *La fiamma* abbia avuto le più favorevoli accoglienze anche nelle due edizioni di oltre oceano, a Buenos Aires e a Montevideo. Sono noti i caratteri della musica del Respighi, come è nota la vicenda tragica e amorosa verseggiata dal Guastalla, che si ambienta nella Ravenna sfolgorante e guerriera dell'età bizantina, nella villa dell'Esarca Basilio, nel palazzo di Teodorico e nella celebre loggia raffigurata nel mosaico del «palatium» a S. Apollinare Nuovo.

Quanto alla musica, l'autore della *Campana sommersa* riafferma anche ne *La fiamma* le sue eccezionali e personali qualità di sinfonista, preferendo alla melodia spiegata il commento espressivo su di una strumentazione delle più moderne. Un'opera, anche questa, che dimostra un talento musicale il quale elude la tradizione per spaziare in orizzonti originali e nuovi. Interpreti principali di questa edizione scaligera, curata, diretta e concertata dal Maestro Gino Marinuzzi, sono: Ebe Stignani, Gina Cigna, Elvira Casazza, Angelo Minghetti, Carlo Tagliabue, Franco Zaccarini. Ottima soprattutto fu giudicata la direzione del Marinuzzi nel rilievo orchestrale che ha dato al complesso spartito, e per la fusione raggiunta con i vari elementi scenici individuali e corali. Anche la cornice coreografica è stata fastosa, su bozzetti di Nicola Benois realizzati da Alberto Scajoli.

Il magnifico pubblico che affollava la sala del Piermarini ha evocato sette volte gli esecutori e il maestro Marinuzzi alla fine del primo atto, otto alla chiusa del secondo, dieci al calare del velario sull'ultimo atto; mentre S. E. Respighi è comparso più volte solo e assieme agli interpreti alla ribalta, calorosamente festeggiato.

La Fiamma sarà rappresentata quanto prima a Budapest nella versione ungherese, a Vienna in tedesco e a Praga in cecoslovacco.

Il sesto concerto del «Quartetto de La Stampa»

Innanzi a un pubblico di appassionati e di intenditori ha avuto luogo ieri il sesto concerto del «Quartetto de La Stampa».

La prima parte del programma comprendeva una composizione che già comincia a entrare nel repertorio ordinario del genere quartettistico: «Rispetti e strambotti» di Francesco Malipiero; e questa sua popolarità è il segno più certo del valore dell'opera e del favore che incontra. C'è, infatti, in questi «Rispetti e Strambotti» una felice dipintura d'ambiente, una gustosa ed estrosa espressione popolaresca che colpisce e interessa subito. Quel canto rustico che dal violino passa alla viola, la strimpellata, quel movimento di danza orgiastica e grossa, creano indubbiamente un quadro e un ambiente e lo concludono e caratterizzano in maniera evidente e significativa.

L'interpretazione calda e vibrante, agile e varia, quale richiedono le varie parti della composizione, ha contribuito moltissimo alla chiara intelligenza dell'opera, che è stata vivamente applaudita.

Il «quartetto in fa min.» di Beethoven che occupava la seconda parte del programma, ha suscitato, come era naturale, il più vivo entusiasmo. Beethoven è tale colosso, parla così eloquentemente al cuore e all'intelligenza dell'ascoltatore, che ogni parola è superflua. Diremo solo che l'interpretazione, minuziosa e accurata, è stata veramente degna di un quartetto di grido; specialmente nel secondo e nel terzo tempo l'equilibrio dei suoni, lo stile, l'amorosa ricerca degli effetti più riposti, hanno suscitato viva ammirazione, e hanno procurato ai professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadetti calorose manifestazioni di consenso e di plauso. Il concerto si è chiuso così festosamente fra vivi e ripetuti applausi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,35: Trasmissione da Gidonia della cerimonia per la consegna della Coppa della Città di Littoria alla Città di Gidonia — 12,45: Dischi — 13: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Arie liriche cantate dal soprano Lina Pagliughi; orchestra Eiar diretta dai maestri F. Capuana e U. Tansini (dischi Parlophon) — 15: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Fra Gherardo», opera in tre atti di I. Pizzetti, diretta dal M.o Angelo Questa. Esecutori principali: A. Molandri, G. Cobelli, N. Rubowsky, A. Ghirardini, E. Fattorini, U. Checchi, L. Nardi - Negli intervalli: Notizie sportive - Com. uff. presagi — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 20,20: Vittorio De Sica: «Attori che cantano» — 20,30: A. Ghiarchietti: «La bella di Buccari», conversazione — 20,40: Concerto vocale delle Cœur Dames — 21,30: Trasm. da Berlino; pianista W. Backaus; Brahms: Concerto in si bem. magg. — 22,10: «Suor Speranza», commedia in un atto di G. Civinini — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,40: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia; orchestra diretta dal M.o Fusitti; musiche di Haendel, Bach, Tartini, Kreisler, Paganini, Smetana, Dvorak, Novacek e Strauss — 22: Canzoni folkloristiche napoletane e italiane antiche — 23: Giornale radio.

Bolzano: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Casa mia, casa mia», operetta in tre atti di G. Pietri — **Vienna:** 19,30: Concerto di piano — **Bruxelles** I: 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles** II: 21: Brahms e Grunwald, «La violetta di Montmartre», operetta in 3 atti — **Praga:** 20: Concerto sinfonico — **Copenaghen:** 22,10: Musica brillante — **Bordeaux-Lafayette:** 21,35: Fonsiale, «La maison agréée», commedia in quattro atti — **Grenoble, Lyon la Doua:** 21,30: Bernard, «Le danseur inconnu»; Larronde: «La bataille de Roncevalles», commedia — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto variato — **Radio Parigi:** 21: Lassari, «La torre di fuoco», opera — **Rennes:** 21,30: Concerto (Mozart, Lulli, Haydn, Schumann, Schubert, Debussy) — **Berlino:** 20: Musica brillante — **Breslavia:** 19,45: Serata allegra — **Colonia:** 19,50: Orchestra e canto — **Francoforte:** 22,45: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 20: Orchestra e canto — **Koenigswusterhausen:** 23: Musica da ballo — **Lipsia:** 20: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera:** 20: Musica brillante — **Stoccarda:** 22,45: Musica da ballo — **Droitwich:** 22: Concerto con arie per tenore — **Belgrado:** 23: Musica brillante — **Lubiana:** 21,30: Sestetto di mandolini — **Lussemburgo:** 22,15: Varie — **Oslo:** 20,15: Concerto con soli di contralto — **Hilversum:** 20,55: Concerto — **Huizen:** 21,55: Piccola orchestra, soprano e piano — **Varsavia:** 20: Orchestra sinfonica e canto — **Bucarest:** 20,45: Concerto sinfonico (Rimski-Korsakoff) — **Barcellona:** 20,50: Canzoni — **Madrid:** 20: Musica da ballo — **Stoccolma:** 21: Musica da camera e canto — **Beromünster:** 20,35 (da St. Moritz): cronaca della chiusura dei campionati universitari mondiali della neve.

I PROCESSI

Un consiglio di famiglia calunniato
L'accusatore tratto in arresto

Firenze, 9 notte.

Il consigliere istruttore comm. Magi ha pronunziato sentenza di rinvio a giudizio in una complicata istruttoria riguardante tale Ugo Reghini, di 60 anni, abitante a Roma, il quale aveva presentato circostanziate denunzie ai procuratori del Re di Firenze e di Roma a carico dei componenti il consiglio di famiglia incaricato della tutela della di lui moglie, appartenente ad una famiglia fiorentina. Il Reghini nel 1900 sposava la signora Anna Nobili, da cui si separava nel 1920 per la nascita di un figlio che egli ritenne illegittimo. Qualche anno dopo la Nobili dette cenni di alienazione mentale e fu rinchiusa in manicomio, e successivamente affidata a persone che si occuparono di lei. Il Reghini incolpò i componenti il consiglio di famiglia di sequestro di persona per avere rinchiuso sua moglie in una casa di salute, di maltrattamenti per averla costretta a vivere in una soffitta, e di falso in atto pubblico per avere attribuito a lui la paternità del figlio che egli riteneva illegittimo. Dall'istruttoria è apparsa la completa innocenza delle sei persone componenti il consiglio di famiglia, sicchè il Reghini è stato arrestato e rinviato a giudizio, per rispondere del reato di calunnia.

La condanna di due ladri
che forzarono una cassetta per elemosine

Cuneo, 9 notte.

Antonio Morello di Giuseppe, d'anni 20, nato e residente a Dronero, si è presentato al Tribunale per rispondere di tre furti compiuti nei mesi di luglio, d'agosto e di settembre dello scorso anno in Dronero, di 150 lire il primo, di 20 il secondo e di 50 il terzo, di notte, penetrando in tre locali di Dronero, approfittando delle finestre mal chiuse. Con lui si è pure presentato tale Pasquale Orsini di Castino, d'anni 18, nato ad Acceglio e residente a Dronero, per rispondere del furto compiuto, in correità col Morello, nella fine di agosto u. s., in Cuneo, di 20 lire, dopo avere forzata una cassetta per elemosine posta nel Santuario della Madonna degli Angeli, per ivi servire alla pubblica utilità del culto cattolico. Dalla difesa è stato sostenuto non sussistere tale aggravante mancando la prova che l'elemosina sottratta fosse, in realtà, destinata ai servizi del culto cattolico, pure ammettendo che questo fu elevato, in seguito agli accordi Lateranensi, a servizio di pubblica utilità. In accoglimento di tale tesi il Tribunale ha condannato il Morello e l'Orsini a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 2 mila lire di multa il primo con il condono di due anni e della pena pecuniaria, ed a 2 mesi e 16 giorni di reclusione e 356 lire di multa, interamente condonati, il secondo.

Severa condanna per calunnia

Alba, 9 notte.

Una severa condanna per reato di calunnia è stata dal nostro Tribunale inflitta a certo Rosso Giovanni di anni 42, dimorante a Canale d'Alba.

Costui — secondo la sua narrativa — creditore di una piccola somma verso un proprietario del luogo, certo Marchisio Francesco, si era verso la fine dello scorso anno recato alla di lui abitazione chiedendo di essere soddisfatto, al che il Marchisio gli avrebbe risposto con un rifiuto, aggiungendo: «Io i debiti li pago colla carabina». Passarono dieci giorni e si arrivò alla sera del 1.o gennaio. Quella sera una comitiva di amici percorreva una strada di campagna, e della comitiva faceva pure parte il Rosso, per recarsi a bere il bicchiere della staffa in casa di un conoscente, quando, preceduti da alcune voci che volevano imitare i latrati di un cane, rintronarono due colpi di fucile sparati ad intervalli di pochi minuti. Le fucilate erano state sparate da non molto distante perchè tutti i componenti della comitiva udirono i pallini cadere sul fogliame di un canneto vicino. La comitiva proseguì più speditamente verso il luogo ove era diretta, ma ad un dato momento il Rosso l'abbandonò e, senza dir nulla ai compagni, fece ritorno a Canale e andò dal maresciallo dei carabinieri a denunziare di essere stato fatto segno a due fucilate, che i pallini lo avevano colpito senza ferirlo e che autore degli spari doveva essere il Marchisio. Le indagini dei carabinieri assodarono che nulla era da imputarsi al Marchisio, e di conseguenza il Rosso venne denunciato per calunnia.

Il Tribunale, ove è comparso in stato di detenzione, ha ritenuto il Rosso colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 2 anni di reclusione.

Intraprendente commesso viaggiatore
condannato per falso e truffa

Voghera, 9 notte.

Una storia della guerra mondiale è costata un po' cara al commesso di una casa editrice di Milano, certo Sozzi Adolfo di anni 24. Presentatosi alla nostra biblioteca, all'addetto propose l'acquisto che venne accettato subordinandolo al parere del Podestà. Il Sozzi si recò dal Podestà ma non trovandolo firmò per esso e con l'ordinazione si presentò dall'economo che non ebbe alcuna difficoltà a sborsare le 100 lire della prima rata. Senonchè il trucco venne scoperto ed il commesso venne denunciato.

Il pretore lo ha condannato per falso e truffa a 13 mesi e 15 giorni di reclusione più le spese e tassa di sentenza.

Gravi provvedimenti
contro funzionari del Com. di Tortona

Tortona, 9 notte.

Il Podestà gr. uff. dott. A. Boragno, con sua recente deliberazione, approvata dall'autorità tutoria, e dopo d'aver preso atto di comunicazioni dell'autorità giudiziaria, ha sospesi dall'impiego e dallo stipendio, gli ex dipendenti comunali rag. Luigi Denasi; Pierino Zecca, Mario Grassi, Giuseppe Fossati, Luigi Torti e Vincenzo Fracchia fino alle risultanze finali di un procedimento penale, in corso, in cui tutti devono rispondere in unione a certo Antonio Massobrio questi, pure, già dipendente del Comune di Tortona, e domiciliato ad Alessandria.

Intanto il Podestà Boragno, con sua deliberazione pari data, e quale sussidio viveri, ha accordato alle famiglie dei denunciati, di concussione, il terzo dello stipendio, già goduto dal proprio congiunto, ed unicamente fino ad esito del prossimo giudizio riservandosi, ulteriori provvedimenti.

Il fallimento della Soc. Tram Fiorentini
ad una svolta delicata

Firenze, 9 notte.

In una sala del Tribunale, stamane alle 9 sono stati convocati i creditori per la chiusura dei verbali di verifica dei crediti verso la fallita Società dei Tram fiorentini. L'avvocato rappresentante della Società elettrica Valdarno ha chiesto che fossero convocati personalmente gli amministratori della fallita società, assenti dall'adunanza, poichè la loro presenza era necessaria essendo la procedura fallimentare divenuta di estrema delicatezza, dato che la società Electrobel di Bruxelles ha insinuato un credito di 12 milioni di franchi. Si è proceduto quindi all'esame di alcuni crediti contestati. La prosecuzione dei lavori è stata poi rinviata a sabato 16 febbraio.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Sono impiegato presso lo studio di un ingegnere — libero professionista — e percepisco uno stipendio mensile lordo di L. 600, che, al netto dei contributi assicurativi, si riduce a lire 589,90. E' assoggettabile tale stipendio all'imposta di R. M. categoria C2?*

R. — A sensi dell'art. 11 del T. U. 24 agosto 1877, n. 4021, «gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie devono denunziare gli stipendi, onorari ed assegni mensili pagati ai loro aiuti, agenti, commessi e simili, se ragguagliati ad anno raggiungono il minimo imponibile». Dal 1.o gennaio 1929, per effetto del R. D. L. 10/10/1924 n. 1613, il minimo imponibile dei redditi delle Categorie B, C1, C2 e D è di *L. 2000*, tranne per i redditi costituiti da salari di prestatori d'opera manuale, pei quali, con Circolare Ministeriale 22 dicembre 1933, n. 12500, sono stati fissati i minimi di tassabilità di *L. 600* mensili, *L. 289* quindicinali e *L. 150* settimanali.

D. — *Ho avuto in appalto il servizio di peso pubblico sino al 31 dicembre 1934, data in cui l'appalto è venuto a scadenza e non è stato rinnovato. Sin dal 9 giugno 1934 avevo presentato all'Ufficio Imposte denunzia di cessazione, ma sono stato compreso egualmente nel ruolo di R. M. del 1935. Quali pratiche debbo fare per ottenere lo sgravio?*

R. — Entro il 10 aprile p. v. — scadenza del termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo — presenti all'Ufficio Imposte una nuova denunzia, con riferimento all'articolo del ruolo ed al carico d'imposta che vi figura iscritto a suo nome, e ne chieda lo sgravio dal 1.o gennaio 1935 per inesistenza del reddito iscritto. Perchè la pratica abbia corso più sollecito e l'Ufficio non debba procedere a controlli di sorta, produca un certificato del Podestà del Comune che attesti la cessazione dell'appalto e specifichi le generalità del nuovo assuntore, se il servizio non è passato in gestione diretta al Comune.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Un mio cliente ha venduto tutti i suoi stabili per soddisfare i debiti pei quali era minacciato di subasta. Ora è diventato nullatenente. Essendo ancora assoggettato all'imposta complementare quali titoli deve produrre per essere esonerato? Da quale data ha diritto al rimborso?*

R. — Basterà che presenti denunzia di cessazione indicando gli estremi degli atti di alienazione e dei debiti estinti col ricavato della vendita. Nè può essere di ostacolo all'accoglimento della domanda di sgravio il fatto che taluno dei creditori non fosse eventualmente assoggettato all'imposta di ricchezza mobile per gli interessi del credito, quando di quest'ultimo si possa provare in modo certo la sussistenza. Poichè gli Uffici delle Imposte nei casi di vendita di beni sostengono generalmente che non vi sia cessazione, ma trasformazione del cespite produttore del reddito, tenga presente che la Commissione Centrale, con decisione a Sez. Un. 18 aprile 1934, n. 62022 (in *Giur. Imposte Dirette*, 1934, pag. 279), ha statuito che l'alienazione di un cespite patrimoniale il cui reddito è stato compreso tra quelli assoggettati al tributo, non implica, senz'altro e sempre, trasformazione del cespite e che per conseguenza è precluso alle Commissioni di dichiarare inesistente la denunciata cessazione del reddito del cespite alienato senza avere prima accertato che questo cespite è stato effettivamente sostituito da un altro. Se la denunzia è prodotta nei tre mesi dalla cessazione del reddito il rimborso spetta dalla data in cui la cessazione si è avverata; se tale termine è già scaduto, si può ottenere il rimborso dal 1.o gennaio 1935 presentando la denunzia entro il 10 aprile p. v.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *A seguito dei recenti provvedimenti di riduzione degli affitti, spetta la diminuzione di reddito anche ai proprietari di case non affittate? Quando deve essere prodotta la domanda?*

R. — Il beneficio della revisione straordinaria dei redditi dei fabbricati, consentita, con effetto dal 1.o luglio 1934, dal R. D. L. 14 aprile 1934, n. 561, che riduceva le pigioni degli immobili urbani, era accordato esclusivamente ai proprietari di case date in affitto. Usiamo l'imperfetto perchè il termine per la presentazione delle domande, ai fini di detta revisione straordinaria, è scaduto il 31 dicembre 1934. Il proprietario di casa non affittata, qualora possa dimostrare che il reddito lordo (valore locativo) della casa stessa è inferiore di non meno del terzo a quello assoggettato all'imposta fabbricati, e che la diminuzione di reddito dipende da causa con effetto continuativo — quale può essere il movimento, in corso ormai da anni, di riduzione dei fitti, dei redditi e dei prezzi — ha diritto di chiedere la revisione del reddito in tassazione, facendone domanda entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui la riduzione si è verificata.

D. — *Desidero sapere quali spese devono ritenersi comprese nella detrazione del terzo concesso agli effetti della determinazione del reddito imponibile d'imposta fabbricati e se tale quota possa essere variata.*

R. — Le spese e le passività detraibili dal reddito lordo (affitto reale o presunto) di un fabbricato, per determinare il reddito netto o imponibile, si distinguono in due gruppi: 1) spese per amministrare e mantenere in buono stato lo stabile, il cui ammontare è fissato dalla legge nella misura — invariabile — di 1/3 del reddito lordo; 2) spese che la legge o le consuetudini mettono a carico dell'inquilino e che, invece, per contratto fossero sostenute dal proprietario; esse si detraggono per il loro effettivo e comprovato ammontare. Appartengono al primo gruppo le spese di riparazione e di manutenzione sia ordinaria che straordinaria, le tasse consorziali di difesa e le spese di amministrazione, il deperimento del fabbricato e le perdite per sfitti parziali. Appartengono al secondo gruppo le spese di piccola manutenzione che pur facendo carico per legge — art. 1604 c. civ. — all'inquilino fossero invece accollate, per patto speciale, al proprietario; la spesa per il portiere, quelle per l'acqua potabile, per il funzionamento dell'ascensore, per la raccolta spazzature e per l'illuminazione delle scale, quando siano interamente a carico del proprietario.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Sono operaio celibe e finchè fui occupato l'imposta mi veniva trattenuta ed era versata dal datore di lavoro. Essendo ora disoccupato come dovrei fare per non incorrere in sanzioni?*

R. — Il testo delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette non prescrive, pel caso prospettatoci, alcuna dichiarazione da parte del celibe. Deve quindi ritenersi che sia demandato all'iniziativa dell'ufficio imposte di rilevare dalla dichiarazione del precedente datore di lavoro l'avvenuto licenziamento del celibe e di far luogo, nei confronti di quest'ultimo, ad iscrizione a ruolo diretta. Se l'interpellante non possiede reddito alcuno ed il suo stato di disoccupazione ha carattere non precario o stagionale, potrà ottenere l'esonero temporaneo dall'imposta, a sensi della Circolare Ministeriale 7 ottobre 1933, n. 4125, producendo all'Ufficio Imposte certificato del competente Ufficio di Collocamento o del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa che comprovi lo stato di disoccupazione.

Francesco Frello

TORGSIN U.R.S.S.
Società per il Commercio con l'Estero
Sede: MOSCA, Kusnetzky Most 14

Desiderate fare un regalo ai Vs. amici o parenti abitanti nell'U.R.S.S.?
Approfittate del servizio «TORGSIN»

Rivolgetevi a qualunque filiale del Banco di Roma e Credito Italiano che accrediteranno l'importo alla Wneshtorgbank, Sede di Mosca, per conto del Torgsin a favore dei singoli interessati residenti nell'U.R.S.S. ...

Per la comodità della clientela il Torgsin ha organizzato un servizio di spedizione dei pacchi standard.

Per più dettagliati schiarimenti ed esecuzione dei versamenti si prega di rivolgersi presso qualsiasi Filiale del Banco di Roma e del Credito Italiano.

La Nazione militare

Le nuove leggi in atto -- L'apertura dei corsi nelle scuole medie e superiori -- Programmi e insegnanti

Roma, 9 notte.

Le leggi sulla Nazione militare non sono state soltanto pubblicate ufficialmente, esse sono già in atto: i corsi di cultura militare, nelle scuole medie e superiori hanno inizio in questi giorni; l'istruzione premilitare, istituita da parecchi anni, prosegue con ritmo immutato, avviata ad inserirsi più organicamente nel grande quadro cui presiede l'Ispettorato per la premilitare e postmilitare; la postmilitare, con la istituzione degli ispettorati territoriali, organi decentrati di lavoro e sorveglianza diretta, col passaggio del Tiro a Segno Nazionale alle dipendenze dell'Ispettorato pre e postmilitare, coll'ausilio delle associazioni d'Arma e

SOLDATI D'ITALIA ALLA FRONTIERA: Il cambio della guardia a 2650 metri.

mediante altri provvedimenti già in corso, è virtualmente predisposta; sicchè si può leggittimamente affermare che le leggi sulla Nazione militare sono già in fase di applicazione concreta.

E' interessante seguire le modalità di applicazioni di queste leggi, modalità cui presiede l'Ispettorato per portare, mediante un criterio di ordinata progressione, al funzionamento totalitario la macchina creata dal Duce.

Nella Premilitare

Nella premilitare nulla vi è di sostanzialmente innovato: si è provveduto recentemente a rinvigorire l'inquadramento militare dei Giovani Fascisti mediante 6000 ufficiali della Milizia; la nuova legge d'avanzamento per gli ufficiali dell'Esercito, nel corso della sua applicazione, fornirà abbondanti e ottimi quadri alle istituzioni premilitari; gli ispettorati territoriali hanno l'ordine di curare la intensificazione delle esercitazioni pratiche, di quelle col tiro ridotto e dei corsi per la formazione di specialisti; prossimamente verrà posto in distribuzione un programma tecnico unico per i corsi premilitari e per la preparazione dei graduati, sicchè l'opera di coordinamento e armonizzazione, per inquadrare nella Nazione militare il già promettente edificio della premilitare, proceda diritta e spedita.

I corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori rappresentano la novità assoluta: la loro realizzazione pratica poteva incontrare ostacoli anche in un Paese ad organizzazione statale ordinata e scorrevole come quella fascista; se ciò non è accaduto è giusto riconoscere che gran merito va dato al Ministero della Educazione Nazionale, che ha subito preso la via diretta ed ha risolutamente additato ai capi di tutti gli istituti scolastici il dovere assoluto di facilitare con ogni mezzo la messa in atto immediata della legge sulla cultura militare: sicchè si è verificato il miracolo della apertura dei corsi di cultura militare già nel corrente anno scolastico.

L'Ispettorato, di concerto col Ministero della Educazione Nazionale e coi Ministeri militari, aveva, intanto, fissato le norme per i corsi di quest'anno, cui spetterà necessariamente anche una funzione sperimentale.

Si è dovuto provvedere (all'ingrosso) a circa 2000 classi di 1° grado (scuole medie inferiori) a circa 1000 classi di 2° grado (scuole medie superiori) e a circa 100 classi di 3° grado (università).

Per tutta una così ingente mole di corsi è stato necessario improvvisare gli insegnanti, tutti ufficiali in servizio attivo, od in congedo; preparare programmi di insegnamento; dare uniformità di indirizzo didattico; e affrontare infine il problema dell'affiancamento della cultura militare agli altri corsi già esistenti nei vari istituti, senza troppo appesantire gli orari scolastici.

Dal primo al terzo grado

Per il corso di I grado è stato studiato un programma con scopo più specialmente formativo, inteso a fornire conoscenze elementari sugli organismi militari; durata totale del corso 20 ore.

Il programma del corso di 2° grado (1° anno) ha scopo integrativo della educazione militare della gioventù, in corrispondenza del maggiore sviluppo dato all'educazione spirituale e fisica nelle organizzazioni giovanili e serve ad ampliare e approfondire le nozioni sugli ordinamenti militari per preparare i giovani alla più facile assimilazione delle nozioni tecniche occorrenti a chi è destinato all'inquadramento minuto delle forze armate. Anche il corso di secondo grado ha la durata di 20 ore.

L'insegnamento di III grado ha carattere di più profonda preparazione culturale militare, per i giovani destinati a prestare la loro opera come capi, organizzatori e specialisti. Anche l'insegnamento di terzo grado ha la durata di 20 ore; a differenza dei corsi precedenti, dove l'insegnante è sempre unico, nel corso di 3° grado gli insegnanti sono specializzati: vi è un insegnante per le questioni attinenti all'esercito, uno per le questioni di marina ed uno per le questioni di aeronautica.

Naturalmente la designazione di tanti insegnanti per corsi totalmente nuovi, senza libri di testo, senza precedenti didattici, non è stata cosa semplice. Eppure la questione degli insegnanti è, e rimarrà sempre, la più delicata e importante nel funzionamento della legge sulla cultura militare. Dipenderà totalmente ed esclusivamente dagli insegnanti se la cultura militare entrerà realmente a far parte vitale della preparazione psichica delle giovani generazioni che le scuole stanno oggi preparando.

Occorre che gli insegnanti sappiano far amare questa cultura, la sappiano far apprezzare, la sappiano far entrare naturalmente nel patrimonio spirituale di ogni giovane italiano.

Criteri di scelta

Occorre cioè, semplicemente, che gli insegnanti siano idonei a fare l'insegnante. L'Ispettorato ha loro raccomandato una esposizione orale vivace e geniale evitando ogni dottrinarismo stucchevole: bellissime raccomandazioni; ma se bastassero le raccomandazioni, gli insegnanti ottimi si potrebbero fabbricare in serie.

Il Generale Grazioli perciò, con senso realistico ha anche prescritto, nel fissare i criteri di scelta degli insegnanti, di dare la massima importanza, con preferenza su qualsiasi altra considerazione, alle qualità culturali intrinseche ed alle speciali attitudini didattiche degli ufficiali proposti e se questo criterio predominerà, la scelta sarà senza dubbio la più razionale.

Non altrettanto ci convince la tendenza, che sembra essersi manifestata, a proporre di massima per i corsi ginnasiali, o parificati, ufficiali inferiori; per i corsi liceali o parificati, ufficiali superiori; per i corsi universitarii, colonnelli od ufficiali generali.

Non ci sentiamo di avallare l'opinione che un generale in posizione ausiliaria debba essere, per principio, migliore insegnante, ad esempio, di un valoroso e colto ex-combattente ufficiale di complemento, o di un giovane capitano fresco di studi, di energie, di entusiasmo, di fede fascista, e magari munito di una buona laurea universitaria che gli permetterebbe di muoversi con piena disinvoltura fra studenti universitarii.

Perciò facciamo voti che nella fondamentale questione della scelta degli insegnanti per i corsi di cultura militare venga stabilita una razionale scala gerarchica, basata sulla capacità specifica e sui titoli culturali e didattici e non una gerarchia di galloni.

La legge sulla nazione militare è cosa seria, che attende una applicazione seria specialmente da chi è soldato, perchè è sui soldati che il Duce, giustamente, fa assegnamento perchè lo spirito militare dilati dalle caserme, agile, giovane, vigoroso e spregiudicato per diffondersi in tutto il Paese.

Giacomo Carboni

Un concorso per capomanipolo della Milizia Forestale

Roma, 9 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha bandito un concorso per titoli ed esami a 10 posti di capo manipolo della Milizia Forestale da conferire ai giovani che hanno conseguito, presso l'Istituto superiore agrario forestale di Firenze, il diploma di specializzazione forestale ed ai laureati in Scienze agrarie, i quali ultimi dovranno frequentare il corso speciale di istruzione forestale presso il predetto Istituto, della durata di un anno.

Gli esami, che si inizieranno il 14 maggio XIII nei locali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, consistono in una prova scritta e in una prova orale. Gli interessati possono ritirare una copia integrale del bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno presso tutti i Comandi della Milizia forestale tutti da ufficiali.

La morte del gen. Alfonsi

Roma, 9 notte.

Nella propria abitazione è morto il tenente generale del Genio navale ing. Oreste Alfonsi.

Il generale Alfonsi, compiuta una brillante carriera militare, fu a Londra come addetto navale e, per molti anni, venne comandato quale insegnante all'Accademia di Livorno. Fu poi direttore dell'Arsenale di Venezia, dove ebbe modo di fare spiccare le sue qualità di tecnico dell'ingegneria navale.

Fuoco sotto la cenere

Propaganda nazista in sordina

Il processo Rintelen al 2 marzo

Vienna, 9 notte.

E' stato pubblicato che i corrispondenti viennesi dei grandi organi del Reich hanno ricevuto istruzioni di parlare degli avvenimenti locali un po' in sordina quasi per dimostrare che la Germania si disinteressa di quanto è successo in Austria. Questo disinteresse però non trova conferma nella pratica ed ogni giorno che passa la cronaca deve anzi registrare un intensificarsi dell'attività più o meno clandestina.

Dalla cronaca odierna risulta che il partito nazionalsocialista ha qui potuto condurre a termine una riorganizzazione dell'elemento giovanile adesso scoperta per caso dalla polizia di Gratz. Il giornale *Telegraf* spiega che, per raggiungere lo scopo, gli hitleriani si sono infiltrati nell'« Oesterreichischer Jugendbund » dove, diventati padroni della situazione, hanno a poco per volta potuto applicare alla lettera le istruzioni berlinesi; il merito del successo toccherebbe al signor F., ventiquattrenne, che, nell'ultimo biennio ha frequentato la scuola dei capi di Pozland e che riceverebbe dalla Germania lo stipendio fissato dal partito.

In tutta Vienna il signor F. avrebbe istituito sezioni dell'« Oesterreichischer Jugendbund » e, sera per sera, i giovani si riunirebbero per esercitarsi, indossando uniformi che differiscono dalle normali delle « S.S. » in quanto la camicia non è bruna. I giovani assolterebbero poi conferenze su temi di questo genere: « L'importanza dell'Austria nel mondo tedesco », « Introduzione alla storia del partito nazionalsocialista »; « L'importanza della gioventù hitleriana ». Agli iscritti alla lega viene distribuito un foglio poligrafato dal titolo « Il ribelle », giornale di battaglia della gioventù hitleriana in Austria. Il signor F. non avrebbe neppure tralasciato di stabilire contatti con Società turistiche e questo spiega come la polizia di Gratz abbia potuto arrestare in blocco a Frohnleiten venti nazisti riunitisi col pretesto di fare dello sci.

Altre notizie sull'attività dei bruni ce ne dà il *Welter-Blatt* andato ieri all'attacco del Deutsch Club (di nuovo installatosi nei locali dell'antica reggia) ed oggi in lizza contro la *Rundpost*, giornale che mira a succedere ai vari organi nazionalsocialisti soppressi negli ultimi due anni e diretto a somiglianza dei precedenti da tale Penmaier. La *Rundpost* indice anche convegni periodici per i suoi amici e simpatizzanti diramando inviti stampati su cartoncini bruni!

Il colore — commenta il *Welter-Blatt* — tradisce il pensiero e c'è dell'altro: gli uomini portano cravatte in nero, bianco e rosso; le signore fazzoletti da collo delle stesse tinte e braccialetti di pelle decorati con il disegno della svastica. Di che cosa si parli nelle conferenze è superfluo fare cenno.

La *Rundpost* provvede in fine a raccogliere ed a distribuire fondi per i nazisti bisognosi. Nel solo dicembre, grazie a forti sovvenzioni ricevute dalla Lega dei tedeschi all'Estero, che ha la propria sede in Germania, si sarebbero spedite, mediante vaglia postali, qualche cosa come duecentomila lire.

Il processo contro l'ex-ministro Rintelen — talvolta dato per sicuro e talaltra per improbabile — avrebbe inizio al 2 di marzo; i giudici già studierebbero i quindici grossi volumi che contengono il materiale di accusa.

Il processo dovrebbe durare quattro giorni.

Il dottor Anton Rintelen, ex-ministro austriaco a Roma che venne proclamato Cancelliere dai nazisti nella insurrezione durante la quale venne assassinato il Cancelliere Dollfuss, sarà processato per alto tradimento dal Tribunale militare il 2 marzo. Si prevede che il processo durerà 4 giorni. Rintelen che aveva tentato di uccidersi dopo il fallimento del tentativo insurrezionale, si è ora ristabilito e potrà difendersi da sè al processo.

I. Z.

HAUPTMANN: "MI PARE CHE LE COSE VADANO MALE„

Anna Fisch smantella con poche battute il castello costruito dall'avvocato di difesa

New York, 9 notte.

Il processo Hauptmann è durato un mese. Lo si può considerare, infatti, già virtualmente terminato, mancando alla definitiva conclusione solo le arringhe e la deliberazione dei giurati.

E' Bruno Hauptmann il rapitore del bimbo di Lindberg?

A questo riguardo non regna affatto unanimità tra coloro che hanno seguito da vicino questo lungo processo e che hanno vagliato con ogni cura le deposizioni di quelle centinaia di testimoni chiamati o dall'accusa o dalla difesa, e sfilati nell'aula di Flemington. Nessuno o pochissimi, beninteso, arrivavano a spogliare l'imputato Hauptmann di qualsiasi complicità e ad accettare per vera la tesi sostenuta dall'avvocato Reilly, secondo la quale il denaro sarebbe stato consegnato ad Hauptmann da Isidoro Fisch affinchè glielo conservasse fino al suo ritorno dalla Germania. A tal [illegible] di innocenza, Hauptmann non ha diritto davvero, poichè dai confronti calligrafici tra la sua scrittura e quella di colui che scrisse la nota lettera inviata a Lindberg e chiedendo 50 mila dollari, è risultato troppo palesemente che a scrivere la nota fu lui.

Dubbi sulla tesi dell'accusa

Ma se si possono dichiarare dimostrati e provati, a soddisfazione tutti questi fatti, non si può ugualmente concludere che Hauptmann sia stato il rapitore e quindi l'uccisore del bimbo del colonnello Lindberg. Vi sono testimonianze che gettano tutti i possibili dubbi sulla tesi dell'accusa. Vi sono, per cominciare, le testimonianze che dicono essere stato Hauptmann a casa sua la notte del rapimento, e pure la sera della consegna del denaro nel cimitero di Bronx; e vi sono quelle testimonianze che parlano della presenza di parecchie persone nell'automobile verde, nelle vicinanze della villa di Lindberg, il giorno antecedente al delitto; e della presenza di una scala nella vettura, nessuno dei passeggeri della quale somigliava nemmeno lontanamente all'imputato. Le impronte digitali di Hauptmann non sono state trovate su nessun mobile della camera del bambino nè sulla famosa scala, ora sempre appoggiata alla parete dell'aula delle Assise, anzi vi sono testimoni che escludono la possibilità affermata dal procuratore Wilentz che il legno con cui è stata costruita la scala sia stato preso dalla soffitta della casa di Hauptmann.

A questo proposito erano di estrema importanza, per la difesa, le due testimonianze fatte nella giornata di ieri, prima che Reilly concludesse la sfilata dei proprii testimoni dichiarando che invitava Wilentz al contrattacco. Uno degli ultimi testi della difesa è stato l'esperto in legnami Carlo Bishop. Egli ha tenuto al giudice e ai giurati una lunga conferenza di natura tecnica, per concludere in base alle minuziose ricerche da lui compiute tanto sulla scala che sui pezzi di legno mancanti dal pavimento della soffitta di Hauptmann che « si deve escludere categoricamente la possibilità che si tratti dello stesso legno. Il legno della scala e quello del pavimento nella soffitta di Hauptmann — ha soggiunto l'esperto — non hanno mai fatto parte di un solo pezzo. Questa è la mia opinione fermissima ».

Reilly, naturalmente, gongolava all'udire queste parole, tanto più che erano pronunciate con tono convincente. Ma, per battere il ferro quando era ancora caldo, egli ha invitato a deporre dopo Bishop il falegname Melkis, il quale, con uguale persuasione, ha confermato le dichiarazioni dell'esperto.

Ancora la famosa scala

Wilentz, che non era riuscito a far cambiare parere al teste precedente ha tentato di confondere il falegname, ma quest'ultimo ha ribadito che non v'era dubbio al riguardo.

— Io ritengo — egli ha concluso — che i due legni sono diversi ma che se anche fossero dello stesso identico tipo, si tratta di pezzi che non erano stati mai in antecedenza riuniti.

E' quindi apparso il padrone di un posto di rifornimento di benzina situato a dodici chilometri dalla villa di Lindberg, un certo Bolmer, del quale non si era mai sentito parlare fino a ieri. Bolmer ha fatto una narrazione che corrisponde a quella di alcune altre persone citate dalla difesa in udienze precedenti e ha detto anche di aver visto l'automobile verde la notte del delitto.

— Erano le 13,15 — ha detto il teste — quando un'automobile verde si fermò davanti al mio negozio. Sulla macchina si trovavano due uomini e una donna e c'era per di più una scala. Ricordo benissimo che vi era una scala e non esiterò a dire che si tratta proprio di quella scala là.

E con la mano indicava la parete del Tribunale su cui poggia la scala.

— Ricordate la fisonomia dei due uomini? — ha domandato Reilly.

— La ricordo abbastanza bene per poter dire — ha soggiunto il teste — che nessuno dei due era Bruno Hauptmann.

— Era uno dei due somigliante alle fotografie di Fisch? — ha chiesto allora il procuratore Wilentz.

— No. Non si trattava nemmeno di Fisch — ha dichiarato Bolmer dopo qualche istante di riflessione.

— La donna poteva essere Violetta Sharpe? — ha incalzato allora il procuratore.

— No, a giudicare dalla fotografia della Sharpe pubblicata dai giornali. Tutto ciò che posso dire è che l'automobile era di colore verde, che dentro all'automobile si trovava la scala somigliante a quella che ha servito per il rapimento, e che la data era il primo marzo 1932.

Wilentz al contrattacco

— Come mai ricordate così esattamente la data e l'ora?

— Ho tutto segnato nei miei libri. Il primo marzo del 1932 ho venduto della benzina a quattro clienti. Due li conosco personalmente, perchè sono del luogo; uno è venuto a tarda sera. Ricordo che l'automobile verde con i tre e la scala venne di pieno giorno, e quindi non può essere che alle 13,15, come dice il registro.

Con questa testimonianza favorevole, Reilly ha concluso la sfilata dei propri testi.

Oggi, contrariamente a quanto si era fatto nelle scorse settimane, v'è stata una nuova udienza. Il procuratore Wilentz doveva subito dare un dispiacere agli avvocati della difesa. Wilentz, infatti, ha aperto il contrattacco delle testimonianze consentitogli dalla procedura penale di Nuova Jersey, mandando innanzi un pezzo di grossissimo calibro, il quale con pochi proiettili ha smantellato e diroccato il castello eretto dalla difesa sulla tomba di Isidoro Fisch. E' comparsa, infatti, dinanzi al Tribunale di Flemington, nientemeno che Anna Fisch, la sorella del defunto supposto autore della rapina. La signorina Fisch, una donna di sessanta anni, è stata fatta venire apposta dalla Germania a spese dell'accusa, e non sapendo una parola di inglese ha fatto la sua deposizione per mezzo di un interprete. Dal semplice racconto della donna, narrato con voce calma e convincente, i giurati hanno potuto raffigurarsi il povero Isidoro Fisch in modo diametralmente opposto a come era stato dipinto, allo scopo di salvare Hauptmann, dal bollente e fantasioso avvocato Reilly.

Anna Fisch ha detto che il fratello suo tornò in Germania nel dicembre 1933. Stava malissimo, e andò ad abitare presso di lei. Essa ha ricordato come Isidoro Fisch fosse talmente debole che essa stessa dovette aprirgli i bagagli.

— Cosa c'era nelle valigie? — ha domandato il procuratore Wilentz.

— Oh! Poca roba — ha risposto la sorella di Fisch. — Due abiti; camicie e dei colletti; qualche altro capo di biancheria e un costume da bagno.

— Quanto denaro egli ha portato in Germania? — ha replicato Wilentz.

— Soltanto 1500 marchi, o in moneta americana 500 dollari — ha risposto la signorina Fisch.

Proseguendo essa ha detto che Isidoro Fisch dovette essere ricoverato all'ospedale il 27 marzo dello scorso anno, e che vi morì pochi giorni più tardi.

Reilly, lo si capiva, era sulle spine, sorpreso e preoccupato da questa deposizione che con tanta semplicità gli rovinava l'intera sua costruzione. Egli ha tempestato perciò di domande la donna cercando di farla cadere in contraddizioni, specialmente a proposito di certe carte da lei distrutte dopo la morte del fratello, carte che egli aveva lasciato in sue mani. Ma Anna Fisch sorridente e calma, ha spiegato:

— Non erano carte compromettenti. Le ho lette: contenevano una lista di doni da lui mandati agli amici per Natale.

Reilly l'avrebbe divorata dalla rabbia, e Hauptmann, che era in grado di seguire meglio del proprio difensore le risposte della donna che parlava il tedesco, ben prima di Reilly ha dimostrato il suo disappunto vedendo cadere quelle parole così gravi per la tesi della difesa.

Ma Hauptmann continua sempre a ripetere, quando gli capita di attaccare discorso con dei giornalisti, che egli è innocente. A parte queste affermazioni, egli sa che saranno i giurati a decidere della sua sorte; ha studiato perciò attentamente in questi ultimi giorni, l'effetto prodotto da ogni testimonianza sui componenti della giuria. Rivolgendosi alla moglie, ieri sera, quando, ammanettato, lo conducevano nella sua cella, egli ha detto brevemente e con tristezza:

— Mi pare che le cose vadano male.

La signora Hauptmann, sempre conscia del dovere che si è imposto di tenere alto il morale del marito, gli ha prontamente ribattuto:

— Coraggio, Bruno, le cose non vanno così male come sembra: coraggio! — e gli ha sorriso, mentre egli usciva dall'aula con la testa volta indietro per guardarla ancora.

A. R.

ALL'INGRESSO DELLA CORTE DI FLEMINGTON la folla, che vuole assistere al drammatico processo, si addensa ogni giorno formando lunghe code che la polizia riesce a stento a tenere in ordine.

Denuncia la maestra alla Ghepeu perchè ha parlato male di Kirov

Riga, 9 notte.

In una scuola elementare della città di Kazan, uno scolaretto, certo Kostiuscko, udiva la maestra Ignatieva pronunciare apprezzamenti sfavorevoli alla memoria di Kirov. Senza frapporre indugio abbandonava l'aula e, uscito in strada, correva da un gendarme denunciandogli quanto aveva udito.

La Ghepeu arrestava, poco dopo, l'Ignatieva che verrà sottoposta a processo, e disponeva che il Kostiuscko venisse nominato pioniere per l'alta benemerenza acquisita.

La Biblioteca di Leningrado ritorna a nuova vita

Riga, 9 notte.

(F.) - Famosa era, anteguerra, la Biblioteca statale di Pietroburgo, vera miniera per i letterati e gli studiosi russi i quali erano certi di trovarvi il libro, il trattato scientifico, il giornale che loro occorresse. La rivoluzione bolscevica distrusse malauguratamente una parte dei volumi conservati e la stessa esistenza della Biblioteca corse gravi rischi. Lontani essendo, oramai, gli anni del furore rosso; instaurato adesso un regime più tollerante verso le lettere e le arti, anche i libri vanno ritornando agli onori di un tempo. Così si viene a apprende da Leningrado come siano in corso i lavori di controllo e di risanamento della Biblioteca statale, che è una delle più grandi al mondo.

La Biblioteca possiede, oggigiorno, sette milioni di volumi; il numero di essi va crescendo con una media di 200 mila unità all'anno. Senonchè è stato accertato che gli scaffali sono, per la più parte, rosi dai tarli o logorati dal tempo, mentre non meno danneggiati sono alcune centinaia di migliaia di libri. Pertanto, la direzione della Biblioteca ha provveduto alla ripartizione dei libri in *sani* e *malati*. Questi ultimi verranno guariti col vapore di formalina, mentre si va studiando il modo di proteggere sistematicamente i libri *sani* dal logorio della polvere, non essendo facile spolverare, con frequenza i 43 chilometri di scaffali che compongono la Biblioteca.

L'attento controllo, poi, dei libri più antichi ha valso a dimostrare come la maggioranza di essi siano deteriorati. La cattiva qualità della carta, d'altra parte, lascia prevedere che questi libri non potranno resistere più di dieci anni ancora. Un'amara sorpresa si è avuta allorquando sono stati tolti dagli scaffali i volumi dei giornali. Le annate del 1918-19 sono ormai completamente distrutte.

La direzione della Biblioteca — sempre secondo i dispacci da Leningrado — ha stabilito di esigere, in avvenire, dalle case editrici e dalle amministrazioni dei giornali che le copie dei libri e dei giornali destinati alla Biblioteca vengano stampati su una carta speciale che possa resistere al tempo.

Propaganda socialista in Francia sulle forniture dello Stato

Parigi, 9 notte.

La regia dei fiammiferi distribuiva recentemente agli spacci dei tabacchi della regione parigina centinaia di scatole di fiammiferi accuratamente sigillate per « grossa », uguali in tutto a quelle consegnate ordinariamente.

Ma quando i pacchi vengono aperti vi si trova un certo numero di scatole in cui l'etichetta rossa e blu recante il nome della Società svedese è stato completamente ricoperto da una vignetta incollata, della grandezza della scatola, rappresentante delle croci di legno con l'iscrizione: « Il capitalismo, ecco il nemico! » e al verso: « Il socialismo è la pace », con due mani strette su un fondo di luna rosso sangue.

Francamente gli unificati sono liberi di fare la propaganda che vogliono, ma non sotto l'usbergo delle forniture dello Stato. Il *Jour* chiede se la regia dei fiammiferi non può far sorvegliare meglio le sue spedizioni. E' però vero che non è questa la prima volta che l'Amministrazione mostra di mancare di vigilanza.

In Francia sono in vendita dei libretti da venti francobolli da 50 centesimi a ognuno dei quali è unito un talloncino con una réclame. Quando nel 1931 venne celebrato il quinto centenario della morte di Giovanna d'Arco, fu emesso un francobollo speciale che raffigurava l'eroina nazionale a cavallo recante lo standardo spiegato. Naturalmente vennero fatti dei libretti anche con questo francobollo, e la réclame che contenevano era quanto mai intempestiva: sotto ogni figurina di Giovanna d'Arco si poteva leggere la réclame di una nota fabbrica di formaggio: « la vache qui rie ». I libretti, manco a dirlo, andarono a ruba. Ma siccome il contratto pubblicitario doveva essere rispettato, e i primi francobolli furono ritirati, fu possibile dopo qualche tempo leggere la stessa dicitura incriminata sotto la figurina della Francia nella posa augusta della seminatrice. Ogni commento guasterebbe...

Una rivoluzione immaginaria e una serie di francobolli a caro prezzo

Atene, 9 notte.

Le autorità giudiziarie di Corfù e di Atene sono riuscite a scoprire la losca attività di una banda di truffatori ai quali sono dovute tutte le voci diffusesi in questi ultimi tempi circa torbidi e moti rivoluzionari in Albania.

La banda inviava regolarmente dei telegrammi annuncianti disordini e sanguinosi conflitti in Albania mentre faceva stampare in una litografia di Corfù una serie di francobolli intestati alle provincie meridionali dell'Albania, in possesso dei... rivoluzionari.

Si apprende che dieci membri della banda, fra cui il litografo Loissios, sono stati arrestati a Corfù, mentre tali Antonio e Spiro Raftopulos, padre e figlio, venivano fermati in un albergo di Atene, e inviati a Corfù, per essere confrontati con i loro complici.

La vicenda promette molte sorprese e rivelazioni; quello che si può però, fin d'ora, affermare è che i francobolli falsi circolarono in vari Paesi dell'Europa e furono profumatamente pagati dai filatelici. Si ritiene altresì che i falsari abbiano avuto della complicità con impiegati postali greci, che avrebbero apposto i timbri postali su questi francobolli.

Si apprende infine che una ingente quantità di francobolli falsi è stata sequestrata in seguito agli arresti operati.

Bimba allevata da un'orsa

Atene, 9 notte.

I giornali ateniesi ricevono da Costantinopoli numerosi particolari di una incredibile vicenda avvenuta in una regione montagnosa dell'Asia Minore, nei pressi del villaggio Osmangic.

Alcuni mesi or sono una contadina del luogo, recatasi in una foresta per tagliar legna, vi smarrì la sua bambina di tre anni, che aveva lasciata per pochi istanti sotto un albero. Ogni ricerca riuscì vana.

Pochi giorni fa un contadino di Osmangic giungeva di corsa al paese a raccontare di aver scorto in una caverna, una orsa dormiente e una bambina che stava giocando con tre orsacchiotti. Una spedizione veniva allora immediatamente organizzata. Provetti cacciatori si avviarono armatissimi verso la località indicata dal contadino e giunti alla caverna, riuscirono ad uccidere facilmente l'orsa, ma dovettero durar fatica per riprendere la bambina che s'era messa a piangere disperatamente aggrappata al corpo ormai freddo dell'orsa.

Il parto trigemino di una donna di 55 anni

Budapest, 9 notte.

A Iaszbereny, una donna, moglie di un bracciante, di 55 anni, ha dato alla luce un bambino e due bambine.

La coppia ha già sei figli, i quali vivono tutti con gli scarsissimi guadagni del padre.

L'Idrolitina viene quotidianamente cinglata " in prosa e in rima „ dai suoi consumatori. Eccone un graziosa esempio:

TUTTO PASSA!...

Tutto passa,
e passa in fretta,
Come fà
l' Idrolitina, (1)
Ma non passa
alla mattina
il tramvai
quando s'aspetta!

(1) l'Idrolitina, gassosa - frizzante - rinfrescante - che serve a preparare la più gustosa - la più litiosa - la più economica - acqua da tavola.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI, INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale

Hunyadi János

E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (93

I carnivori

più di chiunque altro hanno assoluta necessità di far funzionare regolarmente il loro intestino per evitare che nel loro organismo si accumulino i veleni della carne, che intossicano il sangue, congestionano il fegato ed espongono alle emorroidi, obesità, ecc. E' grave colpa e non meno gravi saranno le conseguenze se non si ottempererà a questo fondamentale canone dell'igiene.

La dolce pastiglia purgativa Euchessina è il controveleno della carne. Prendetela regolarmente ogni sera e ne valuterete l'enorme beneficio per la vostra salute. (74

AUT. PREF. TORINO 0086/2

L'inverno senza malanni

l' Influenza,
i Raffreddori,
i Brividi,
la Febbre
si guariscono col

NALGO

Una compressa presa nelle giornate umide, fredde e piovose, mette l'organismo in un perfetto stato di resistenza contro i germi delle malattie Polmonari.

Vince tutte le epidemie influenzali chi prende

NALGO

Una bustina di due compresse costa 75 centesimi
La scatola di 20 compresse Lire 4,60
In vendita in tutte le buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 11899 del 31-10-34

Contro la

Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,50. Posta L. 4,30. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Gattaneo e Sgilo - Artisti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

CESSIONI QUINTO

Ad ogni categoria di dipendenti Aziende Pubbliche, Parastatali, Enti corporativi, Pubblici Servizi e buone Aziende private. Stabilità minima un anno, perfezionamento rapidissimo, condizioni ottime, anticipi immediati. Rivolgersi: ISTITUTO CESSIONI - Via Bergamo 43 - Roma. (631

Per combattere l'obesita'

basta prendere durante il pasto della sera o prima di coricarsi un solo GRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina le tossine ed i rifiuti nocivi del corpo. Prezzo già ribassato L. 4. - Rapp. E. Uhlmann & G. Manzoni - Milano - Via V. Vela, 5.

Pellirossa o Italiano?

Ogni cittadino onesto preferisce i prodotti nazionali; ogni cittadino onesto ed intelligente appoggia quegl' industriali che introducono nei mercati stranieri i loro prodotti.

KINGLAX è il cioccolattino purgativo creato e manifatturato in Italia.

KINGLAX va per il mondo con un nome internazionale ed un cuore italiano. (23

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa 1,60
e purga tutta la famiglia
Si vende nelle buone farmacie
(Approv. Pref. Napoli N. 5206 dell'8/10/28)

EMORROIDI

cura radicale senza operazioni in due visite. Dott. Gaspare Carli - Milano, Aosta 5, telef. 12-539
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bolla 8.

CI SCRIVONO...

Le banconote italiane

Ho frequente occasione per ragioni di commercio di avere tra le mani biglietti di banca di piccolo taglio (50-100 lire) in cattive condizioni, spesso rotti ai margini e anche tagliati in due e rimessi insieme alla meglio con carta gommata. Ritengo che questi biglietti dovrebbero essere considerati fuori corso. In qualche paese straniero le banconote sono sempre in perfetto stato perchè man mano che invecchiano vengono ritirate dalla circolazione. Ciò avviene senza dubbio anche in Italia, periodicamente, ma io penso che dovrebbe avvenire più spesso in modo che i nostri biglietti di banca siano sempre intatti e il più possibile puliti. Sarebbe un altro piccolo segno, a mio giudizio, dell'accresciuto valore della lira.

ANTONIO MAGLIETTA - Genova.

Una maschera contro l'annegamento

Ho inventato e brevettato una maschera per impedire l'annegamento delle persone. Tale maschera toglie qualsiasi possibilità di bere acqua sia nel tuffo che nella caduta, tanto volontaria che involontaria, sia nuotando. Riporta la persona alla superficie dell'acqua, concede la piena respirazione, lascia la completa visibilità anche quando si è immersi, dà la possibilità d'imparare a nuotare in un tempo minimo, perchè mantiene completamente la testa fuori acqua anche nel caso di svenimento, non essendo necessario alcun movimento per mantenersi alla superficie, non è voluminoso e ripara le parti respiratorie da qualsiasi contatto.

ATTILIO GALLO
Via Pingone, 2 - Torino

Segnali acustici in montagna

I numerosi salvataggi in montagna dovuti al casuale latrare di cani, che permise di identificare capanne ove trovare rifugio in periodi di nebbia, suggeriscono l'adottamento di segnali acustici meccanici, magari di semplici campane, alle capanne stesse, per raggiungere sistematiche segnalazioni, alle quali dovrebbero provvedere a periodi fissi nei giorni di nebbia gli eventuali custodi ed in loro mancanza i temporanei abitatori. E' da augurarsi che, attraverso l'autorevole appoggio de La Stampa, la benemerita direzione del C. A. I. voglia accogliere la proposta, dando le istruzioni del caso, per una maggior sicurezza nella circolazione montana, opportunamente resa così intensa nel periodo invernale per l'addestramento della gioventù, quando più questo provvedimento potrebbe giovare.

Prof. MARIO SARFATTI
Via Vico, 18 - Torino

Le lettere-risposta

Vivo a Londra da alcuni anni e seguo con interesse i perfezionamenti e le innovazioni che la Direzione delle Poste inglesi ha apportato nel servizio. La più interessante mi sembra quella delle lettere-risposta, di recente applicazione. Essa serve ai commercianti che inviano circolari alla loro clientela accludendo la busta affrancata per la risposta. Tale sistema aveva l'inconveniente di provocare un grande sciupio di francobolli dato che molti clienti restavano in possesso della busta e non rispondevano. Con l'istituzione della busta-risposta (una busta di speciale formato), non si applica alcun francobollo. Il cliente può rispondere senza affrancare la lettera e l'importo del francobollo viene pagato dal ricevente, cioè dalla Ditta che aveva spedito la circolare, con una lieve soprattassa, inferiore alla soprattassa che normalmente si paga per le lettere non affrancate. Le Ditte autorizzate a servirsi di questo sistema sono già molte migliaia.

ALBERTO TADINI
115, Baker Street - Londra

Ancora la scala di Flemington

Anch'io ho visto su La Stampa la famosa scala di Flemington e anche letto l'idea del falegname torinese. Non per condannare Hauptmann, ma solo seguendo il processo, noi sappiamo che egli il 1° marzo del '32 lavorò in una segheria; può darsi benissimo che si sia provvisto del legno necessario per costruire la scala, che in sera stessa, in fretta e furia, forse al buio, se la sia costruita, dimenticando le misure e perfino... la sua professione, purchè potesse salirvi una sola volta.

GIOVANNI FERRARI
Corso XX Settembre 28 - Cassine (Alessandria).

La calligrafia di Hauptmann

Sono perfettamente d'accordo col bravo falegname di Torino e sulla qualità del legno adoperato per costruire la scala di Flemington, certamente una qualunque varietà dei comuni legnami da costruzione, che è facilissimo trovare ovunque. In merito poi alla calligrafia dell'imputato Hauptmann, mi permetto osservare che chiunque abbia famigliarità colle scritture degli stranieri, distingue a prima vista la scrittura del tedesco da quella di individui d'altre nazionalità: quindi anche nella calligrafia i tedeschi si distinguono e si assomigliano. Questo dipende, a mio parere, dal metodo troppo rigido ed uniforme dell'insegnamento nelle scuole tedesche.

LUIGI FALLABRINO
Piazza S. Francesco 3 - Acqui.

Le lettere vanno ridotte di regola a 20-30 righe. E' da scartare per ragioni ovvie qualsiasi accenno di carattere pubblicitario. La firma per esteso e il recapito dello scrivente sono desiderati. Chi si rivolge per posta all'autore di qualcuna delle lettere pubblicate e attende risposta è pregato di accludere il francobollo.

La nuova stazione radio vaticana sarà inaugurata dal Papa il 12 corr.

Roma, 9 notte.

(G.C.). Nuovi lavori sono stati iniziati nella residenza pontificia di Castel Gandolfo. Si tratta di predisporre numerosi alloggi per i familiari del Pontefice.

La necessità di questi alloggi si è presentata in seguito alla decisione, presa dal Papa, di fare quest'anno un più lungo soggiorno in villa. Si assicura infatti che Pio XI sarebbe intenzionato di recarsi a Castel Gandolfo dopo la festa di S. Pietro e precisamente nei primi giorni di luglio, per fermarsi fino ai primi di settembre. Durante l'assenza del Papa dal palazzo pontificio vaticano saranno ripresi i lavori di restauro dell'appartamento pontificio. Il 12 corr. il Pontefice si recherà alla stazione radio vaticana per inaugurarvi il nuovo apparecchio inviato dalle officine radiotelegrafiche Marconi di Genova, grazie al quale la potenzialità e l'adattabilità della stazione radiovaticana a tutte le possibili comunicazioni viene portata alla perfezione.

Si tratta di un apparecchio radiotelegrafico trasmittente della potenza di due Kw-antenna e con onde di metri 15,3-30,6 e 51,02. Questo apparecchio sarà riservato per le trasmissioni radiotelegrafiche con tutta l'Europa.

L'altra già esistente sin dal principio, installata dallo stesso Marconi, che ha la potenza di 11 Kw-antenna, con onde di metri 19,84, 50,26 e con la possibilità di comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche, sarà riservata per il servizio con l'America.

ALI DI TUTTO IL MONDO A MILANO

Il Primo Salone Internazionale Aeronautico

Milano, 9 notte.

Nel calendario delle Fiere ed Esposizioni è già comparso l'annuncio del 1° Salone Internazionale Aeronautico che avrà luogo a Milano dal 12 al 28 ottobre e che sarà quindi ripetuto ogni due anni. Ma soltanto ora è possibile divulgare sulla eccezionale manifesta-

Il Palazzo dello Sport

zione dettagli maggiori; ora che l'Ente Fiera ha di già conclusi gli accordi preliminari con vari Ministeri esteri, con Ambasciate, Legazioni, ecc.

Il «1° Salone Internazionale Aeronautico», sebbene possa essere considerato la continuazione e lo sviluppo nel campo tecnico e industriale della Mostra dell'Aeronautica, realizzata l'anno scorso per iniziativa del Podestà di Milano e della quale permane tuttora vivissima l'eco del successo, si differenzierà sostanzialmente da quest'ultima, che ebbe un carattere storico-retrospettivo e servì ad esaltare gloriose e brillanti imprese aviatorie. Il Salone del prossimo ottobre servirà, invece, a mettere in giusto rilievo la tecnica, il perfezionamento e la potenzialità dell'industria aeronautica italiana, in diretto confronto e rapporto con l'industria aeronautica internazionale.

Uno sguardo d'assieme

Un panorama di massima sull'ordinamento del Salone si può profilare sin d'ora: esso sarà diviso in dieci gruppi, e il primo sarà dedicato agli aeroplani, idrovolanti ed elicotteri, aeroplani senza motore per il volo a vela, aviette, cervi volanti per osservazioni, aerostati, navicelle per dirigibili, navicelle per palloni liberi, galleggianti per idrovolanti, paracadute; il secondo ai motori per aeroplani e dirigibili, magneti, carburatori, candele, organi meccanici e pezzi staccati di aeromobili e motori, apparecchi per la preparazione e la conservazione dei gas impiegati nell'aeronautica; il terzo agli idroscivolanti, meccanismi e congegni di manovra e per la messa in acqua di idrovolanti, idroscivolanti e canotti; il quarto alla metallurgia e alle materie prime in genere: laminati, ferri, acciai e metalli leggeri per costruzioni aeronautiche, legnami, cordami, tessuti di seta, di lino, di cotone, di gomma, vernici in genere, pneumatici, olii, essenze; il quinto agli strumenti di navigazione, telefonia, marconigrafia, radiogoniometria, proiettori, fari, illuminazione degli aeromobili, equipaggiamenti elettrici in genere, apparecchi di sicurezza, armamenti; il sesto ai laboratori di ricerche e prove, banchi del materiale, macchine, utensili, motori industriali; il settimo agli apparecchi scientifici, meteorologia, palloni sonda, fotografia e cinematografia aerea, fotogrammetria; l'ottavo all'attrezzatura e progetti per campi di aviazione civili e militari e per campi di fortuna, attrezzatura e progetti per hangars, gru, impianti di segnalazioni, autoveicoli per trasporto apparecchi, materiale speciale per trasporto ed imballo, scuole civili e militari, metodi di esame psicofisiologico dei piloti, attrezzamento sanitario aeronautico per il trasporto dei feriti; il nono agli abiti per aviazione, caschi, occhiali, equipaggiamento in genere del personale aeronautico; il decimo alla rappresentazione del traffico aereo tanto nel suo complesso, come per ciascuna linea o gruppo di linee, rappresentazione grafica dei trasporti di persone, merci e posta, statistiche, opere scientifiche e letterarie, riviste, pubblicazioni in genere di soggetto aeronautico, cartografia, aerofilatelica.

Il primato italiano

Il carattere tecnico, commerciale e industriale della manifestazione risulta ben chiaro anche da questo primo prospetto. Ma ancora più chiara, se possibile, risulterà la documentazione di quella che fu la «velocissima marcia» dell'Italia Fascista anche per la conquista dei cieli; marcia che trova oggi la nostra industria aeronautica tra le più moderne e attive e perfezionate del mondo. Si pensi allo sfacelo della nostra aviazione nel subito dopo-guerra, all'ignavia di quei governanti, alla irriverenza, quasi, che si abbatteva sulle nostre gesta aviatorie, mirabili e memorabili durante il colossale conflitto. Un Uomo solo lanciò il grido della resurrezione; soltanto il Duce si battè per la riscossa e soltanto il Suo genio, questa riscossa, volle, impose, realizzò. L'ala d'Italia, col Fascismo, ritornò a splendere nei cieli, sorvolò continenti, conquistò primati, vinse gli oceani, sbalordì le nazioni più progredite, meravigliò le industrie straniere più fiorenti: nel segno del Littorio, insomma, strappò l'ammirazione universale. Storia gloriosa di ieri e di oggi.

Era giusto che dal segno del Littorio attingesse auspicio anche il Salone Aeronautico e che questa superba manifestazione fosse dedicata al Partito Nazionale Fascista, valorizzatore supremo di tutte le iniziative e di tutte le idealità che esaltano la potenza creativa degli italiani di Mussolini. Questo, infatti, ha comunicato a S. E. Achille Starace il Presidente della Fiera di Milano, senatore Piero Puricelli, sottoponendogli il piano organizzativo del 1° Salone. E il Segretario del Partito molto si è compiaciuto pel significato ed il programma della stupenda iniziativa, alla quale ha accordato l'ambito appoggio del Partito che è già una garanzia di successo immancabile.

Il Salone Aeronautico avrà sede nel Palazzo dello Sport, spettacoloso ambiente di un'area di 25 mila metri quadrati, prossimo al quartiere degli affari ed unito al centro della città da ampie strade e da numerose linee tranviarie. Oltre ad uno scopo tecnico, il Salone ne ha uno propagandistico: quello di familiarizzare il pubblico con l'aviazione, avvicinarlo agli stessi apparecchi così da ritrarne un senso maggiore e di sicurezza e di comfort. Nessun criterio speculativo presiede l'organizzazione; tant'è che, per la partecipazione, furono fissate tariffe pressochè irrisorie e facilitazioni notevoli si sono ottenute per tutti i trasporti.

Il cartellone del I Salone Internazionale Aeronautico

Numerose le adesioni di già pervenute dall'estero: grandi e piccole industrie, rinomate o ignote, hanno domandato chiarimenti, hanno voluto assicurarsi la partecipazione. Era logico, del resto, che questo avvenisse: il Salone di Milano viene opportunamente a colmare il troppo lungo spazio di tempo che intercorre fra l'uno e l'altro Salone di Parigi. Risponde, quindi, ad una esigenza dell'industria, oltre che ad una emulazione sportiva.

Il Bollettino Militare

Promozioni e movimenti

Roma, 9 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO dell'8 febbraio 1935-XIII

«Encomio solenne al soldato De Cesaris Egidio, del 24.o regg. fanteria: «Ai confini della Patria, gravemente ferito in un incidente di lavoro, sopportava stoicamente l'acuto dolore dando ai compagni accorsi ammirevole esempio di virile coraggio. Ricoverato in ospedale esprimeva il rincrescimento di dover abbandonare il suo posto d'onore». - Postumia, 14 dicembre 1934-XIII».

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI DI UFFICIALI IN CONGEDO

Tenente colonnello Franceschini, ruolo speciale, arma di fanteria, è promosso colonnello. «Valoroso combattente per tutta la durata della guerra, decorato di medaglia d'argento al valore, ferito in combattimento, fedele fascista di vecchia data, ha dato prova di spiccate doti organizzative».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI

Generale di C. A. Vacca Maggiolini, decorato della medaglia Mauriziana pel merito militare di 10 lustri. — Generali di Divisione e tenenti generali del Servizio Tecnico Automobilistico: Ascoli, è collocato a disp. per limiti di permanibilità; Pugnani, ten. gen. ispett. del materiale automob., è trattenuto in servizio. — Generali di Brigata: Petrini, è collocato a disposizione, a domanda, ed è promosso, nella posizione stessa, generale di Divisione; Rossi, è promosso generale di Divisione, continuando nella carica di capo di S. M. nel Comando designato d'A. Torino.

A DISPOSIZIONE

Generale di Brigata Micucci, decorato della medaglia Mauriziana pel merito militare di 10 lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: [illegible], sottocapo di S. M. com. C. A. Trieste, cessa di appartenere al Corpo di S. M. e dalla predetta carica ed è incaricato del Com. 11 Fant.; [illegible], quale capo di S. M. — Maggiore Lener, Com. Corpo S. M. — Primi capitani: Biatto, Com. Corpo S. M.; Castagnoli, Minist. Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano Gonzardi, è richiamato in serv. eff. e dest. Comp. Sulmona, Leg. Lazio. — Tenente Storti, R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania, d'autorità. — Sottotenenti: [illegible]

ARMA DI FANTERIA (Ruolo Comando)

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA (Ruolo Comando)

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA (Ruolo Comando)

[illegible]

ARMA DEL GENIO (Ruolo Comando)

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

Ufficiali collocati fuori organico

Primo capitano Stampa, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Farina, Scuola applicazione Cavalleria.

Le nozze dell'atlantico Pezzani

Roma, 9 notte.

Questa mattina è stato celebrato il matrimonio del maggiore ing. Carlo Pezzani del Genio Aeronautico, uno dei valorosi atlantici specialmente apprezzato per le sue capacità tecniche, con la signorina Graziella Roselli.

Il Re visita la Mostra del pittore uruguayano del Castillo

Roma, 9 notte.

Il Re ha visitato la mostra personale del pittore uruguayano Edoardo del Castillo. A ricevere il Sovrano, insieme con l'artista, erano S. E. Ramon Guerra, Ministro dell'Uruguay, il segretario della Legazione e il colonnello Revello.

Sua Maestà si è soffermato davanti ad ogni opera e ha infine manifestato al pittore il suo compiacimento.

Solenne ufficio funebre nel castello di Sartirana Lomellina

Sartirana, 9 notte.

Nel primo anniversario della morte di S. A. Serenissima Maria Ernestina Arborio Gattinara ved. Principessa di Ratibur e della sorella Margherita Duchessa di Sartirana, ha avuto luogo nella Chiesa di S. Rocco, annessa al Castello, e per volere di S. A. R. il Duca d'Aosta, un solenne ufficio funebre.

Erano presenti il conte di Torino, in rappresentanza del Duca d'Aosta, indisposto, le contesse Giriodi e Gattinara da Torino, il 1.o e 2.o aiutante di Campo del Duca d'Aosta, rispettivamente colonnello Volpini e capitano De La Forest, il colonnello Nam ed altre personalità dell'aristocrazia torinese, milanese e di altre città dell'Alta Italia. Nella chiesa si notavano tutte le autorità sartiranesi con alla testa il Podestà cav. rag. Carlo Gerla, procuratore generale di S. A. R. il Duca d'Aosta per il castello di Sartirana.

Nella circostanza odierna S. A. R. il Duca d'Aosta ha elargito somme in beneficenza.

Una clinica per l'encefalite epidemica istituita dall'Università di Padova

Padova, 9 notte.

Come è noto, S. M. la Regina Elena si è fatta iniziatrice in Italia di un complesso di studi per la cura dei postumi dell'encefalite epidemica, secondo il trattamento del bulgaro Raeff. A collaborare in tali studi sono state invitate le maggiori cliniche neurologiche d'Italia, fra le quali quella di Padova. Appena noto il desiderio della Sovrana, l'Università e l'Ospedale Civile di Padova si sono accordati per la istituzione nel nostro Nosocomio di un reparto ove converranno tutti gli ammalati delle tre Venezie. Nello stesso reparto, che comincierà a funzionare verso il 20 corrente mese e sarà intitolato alla Regina Elena, non appena si disporrà del materiale necessario saranno avviate speciali ricerche botaniche e farmacologiche, allo scopo di studiare il problema in tutti i suoi aspetti.

Un cugino che non è morto e sette milioni che non esistono

Omegna, 9 notte.

Il fatto si è svolto così: il muratore Salvatore Villa di Borca di Omegna, un giorno ha incontrato un amico e gli ha detto: «Ho un vecchio cugino in America»; l'amico ha raccontato ad altri: «E' morto il cugino americano di Villa»; gli altri hanno raccontato: «E' morto il ricco cugino americano di Villa» e ancora: «Villa ha ereditato tre milioni dal cugino americano» ed infine c'è stato il solito ben informato che ha concluso: «Tre milioni? Sono sette».

Ecco come è nata la storia della favolosa eredità del muratore di Omegna. Ecco come la storia dei sette milioni del cugino americano si è propagata. L'unico a saperne nulla dell'eredità, era proprio il Villa, il quale, a dispetto di tutte le chiacchiere che si sono fatte attorno al suo nome, non si è mosso dalla umile casetta di Borca. A coloro che si sono recati da lui per chiedere conferma della strabiliante notizia, egli ha risposto sorridendo tristemente:

— Sono tutti matti!

Automobile contro un treno
L'autista miracolosamente illeso

Alessandria, 9 notte.

A Spinetta Marengo, le sbarre del passaggio a livello posto sulla stradale Alessandria-Genova, ieri sera verso le 19,15 erano state chiuse per l'arrivo del treno viaggiatori n. 274, proveniente da Piacenza e diretto ad Alessandria: ad un tratto un'automobile, guidata dal proprietario Giovanni Decolli di anni 47, esercente in Alessandria una drogheria, via S. Lorenzo, per cause non ancora accertate andava ad urtare contro una delle sbarre e, divelta la, finiva contro il treno che in quel momento transitava.

L'urto fu violento e si deve proprio al caso se non vi furono conseguenze gravi pel guidatore, che è rimasto illeso: l'auto venne sfasciata nella parte anteriore mentre il locomotore subì qualche avaria. Il macchinista fece immediatamente funzionare i freni che arrestarono quasi subito il treno.

DA CELLE LIGURE.
Ignoti ladri [illegible]

DA VOGHERA.
Si è spento in [illegible] l'agricoltore Luigi Gatti, di anni 70, che prese parte [illegible]

Epidemia d'influenza
Consigli igienici

Il filtro naturale dell'aria che si respira è costituito dal naso; l'aria prima di giungere ai bronchi ed ai polmoni si riscalda, si depura attraverso le cavità nasali, dove deposita il pulviscolo atmosferico, i germi, i microbi di molte malattie infettive, come dell'influenza, che sono sospesi nell'aria. Il miglior mezzo profilattico per prevenire questa dannosa infezione è offerto quindi dalla disinfezione delle cavità nasali, cioè del filtro dell'aria. La Rinoleina, il noto specifico per le malattie del naso e della gola non costituisce solo un balsamo protettivo delle mucose delle prime vie respiratorie, ma è pure un disinfettante, capace di impedire lo sviluppo dei microbi e di stroncare i primi attacchi dell'infezione. Quindi l'applicazione quotidiana di un po' di Rinoleina direttamente nelle narici costituisce la misura igienica più indicata per prevenire l'influenza.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si vende in tutte le Farmacie a L. 5 al tubetto.

Sapete cucinarlo? Partecipate al concorso a premi per le migliori ricette, bandito dalla Rassegna "Educazione e economia domestica" di Bergamo. Volete imparare a cucinarlo bene? Richiedete il Ricettario all'

ENTE NAZIONALE RISI
UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA
Piazza della Rosa 1 - MILANO

APPENDICE DE *LA STAMPA* (37

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Che intuito, eh? — dice a se stesso. — Fratello! fratello! te lo do io, adesso, il fratello! Ora sì che li farò ballare! Ho promesso di farla finita per il figlio; ma non ho promesso niente per l'affare nuovo. Qui, caro Lachi, è caso vergine. Caso vergine. Il campo è nuovo e ho il giuoco in mano.

Si trova sulla piazza in condizioni di allegrezza straordinaria.

— Scommetto che anche la Gemma mi ammirerà.

Prenderebbe quasi un tassì per recarsi in via Fosse del Colle se non fosse il timore di essere osservato dai vicini di casa della Gemma. Poi riflette che anche andandoci a piedi la valigia costituirebbe un richiamo e decide, allora, di metterla in deposito all'Albergo Diurno di piazza De Ferrari e di avviarsi a piedi, senza bagagli.

Quando esce dall'Albergo, la luce del meriggio va già attenuandosi in un pallore crepuscolare.

— Meglio così — egli dice a se stesso.

Non tiene a essere rimarcato dagli abitanti di via Fosse del Colle; anzi, decide che lascerà passare ancora una mezz'oretta prima di recarsi dalla Gemma. Una sosta si può sempre farla in un Bar. Sceglie quello che è sulla piazza, il *Roma*, frequentato soprattutto da giornalisti e da sportivi, gente tutta lontana dall'ambiente equivoco che è il suo e che perciò lo ignora completamente. Nessun pericolo di essere riconosciuto, colà.

Il pericolo, invece, c'è, ma per altre ragioni. Il Picchi se ne avvede subito quando, tanto per attaccar discorso, osserva ad alta voce, indicando il ritratto di Mario Lachi esposto tra le bottiglie e gli specchi:

— E' già a Genova il Lachi?

— Altro che! — gli risponde il barista — era qui poco fa! ci viene spesso coi giornalisti.

— Ah!

Si affretta a bere e a pagare, poi esce e, stavolta, si avvia svelto verso la casa della Gemma.

Quando vi arriva, è quasi sera e il suo passaggio nella strada tutta visibile dalle piccole abitazioni a terreno che ricordano i «bassi» napoletani, passa inosservato.

Ma un'esclamazione di terrore, quasi, più che di sola meraviglia ha, nello scorgerlo, la vecchia che fa i servizi nella casa della Gemma e costei, accorsa al grido della donna, spalanca gli occhi, non le braccia, alla vista del non atteso.

— Tu? tu, qui?

— Io, sì; mi credevi forse morto.

— Magari! avresti finito di farmi soffrire!

— Grazie!

— Hai già finito i soldi, di'?

— Che esagerazione! ne ho per me e per te, ancora.

— Per me? ho visto.

— Non potevo mica spogliarmi alla vigilia di partire. Ma adesso...

— Cosa c'è ancora?

— Mi lascerai sedere almeno, no?

— Vieni.

La vecchia passa, borbottando, in cucina, e i due giovani entrano nella stanza da letto della Gemma.

Senza una parola, il Picchi si adraia sul letto, alza le gambe, si toglie le scarpe che butta in mezzo alla stanza e si stende sbuffando:

— Ah! così va bene. Vieni qua!

La donna non pensa nemmeno di resistergli. Sono bastati quei gesti da padrone e la improvvisa intonazione un po' roca della voce che comanda ma che, intimamente, supplica, a farla piegare ancora una volta vinta e doma dalla prepotenza del maschio.

Il colloquio riprende poi ma su altro tono. E' con una trepidazione nella quale non c'è più ombra di rimprovero che la Gemma chiede:

— Dimmi dunque come mai sei già qui.

— Dammi prima da fumare.

— Mando a prenderti le sigarette?

— Ne troverai nella tasca della mia giacca. Così, sì; ma lascia stare il portafoglio; ti ho già detto che del denaro ne ho. Soltanto — soggiunge — mi si è presentata l'occasione di farne dell'altro, anzi, di sistemarmi per sempre, e te con me, s'intende, se la cosa va bene, e non ho voluto lasciarla scappare.

— Di che occasione si tratta?

Invece di risponderle, il Picchi trae di tasca la cartolina che quella mattina gli ha dato il barista di Torino e dice alla donna mostrandole solamente il ritratto di Lachi:

— Conosci questo tipo?

— Certamente: è il fratello della signora Moreno.

— Uhm! fratello, sì! non l'ho mai bevuta, io, e avevo ragione.

— Come, non è suo fratello?

— Come lo siamo noi due.

— E chi è, allora?

— Un tipo che fa quattrini a palate. E ha creduto di comprare la tranquillità sua e della sua amante con cinquanta miserabili biglietti da mille!

— Cinquanta biglietti da mille non sono una cosa tanto miserabile! — osserva la Gemma.

— In se stessi, no; ma quando ti vengono dati per un servizio come quello che egli ha preteso, facendomi impegnare anche la parola d'onore, diventano quasi una truffa.

— Via!

— Senza dubbio. Pensa che quel tipo è nientemeno che Mario Lachi, il famoso campione di pugilato pesi medi.

— E come lo hai saputo?

— Fa un match domenica prossima! Guarda qui.

Le porge la cartolina che la donna guarda con attenzione stupita. Intanto il Picchi prosegue:

— Capisci chi è? un individuo che si guadagnerà circa mezzo milioncino se vince il match e almeno trecentomila lire se lo perde. Ti pare che io possa rassegnarmi a regalargli i miei due segreti per le cinquantamila lire che mi ha date?

— Ma gliele hai chieste tu cinquantamila.

— Già; era il prezzo onesto del primo segreto in rapporto all'individuo che io credevo egli fosse, cioè un borghese benestante ma nulla più. Adesso, le cose cambiano.

— Ma tu gli hai promesso ed egli non sarà mica tipo da lasciarsi mettere nel sacco.

— Lascia fare a me. Non si tratta più della promessa, ora; e nemmeno del segreto che essa riguardava. Quello, è regolato. Fino a nuovo ordine, intendiamoci. Ma ora c'è l'altro segreto.

— Cioè?

— Il fratello che è invece l'amante.

— E come lo sai?

Il Picchi ride.

— Si è intelligenti o non lo si è — egli sentenzia con importanza. — La signora nasce Barral. Non Lachi.

— E chi te lo ha detto?

— Se ti basta, l'ufficiale di Stato civile. Prima di venire qui mi sono recato all'anagrafe.

La Gemma guarda il suo uomo con ammirazione. Non c'è che dire: per furbo è furbo.

— Che demonio!

— Mi preferiresti pecora?

— Quello, no; ma vorrei che tu mi dessi meno trambusti. Anche questa faccenda, ora chissà come finirà.

— Benone. Vedrai che l'individuo marcierà.

— E se invece ti denunziasse?

— Per fare uno scandalo? perchè il professor Moreno venga a conoscere tutto? Sarà la signora stessa che lo consiglierà a farmi contento.

— E se non fossero amanti?

— Già: Mario Lachi va a mettersi in un impiccio simile per una donna senza che costei gli sia nulla! e si fa passare per suo fratello per i suoi begli occhi! Ti credevo più esperta di vita...

— Conti di andare dalla signora, allora?

— Prima di tutto, andrò da lui. Può darsi che gli basti di vedermi. Mi regolerò a seconda del suo modo di trattarmi.

— Preferisco che tu vada da lui.

— Già, tu hai sempre un debole per la signora.

— Povera donna! dopo tutto non ha fatto nulla di male; ha anzi dato una vita sicura e comoda a mio figlio.

— Del quale suppongo ti importasse più che tanto!

(Continua).

GLI SPORT

Vigilia di un avvenimento schermistico

Aldo Nadi giudica il fratello e dice di esser curioso...

Come abbiamo annunciato, domenica 17, a Cannes si svolgerà una grande serata schermistica la cui maggiore attrattiva sarà costituita dall'assalto di fioretto fra Nedo ed Aldo Nadi, i due fratelli campioni, che tanti trionfi hanno dato alla scherma italiana. Riteniamo di vivissimo interesse pubblicare questo articolo in cui Aldo Nadi dà le sue impressioni di vigilia sull'incontro che lo opporrà a Nedo.

Dell'assalto contro mio fratello Nedo io sono soprattutto curioso, molto curioso. Curioso di valutare le mie energie, la mia forza, il mio coraggio, curioso di sapere se c'è stato, nella mia carriera, un momento in cui potevo considerarmi più forte di ora. Quest'impressione, che io posso definire soltanto contro un uomo del valore di Nedo, mi rende piena d'interesse l'attesa, così come un fanciullo aspetta ansioso la vigilia di Natale: troverò un bel regalo — in senso morale e personale, beninteso — o andrò incontro a una delusione artistica? Non lo so. Ciò che è sicuro è che mio fratello si presenterà davanti a me nel pieno possesso dei suoi mezzi e che, in vista di Cannes, avrà fatto — conosco la sua serietà — un allenamento eccezionale. Io non so ancora se ne avrò il tempo e la possibilità, dato che ho da curare i miei allievi. La questione è quella di sapere se Nedo è oggi forte come un tempo. Non credo che la sua forza intrinseca abbia potuto diminuire. Egli avrà, d'altronde, il vantaggio di tirare contro di me in assalto e non in *match*, e dico questo perchè tutti sanno come, per dare tutto quello che posso, io abbia bisogno di un combattimento ai punti, di una giuria. Mentre Nedo, al contrario, è particolarmente temibile quando si tratta di non sentir contare le stoccate.

***

Non credo che un vero *match* avrà mai luogo fra Nedo e me perchè, a dispetto di certi vaghi attriti fra noi due (cose di qualche anni fa, che sono ormai un cattivo ricordo e delle quali bisogna fare uno sforzo per ricordarsi), a dispetto di tuttociò, dicevo, ci amiamo troppo, Nedo ed io, nel fondo del cuore, perchè uno dei due possa cercare di piegare l'altro con un risultato ufficiale; sia pure con uno scarto limitato, limitatissimo, ma sempre brutale.

***

Fare l'elogio di mio fratello mi pare superfluo, ma desidero mi sia permesso di dir questo: Nedo Nadi è, dal punto di vista meccanico e tecnico, lo schermidore più completo che forse sia mai esistito. Se, in *match*, egli potesse « rendere » la sua forza reale, nessuno al mondo avrebbe mai potuto e potrebbe mai avvicinarlo. Disgraziatamente per lui e fortunatamente per i più che rari avversari della sua classe — forse due al mondo —, il suo sistema nervoso l'ha tradito e lo tradisce spesso. Mi si dirà che questo succede ad ogni campione (a me per il primo!), ma in Nedo questa inferiorità — o, per meglio dire, questo « handicap » — assume talvolta delle proporzioni allarmanti. E' allora, proprio allora che, nella maggioranza dei casi, parla la sua classe eccezionale, la quale, difendendo l'uomo che andrebbe nervosamente alla deriva, gli permette di vincere lo stesso, anche nel caso, cioè, in cui il combattente avrebbe dovuto perdere.

Questo, vale a dire il suo più grave *atout* contrario, non avrà certo da temerlo a Cannes contro di me, perchè il nostro incontro sarà un semplice assalto.

***

Le nostre carriere sono sensibilmente eguali, salvo quella da dilettante di mio fratello, più vecchio di me di sei anni. Nel 1914 egli aveva già un record impressionante per la sua età, mentre il mio, a quell'epoca, non esisteva. Le prime competizioni nazionali e internazionali cominciarono per me nel 1919, dimodochè la mia carriera, in fondo, può riassumersi in otto o nove anni di battaglie (dopo l'interruzione, per mancanza d'avversari, dal 1928 al 1931, io ho vinto soltanto tre competizioni importanti, sempre per... mancanza di avversari), mentre quella di Nedo ha durato almeno una quindicina di anni effettivi, senza considerare la sua presenza in Argentina, ove rimase per oltre tre anni.

***

Per finire, ripeto che quest'incontro è per me d'un interesse unico. Il fatto d'avere sempre avuto una nettissima superiorità su ogni avversario può significare ciò che, qualche volta, quando sento di essere molto presuntuoso, devo credere? Soltanto il mio assalto contro Nedo potrà rispondere a questa domanda. So anche una cosa: che se riuscissi a fare contro Nedo, a Cannes, un gioco *praticamente eguale*, potrei vantarmi di esser riuscito a compiere una prodezza che nessuno mai (parlo del Nedo di dopo-guerra) è riuscito a fare contro di lui in assalto, perchè è appunto in esibizione che egli può dare il massimo della sua forza. Ciò che io mi auguro è soprattutto che l'incontro raggiunga quel livello tecnico che il pubblico ha il diritto di esigere, sia insomma, di una chiara bellezza, in modo che lo stesso pubblico, al pari dell'uomo che finalmente è riuscito a organizzare quest'assalto a proprio rischio e pericolo — parlo del nostro grande e vecchio amico Jacques Pelissier du Besset, presidente d'onore del « Circolo di scherma di Cannes » — non restino delusi.

Senza dimenticare l'artefice primo a cui si debbono le nostre vittorie, il nostro creatore artistico, il nostro caro papà, al quale mi è grato inviare il mio pensiero riconoscente e devoto, io grido a te, mio caro Nedo, dieci anni dopo che non t'ho visto in faccia a me, sulla stessa pedana, maschera sul volto ed arma in mano, con tutto il mio affetto fraterno e devoto, il grido del nostro Grande Genio Italico: *A noi!*

Aldo Nadi

S. E. Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, colto dall'obbiettivo mentre rientra dai campi di neve di Grindelwald, dove si stanno svolgendo le gare per le organizzazioni fasciste all'estero.

I GIOCHI DI St. MORITZ VERSO LA CONCLUSIONE

Vittoria austriaca nella discesa obbligata

La combinata di discesa e slalom all'inglese Clyde

Saint Moritz, 9 notte.

Due volte gl'italiani, due volte i tedeschi e una i norvegesi avevano potuto, in questi giorni di affascinanti contese sciatorie, lanciare il grido di vittoria. Molti invece avevano dovuto starsene, tra i più forti, gli austriaci e gl'inglesi. Oggi è venuta la volta buona anche per loro: Rodolfo Schmidseder, gagliardo di Graz, ha vinto lo slalom e il britannico Bill Clyde ha ottenuto il primo posto nella classifica combinata delle due discese, libera e obbligata. Rimangono ancora a bocca asciutta gli svizzeri, che non riescono ad accoccarne uno buono e che si sono ormai rassegnati a fare da spettatori, poichè nell'ultima gara in programma, quella di salto che avrà luogo domani, non hanno troppe speranze. Gli sciatori dalla bianca croce si rassegnano dicendo: « doveri di ospitalità! »

L'affermazione dell'austriaco

Benchè ne sia già venuta giù tanta, stamane cadeva altra neve quando, nei pressi di Corviglia, i concorrenti allo slalom iniziavano la loro competizione. Il percorso, fin dalle prime discese, appariva subito difficile per il tracciato e infido per la nuova nevicata. Faceva poi più freddo del solito e gl'inglesi si rammaricavano di non aver bevuto ancora prima di venir su. Nonostante questo tradimento alla buona abitudine, Clyde riusciva però a segnare il miglior tempo nella prima prova, davanti al nostro Guarnieri Adriano, vincitore ieri l'altro della discesa libera, e a Schmidseder.

La seconda prova era però fatale tanto all'atleta dalla maglia celeste quanto a quello dalla maglia nera. Per andar troppo forte, compivano due emeriti capitomboli e non solo Schmidseder, ma anche il dott. Welter e altri passavano loro davanti nel punteggio delle due prove. L'austriaco era così vincitore netto per oltre cinque secondi su Welter. Clyde, grazie al secondo posto nella discesa libera, aveva però la consolazione di vincere la combinata, mentre Adriano Guarnieri non poteva che classificarsi secondo. Il biondo gagliardo di Feltre è però contento lo stesso. Può sempre dire: « Sono venuto qui campione del mondo di « slalom »; me ne vado campione di discesa. E' solo uno scambio di titolo ». Meno consolante, invece, è il bilancio di Bertetti, il quale ha perso il titolo della combinata senza neppure averlo difeso con troppa gloria.

Cose allegre si potevano vedere allo stadio del ghiaccio. Non per noi, chè la nostra squadra ha perso, ma per la sorte dell'organizzazione e per un arbitraggio veramente umoristico. La partita Italia-Cecoslovacchia era in programma per stamane alle 9.30. E i nostri all'ora fissata si trovavano sul campo. C'era anche l'arbitro, c'erano i giudici di porta e i cronometristi. Mancava solo... la Cecoslovacchia. [illegible] stava già per dichiarare il ritiro dei boemi quando arrivò trafelato un organizzatore per avvertire che i bianco-rossi erano ancora a letto, non essendo stati avvertiti dell'ora della partita. L'annunto organizzatore si appellava nel contempo al riconosciuto spirito sportivo, alla gentilezza ecc. ecc. degli italiani, affinchè si acconciassero a giocare nel pomeriggio.

Il suo appello fu subito accolto e i nostri se ne tornarono a casa. Nel pomeriggio i cecoslovacchi finalmente c'erano e con due goals di Pacalt e di Plank inflissero ai nostri la quinta sconfitta del torneo. C'erano nel partite da giocare: una sola, e per il rotto della cuffia, i milanesi ne hanno vinta. Un po' poco per della gente reduce da Davos e fornita di una poca presunzione. Il capitolo « hockey » di questi Giochi Mondiali dovrà essere esaminato al ritorno in Patria, poichè, tolto Scotti e qualche altro, questi campioni della mazza non sono certo apparsi molto compresi della importanza della battaglia che avevano l'onore di combattere e dei sacrifici che, per degnamente affrontarla, essa comportava.

Finita Italia-Cecoslovacchia, fu la volta di Svizzera-Lettonia, arbitri il cecoslovacco Bartos e l'italiano Gerosa. Pubblico numeroso, in prevalenza elvetico, e percorso dalla corrente elettrica del tifo (la Svizzera, battuta nello sci e nel pattinaggio, punta ormai tutto nell'hockey). Bisognava dunque che i « crociati » vincessero. Ma i lettoni non erano di questo parere: si raccolsero in difesa per scattare in improvvise e pericolose puntate d'attacco appena vedevano un po' sguarnite le linee arretrate avversarie. Due tempi passarono così a reti inviolate.

Poco dopo l'inizio dell'ultima ripresa ecco un'offensiva lettone; mischia davanti alla porta di Hirtz e goal di Petersen. Il pubblico ammutolì e solo sbottò in un grido di gioia quando il biondissimo Keller riuscì a pareggiare. I tempi regolamentari si chiusero così con un niente di fatto. Si iniziarono allora quelli supplementari ed entrò in scena l'arbitro Bartos. Appena il disco si avvicinava alla sua area, i poveri lettoni si trovavano falcidiati di punizioni. Con tutto ciò, resistettero per altri due tempi.

Al terzo e ultimo l'olimpico Bartos risolse la questione: fischiò un rigore a mezzo metro dalla rete del valoroso Vadaga, e, visto un colpo di mazza di un lettone a Keller in reazione a uno ricevuto da parte di questi, spedì fuori il primo. Proteste dei baltici che abbandonarono il campo per poi ritornarvi ormai consapevoli dell'ineluttabile sorte che l'ultimo Bartos aveva loro assegnato. Il rigore [illegible] Subito dopo, infatti, Muller segnò per la Svizzera. I lettoni [illegible] e Keller battè ancora due volte il portiere avversario.

Così la Svizzera ha vinto e può affrontare l'ultima partita del torneo [illegible]

Domani avranno luogo le prove di sci, come già abbiamo detto, con la gara di salto dal trampolino Olimpia. Oltre ai gagliardi, salteranno anche molti noti specialisti medio-europei.

Enzo Arnaldi

I risultati

HOCKEY: Cecoslovacchia b. Italia 2 a 0; Svizzera b. Lettonia 4 a 1.

Classifica del torneo: Svizzera p. 8; Ungheria, Lettonia, Cecoslovacchia p. 6; Italia p. 2; Francia 0.

SCI - *Gara di slalom:* 1. Schmidseder (Austria), in 59"5/10 e 64"0/10, con punti 124; 2. Welter (Germania), in 62"2/10 e 63", punti 125,2; 3. Graf Szapary (Ungheria), punti 128,3; 4. Streiff (Svizzera), p. 128,4; 5. Clyde (Inghilterra), p. 130,3; 6. *Adriano Guarnieri* (Italia), p. 132,9; 7. De Sernarclens (Svizzera), p. 136,3; 8. Raeburn (Inghilterra), p. 136,4; 9. Helm (Jugoslavia), p. 137,2; 10. Mac Laren (Inghilterra), id.; 14. *Parodi Delfino* (Italia), p. 145,6; 22. *Guarnieri Mario*, p. 150; 28. *Bordoni*, p. 161,6.

Slalom femminile: 1. Crans (Germania), 1'18"8/10 e 1'15"7/10, con punti 116,5.

Combinata discesa-slalom: 1. Clyde, punti 196,2; 2. *Guarnieri Adriano*, punti 193,83; 3. Schmidseder, p. 191,91; 4. Welter, p. 188,18; 5. De Sernarclens, p. 182,61; 6. Mac Laren, 181,74; 7. Raeburn, p. 180,10; 8. *Parodi Delfino*, punti 178,70; 9. Kasch, p. 178,7; 10. De Orleans Alvaro (Spagna), p. 177,67; 17. *Huber* (Italia), p. 166,3; 21. *Guarnieri Mario*, p. 158,66; 26. *Bordoni*, p. 143,11.

Combinata femminile: 1. Crans (Germania), p. 200.

Il concorso sciatorio di Grindelwald

Giovani Fascisti ed Avanguardisti in gara - La presenza di S. E. Parini

Grindelwald, 9 notte.

La giornata iniziale del concorso sciatorio delle organizzazioni giovanili italiane all'estero ha avuto un magnifico successo grazie alle condizioni di tempo e di neve, che hanno favorito in modo particolare la bella competizione.

I trecento concorrenti sono stati svegliati alle sei del mattino dalla diana. Alle ore sette ha avuto luogo, sul piazzale principale del paese, lo schieramento di tutti i componenti effettivi di giovani sciatori, schieramento che è stato passato in rivista dal Ministro Plenipotenziario Piero Parini, Direttore generale degli Italiani all'estero e da S. E. Giovanni Marchi, Ministro d'Italia a Berna.

Le prime partenze per la prova di fondo hanno avuto inizio alle ore otto. La competizione, che ha visto in lizza due categorie — quella dei Giovani fascisti, che percorrevano dodici chilometri, e quella degli Avanguardisti su di un percorso di sei chilometri — è stata vivacemente disputata.

Nella prima categoria ha vinto Mario Borghi di Losanna, già favorevolmente conosciuto per gli allori riportati in diverse competizioni della Svizzera francese.

Nella categoria degli Avanguardisti due sono stati, invece, gli elementi che del gruppo di Coira si sono imposti: Enrico Ciozzi e Testa. Sia l'una che l'altra categoria ha dato ottimo esito: tutti i concorrenti, infatti, sono arrivati al traguardo con una buona media, nonostante le asprezze del percorso e la temperatura bassissima: dodici gradi sotto zero.

Sono seguite nel pomeriggio le gare di discesa, alle quali hanno partecipato anche le categorie femminili. Le Giovani fasciste e le Giovani italiane si sono misurate su di un percorso di trecento metri di dislivello, mentre gli Avanguardisti e i Giovani fascisti hanno superato dei percorsi rispettivamente di 400 e 500 metri di dislivello.

Ecco le classifiche odierne:

Gara di fondo (avanguardisti: 1. Ciozzi Enrico, Gruppo di Coira, in 35'16"; 2. Testa, idem, in 35'40"; 3. Pozzoli, Tramelan, in 38'24"; 4. Mincili; 5. Cini; 6. Bisetti; 7. Peratino; 8. Scandello; 9. Locatelli; 10. Gramatica. Seguono altri 110. *Giovani fascisti* (Km. 12): 1. Mariano Borghi, Losanna, in ore 1.5'34"; 2. Martinucci, Gruppo di Coira, in ore 1.5'45"; 3. Patorlini, Gruppo di Coira, in ore 1.9'51"; 4. Passamani; 5. Mo; 6. Deresibus; 7. Castelli; 8. Masciaietti; 9. Cornuschi; 10. Zullan. Seguono altri 96.

Gara di discesa (Giovani italiane) 300 m. di dislivello: 1. Andretta, Monaco di Baviera, in 3'51" 6/10; 2. Frisoni, Lugano, in 4' 8/10; 3. Françoise Modane, in 4'36" 1/10; 4. Pirotta. *Categoria Giovani Fasciste:* 1. Goddio, Berna, in 7'12" 3/10; 2. Stornone, Losanna, in 8'30"; 3. Barghi, 8'44"; 4. Piralla. *Avanguardisti* (400 m. di dislivello): 1. Ciozzi, Gruppo di Coira, in 3'40"; 2. Ghinelli, 3'3"; 3. Petrucci, 3'9"; 4. Gilardoni; 5. Testa; 6. Vernier; 7. Gragnolini; 8. Andretta; 9. Giannessin; 10. Cervasoni. Seguono altri 87. *Giovani fascisti* (500 m. di dislivello): 1. Rota Pierino, Gruppo di Coira, in 3'20" 5/10; 2. Passamani, Innsbruck, in 3'40"; 3. Giordano, Vienna, in 3'58"; 4. Mo; 5. Deresibus; 6. Picoiroaz; 7. Martinucci; 8. Felli; 9. Paci; 10. Borghi. Seguono altri 90.

Elso Ramella felicitato dopo la sua vittoria nella gara di fondo dal cap. Fino.

Altra affermazione di Dimai nei Campionati di Francia

Chamonix, 9 notte.

Quest'oggi è continuato a Chamonix il Campionato internazionale di Francia di sci. Nella corsa di slalom si è vista la bella prova dell'italiano Dimai, classificatosi quinto ex-aequo con lo svizzero Fritz Steuri. Il Dimai era il solo rappresentante italiano nella corsa, cui partecipavano insieme sciatori militari e civili. Egli precede, nella classifica, i norvegesi Christian e Sigmund Ruud, che venivano considerati come i migliori elementi.

Il vincitore, il francese Vignor, è un grande specialista di gare di slalom. Il posto da lui conquistato appare pienamente ben meritato.

La classifica è la seguente:

1. Vignor (Francia), in 2'18"; 2. Allais (Francia), in 2'18"2/5; 3. W. Steuri (Svizzera), in 2'19"3/5; 4. Bechert (Francia), in 2'14"4/5; 5. ex-aequo: caporale Dimai, della Scuola Militare di Alpinismo (Italia) e Steuri Fritz, in 2'30"1/5; 7. Christian (Norvegia); 8. Sigmund Ruud (Norvegia).

Il campionato di calcio

Juventus-Brescia

La Juventus continua a lottare. Chiude come può le falle che gli avversari aprono nei suoi reparti e bada a conservarsi nelle prime posizioni, in attesa che vengano anche per i colori « bianco-neri » giorni migliori. Fallito domenica scorsa il tentativo di ricongiungimento con la Fiorentina, la Juventus resta a due punti dalla capolista ed è tuttora lontani all'Ambrosiana, che è rinvenuta fortissimo dopo l'inizio punto buono. Vincendo la gara odierna i « campioni » potrebbero, però, passare al comando della classifica se a Roma i « giallo-rossi » sconfiggessero la Fiorentina. Si è nel campo delle congetture, ma non si tratta di previsioni... impossibili, ed è in considerazione di ciò che la Juventus ha necessità assoluta di vincere. Le difficoltà maggiori sono pertanto costituite, in quest'incontro, dalla formazione di fortuna che la squadra è costretta ad adottare e dal problematico rendimento che i vari reparti potranno fornire dopo i numerosi mutamenti patiti. Assenti Monti, Bertolini, Serantoni e forse anche Diena, la squadra riavrà Ferrari ed eventualmente annovererà, nella mediana, Ramella, se Varglien II dovrà essere innestato all'attacco.

Il Brescia è squadra energica e combattiva, ma il pronostico non le è favorevole, nella gara odierna. Le sue possibilità non dovrebbero andare oltre una onorevole difesa.

Calciatori e sportivi onoreranno Ottavio Fantoni

Roma, 9 notte.

Ai funerali del giocatore Ottavio Fantoni, che avranno luogo lunedì prossimo alle ore 14, prenderanno parte al completo le squadre della Lazio, della Roma, della Fiorentina, dell'Ambrosiana e del Napoli.

L'ambasciatore del Brasile ha visitato la salma. Numerosissimi telegrammi sono stati inviati alla Lazio da personalità e società sportive italiane. S. E. il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha così telegrafato:

« Onoriamo la memoria di Ottavio Fantoni come quella di un soldato caduto in combattimento ».

I funerali saranno fatti a spese della F. I. G. C.

L'ordine del giorno per la riunione del Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 9 notte.

Il Direttorio della F. I. G. C. è stato convocato per il 16 corrente allo Stadio del Partito per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Rapporti internazionali; 2. reclamo F. C. Giulianova (caso giocatore Setti); 3. reclamo A. S. Jesi (gara allenamento Jesi-Taranto 25 novembre 1934-XIII); 4. reclamo A. F. Jesi (gara Jesi-Campobasso 2 dicembre XIII); 5. reclamo Juventus F. C. (gara Juventus-Triestina 2 dicembre XIII); 6. reclamo Società sportiva Lazio (Lazio-Fiorentina 16 dicembre XIII); 7. reclamo Società sportiva Alcamo (Alcamo-Palmese 6 gennaio XIII); 8. reclamo Dopolavoro Montecatini (Montecatini-Aquila 16 gennaio XIII); 9. esposto Bellator Frusino (punizione a Maffizioli); 10. ricorso aspirante arbitro Pellegrini; 11. proposte ritiro tessere; 12. casi vari giocatori; 13. casi vari allenatori; 14. scioglimento di società, cambiamento di denominazioni sociali; 15. varie ed eventuali.

Le formazioni per le gare odierne

ROMA-FIORENTINA. Per l'attesissimo incontro l'allenatore Barbesino ha deciso di far scendere alla Roma il seguente schieramento: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Tomasi, Scaramelli. Nell'eventuale assenza di Guaita l'attacco verrebbe così formato: Costantino, Tomasi, Scopelli, Scaramelli, Patrucchi. La Fiorentina giocherà contro l'Ambrosio, nella seguente formazione: Amoretti; Gazzari, Magli; Neri, Bigogno, Querci; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scaglioni, Gringa. Per la morte di Fantoni II i giocatori giallo-rossi scenderanno in campo con il lutto al braccio.

TRIESTINA-TORINO: La richiesta della Triestina di rinviare la partita con il Torino per causa del maltempo è stata respinta dalla Federazione. Nessuno fuorchè l'arbitro potrà decidere in merito. Le condizioni del tempo permangono pessime e pertanto non si può garantire che la partita si svolga. Comunque la Triestina ha già disposto perchè squadre di spalatori lavorino per liberare il campo dalla neve. Ed infatti per tutta la giornata di ieri si è provveduto allo sgombro della neve allo Stadio. Sappiamo che scenderà in campo, quale condottiero della prima linea, Colaussi, mentre Volk, che sembrava dovesse sostituire il titolare, sarà riserva. La squadra del Torino è giunta a Trieste nel pomeriggio. Tutti i giocatori appaiono in buonissime condizioni.

ALESSANDRIA-NAPOLI. — L'Alessandria U. S. affronterà il Napoli in questa formazione: Moscio; Fenoglio, Borelli; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Nardi, Coloria, Castaldi.

PALERMO-AMBROSIANA. — Per uno strappo muscolare Castellani non giocherà; rientrerà invece Zirolì.

La Pro Patria si ritira dal campionato

Busto Arsizio, 9 notte.

La direzione della Pro Patria et Libertade ha comunicato stasera di avere ritirato la propria squadra dal campionato italiano di Divisione nazionale B.

La Mostra dello Sport

Finalità, direttive ed organizzazione

Milano, 9 notte.

Il Podestà ha comunicato oggi ai rappresentanti della stampa italiana, in una riunione svoltasi a Palazzo Marino, le finalità e le direttive della Mostra dello Sport, per la quale il Capo del Governo ha dato il suo alto consentimento. Il Podestà, ideatore della Mostra, ha conferito al conte Bonacossa l'incarico di presiedere all'organizzazione, e all'architetto Giovanni Muzio la direzione dell'allestimento scenico. Le sezioni, che occuperanno l'intero Palazzo dell'Arte che ha ospitato l'anno scorso l'esposizione dell'Aeronautica, saranno 33, e ciascuna di esse sarà dedicata all'illustrazione storica e attuale di un ramo di sport e alla dimostrazione di quanto si è fatto e si fa per lo sport nel Regime fascista sia attraverso le varie istituzioni dipendenti dal Partito sia attraverso la creazione di impianti, di stadi, di organizzazioni sportive, nelle varie città d'Italia. Le varie sezioni della Mostra dello sport, che sarà aperta dal mese di maggio XIII al dicembre XIV, saranno allestite nella seguente disposizione:

Al piano terreno: il Duce sportivo, calcio, rugby, palla canestro, bocce, tamburelli e giuoco del pallone, ginnastica, pugilato, atletica leggera, atletica pesante, lotta e sollevamento pesi, nuoto, tuffi, palla nuoto. Mostra retrospettiva e della caricatura sportiva; mostra delle pubblicazioni sportive, motonautica, aviazione, automobilismo, motociclismo e ciclismo.

Al primo piano: canottaggio e vela, tennis, ippica, golf e polo, caccia e pesca, tiro a segno e scherma, alpinismo e sport del ghiaccio, tecnica sportiva; enti sportivi nazionali, Opera Nazionale Balilla, Guf, littoriali, ecc., Fasci Giovanili (campeggi, ludi juveniles, ecc.), Dopolavoro, enti sportivi, militari, Milizia, Esercito, Marina, Aeronautica: opere del Regime per lo sport, impianti e organizzazioni sportive delle città d'Italia.

Nel salone d'onore: C.O.N.I., gerarchie dello sport, consacrazione dei massimi.

Durante il periodo dell'esposizione gli organizzatori si propongono un programma di manifestazioni sportive dedicate di volta in volta a tutti i rami di sport. La Podesteria ha messo a disposizione per tale attività gli impianti sportivi del Comune (Arena, velodromi, piscine, ecc.) e chiederà alla Provincia l'uso dell'idroscalo e all'Aero Club quello dell'aeroporto.

La gita in Norvegia

è aperta solo a coloro che entro oggi avranno dato la loro adesione, o presso il TIDENS TEGN *(Roma, via della Stamperia 72) o presso* LA STAMPA, *Torino.*

Durata 15 giorni. Quote: **2ª Cl. L. 1700; 3ª Cl. L. 1400**

Il Premio Importazione a Villa Glori

Roma, 9 notte.

All'Ippodromo di Villa Glori, a Roma, si corre oggi il Premio Importazione (L. 100.000, m. 2100) riservato allo cavallo importate di anni 4, 5, 6 e 7, notoriamente appartenenti a scuderie italiane. Sono dati partenti 8 cavalle, 4 delle quali partenti al primo nastro (m. 2100) e, cioè, Ella Brewer (G. Fabbrucci) di Ciocca; Camulet Eleanor (O. Zamboni) di Riva; Emily Stokes (Ossani) del conte Orsi-Mangelli; Miss Willing (N. Branchini) di Scuderia Estense e 4 al secondo nastro (m. 2130): Lucy Folling (T. Gambi) e Mary Ann (G. Gambi) di Scuderia S. Gambi e C.; Selka Worthy (Finn) di Riva e Varuna (Gonella) di Appiano-Gonella.

Mancano per questa corsa confronti diretti tra vari concorrenti e quei pochi che si sono avuti non possono avere un valore assoluto, trattandosi di prove avvenute nel periodo di preparazione.

Sulla pista di Villa Glori la velocità iniziale è un buon coefficente di vittoria; inoltre anche per la buona qualità delle concorrenti, la vincitrice dovrebbe essere data da una delle partenti al primo nastro. Se i *records* americani contano qualche cosa, come crediamo, la prova non dovrebbe sfuggire ad Emily Stokes. La sua più pericolosa avversaria, sulla forma attuale, la vediamo in Miss Willing.

La carta potrebbe, però, essere smentita dalla Scuderia Riva, che ha in corsa due rappresentanti: Selka Worthy e Calumet Eleanor; di queste due preferiamo la partente al secondo nastro.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 9 notte.

Premio Coppa Elena di Francia (lire 3000, metri 2000): 1. Turista (conte Visconti) di Radice Fossati; 2. Giovannella d'Angiò. Distanze: una lunghezza e mezza. Totalizzatore 5.

Premio Velo (L. 1000, m. 4000): 1. Pollino D'Antroduco (tenente Bologna) del tenente Manzin; 2. Lord; 3. Brando; 4. Drago. Distanze: tre quarti di lunghezza, idem; quattro lunghezze. Tot.: 23,50; 7; 6,50; 6,50.

Premio Associazione Arma di Cavalleria (L. 8000, m. 4200): 1. Lupello (Lazzari) di Razza Campania; 2. Vinca; 3. Aquileia; 4. Regina Sancia. Dodici lunghezze; dieci lunghezze; tre lunghezze. Tot.: 30,50; 8,50; 8.

Premio Campidoglio (L. 12.000, metri 2800): 1. Hugues Capet (Milano) di Neri Da Zara; 2. Ademaro; 3. Banderillero; 4. Cervo. Quattro lunghezze; testa; tre quarti di lunghezza. Tot.: 8; 7,50; 14,50.

51ª *Steeple Chase Nazionale* (lire 25.000, m. 3600): 1. Djamboe (Micciarelli) del prof. Lorenzini; 2. Keokuk; 3. Ermione; 4. Skezo. Otto lunghezze; tre lungh., lontano. Tot.: 8; 10,50; 9,50.

Premio Maggiore Caprese (L. 4000, m. 2800): 1. Pianella (sottoten. Franchetti) del capitano Ortinaro; 2. Violante; 3. Ciò. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza; due lungh. Tot.: 28,50; 8; 6; 13.

Premio Alfeo (L. 4000, m. 1400): 1. Carissima (Celli) di Menichetti; 2. Maggie; 3. Viola. Una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza; due lunghezze. Tot.: 18,50; 7; 7; 8,50.

All'ippodromo di San Siro

Milano, 9 notte.

Data l'impraticabilità della pista dovuta alla neve caduta in questi giorni che non ha potuto essere completamente sgombrata, la riunione di corse al trotto che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio all'ippodromo di San Siro, è stata sospesa. Avrà invece luogo la riunione di domani poichè la SIRE ha provveduto per lo sgombero completo entro 24 ore anche per le vie di accesso.

L'inizio dei campionati italiani di tiro alla fune

Roma, 9 notte.

Questa mattina si sono iniziate, all'ippodromo di piazza d'armi ai Parioli, le eliminatorie del V Campionato nazionale di tiro alla fune cui partecipa un lotto numeroso di atleti. Gli incontri, che sono continuati nel pomeriggio, hanno dato luogo a battaglie interessanti che hanno posto in risalto il severo allenamento di tutte le squadre.

Domani, alle 14,30, si incontreranno per il titolo nella categoria pesi limitati il Dopolavoro Venezia (comune Torre di Mosto) e il Dopolavoro Roma (Azienda Bonifiche Maccarese). Per il terzo e quarto posto lotteranno il Dopolavoro Pistoia (comune di Valenzatico) e il Dopolavoro Biella (Pettinatura Italiana Vigliano Biellese).

Nella categoria pesi liberi la finale vedrà di fronte il Dopolavoro Varese (comune Laveno) e il Dopolavoro Bologna (rionale Ghedini Corticella) mentre per il terzo e quarto posto lotteranno il Dopolavoro Firenze (comune di Prato) e il Dopolavoro Treviso.

Si avrà poi, a completamento della laboriosa giornata sportiva dopolavoristica, la finale del secondo campionato nazionale di mezzofondo e la partita di volata di ritorno fra le rappresentative di Roma e Torino.

I campionati piemontesi di scherma

Tessera vincitore nel fioretto

Nel pomeriggio di ieri sono incominciati, nel salone della S. G. Esperia-Torino, i campionati piemontesi di scherma Juniori, a cui prendono parte una ottantina di atleti cultori delle tre armi, tra i quali parecchi elementi della Scuola di Applicazione di Genio e Artiglieria e dell'Accademia Militare. Questi ultimi anzi, si sono comportati assai bene piazzandosi in 3 nella finale del fioretto.

Dopo laboriose eliminatorie si sono classificati per le semifinali del fioretto Gisi-Miniat, Carbone, Bullio, De Favento, Sifola, Verde, Tessera, Pinacci, Filogamo, Rossi, Montanari M., Lepiscopio, Montanari S., Moncalvo, Cantone e Pellegrini. Le finali hanno riunito sei concorrenti facendo loro disputare un girone all'italiana al termine del quale e per « barrage » (dato che i due classificati erano risultati a pari vittorie e stoccate) Tessera e Pinacci si sono disputata in un equilibratissimo assalto la vittoria, toccata poi al primo per una stoccata. Hanno formato la giuria i maestri Altea, Marconcini, De Pisi, Orsi, Giugliani, Pedretti. Rappresentavano la Federazione il maestro Colombetti ed il col. Robbe. Stamane avrà luogo la gara di spada e nel pomeriggio quella di sciabola.

Ecco la classifica della gara di fioretto:

1. Tessera (R. S. Ginnastica), con 5 vittorie (barrage); 2. Pinacci (Scuola Applicazione) con 5 vittorie (barrage); 3. Lepiscopo (R. Accademia Militare), con 3 vittorie; 4. De Favento (Club Scherma) con 3 vittorie; 5. Sifola (S. Applicazione) con 1 vittoria; 6. Cantone (Vercelli) con 0 vittorie.

Gli allenamenti in Riviera

Alassio, 9 notte.

In questo periodo, in cui il maltempo imperversa nelle altre plaghe, Alassio è la sede di soggiorno preferito dai più celebrati «assi» del pedale, che qui compiono il necessario lavoro di preparazione invernale in attesa dell'inaugurazione della stagione.

Fino a qualche giorno fa è stato nostro ospite, in compagnia del Commissario tecnico della F.C.I. Costante Girardengo, Learco Guerra. Il campione d'Italia ha poi dovuto rientrare a Mantova avendo il padre indisposto; successivamente, da Mantova, si è portato nella giornata di oggi a Parigi per partecipare alla riunione internazionale che ha luogo domani al Velodromo d'Inverno.

Ieri l'altro è pervenuto pure tra noi il neo bianco-oliva Francesco Camusso. La rosa dei ciclisti, che hanno scelto come stanza la nostra città è assai vasta, comprendendo celebrati « assi » e speranze del più popolare degli sports: Martano, Bertoni, Pesenti, Gotti, Battesini, Cipriani, Scazzola, Scorticati, Ballo, Gios, Masarati, Moretti, Vitali, ecc.

L'ex-campione del mondo Alfredo Binda è atteso tra breve in compagnia del fratello Albino; si dà pure come imminente l'arrivo del Presidente della F.C.I., comm. Federico Momo.

Varazze, 9 notte.

Una intensa attività, da parte di tutti i corridori che si trovano sulle nostre strade in allenamento, si è notata, in questi ultimi giorni. Giuseppe Olmo si è allenato due giorni di seguito, alternandovi uno di riposo, com'è sua consuetudine. Il celisse è uscito quasi sempre solo.

Si è fermato qui per qualche giorno anche Cazzulani che ritornerà poi al quartiere degli aquilotti. Apprendiamo che Di Paco, terminata la « Sei giorni » di Bruxelles, dopo essersi recato a casa per alcuni giorni, scenderà pure lui a Varazze.

La Coppa Beccuti di tamburello

Ieri sera, nella palestra Eda di via Madama Cristina, si è conclusa la competizione tamburellistica per la disputa della Coppa Beccuti. Il trofeo è stato vinto dal giocatore Bettari, a cui è stata assegnata una medaglia d'oro, secondo in classifica è Mont, terzo Dellacasa. Era presente, con un buon pubblico, il presidente dell'Eda, cav. uff. Nasi.

La prima prova del «Trofeo Galbiati»

Oggi, con partenza dallo Stadio Mussolini e su un percorso di Km. 3 snodantesi attorno alla Piazza d'Armi, si svolgerà la 1ª prova di questa manifestazione riservata agli « allievi » ed ai Giovani Fascisti e che è organizzata dall'attivo G. S. Venchi-Unica. Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso lo Stadio Mussolini alle ore 14 e la partenza verrà data alle ore 15.

Il campionato di pallacanestro

La odierne partite alla « Ginnastica »

Pel campionato italiano di pallacanestro, divisione nazionale, la R. S. Ginnastica ospiterà quest'oggi, nella sua palestra di via Magenta, la squadra del Guf Padova. L'interessante incontro sarà preceduto, alle 15,30, da due altre partite fra la squadra riserve della R. S. Ginnastica e quella dell'Accademia di Genio e Artiglieria e delle squadre femminili del G. S. Unica e della R. S. Ginnastica, che prossimamente prenderanno parte al campionato di 1.a divisione.

Gare di oggi

TORINO. — *Guf Padova-R. S. Ginnastica Torino.* — Alle ore 17,30 ha luogo oggi nella palestra della R. S. Ginnastica la partita di pallacanestro per il campionato nazionale fra le squadre del Guf di Padova e quella della Reale Società Ginnastica Torino.

NOTIZIARIO

— Tutte le partite di rugby in calendario per oggi per il campionato di prima divisione sono rinviate a domenica, 17, a causa della impraticabilità dei campi.

CRONACA CITTADINA

NEL SESTO ANNUALE DELLA CONCILIAZIONE

Il Cardinale Arcivescovo a Casa Littoria

Piero Gazzotti presenta al Presule le Gerarchie federali

LA PREGHIERA NEL SACRARIO DEGLI EROI

Ieri la Casa del Fascismo torinese ha avuto l'alta gioia di ospitare il nostro amato Cardinale Arcivescovo, S. E. Maurilio Fossati. Questa visita, ch'ebbe in sè così profondo significato e, ci sia permessa l'espressione, tanta spirituale poesia, era attesa dalle gerarchie come un dono ambito; e fu accolta con devoto cuore da quanti ebbero la felice ventura di vivere la fervida breve ora pomeridiana. Verso le 16 gli squilli dell'attenti risuonarono alti sotto le volte di Casa Littoria: sugli ingressi i militi della Sabauda si irrigidirono presentando le armi e da una grossa macchina verde scese il Presule, vestito della sacra porpora. L'accompagnavano il teologo Arisio, il decorato cappellano degli Universitari, e il teologo Barale, segretario particolare di Sua Eminenza. Il Cardinale Fossati trascorse di fronte ai militi immobili e salì il primo ramo di scale che conducono agli uffici federali: al sommo era Piero Gazzotti che accolse con severo devoto saluto l'illustre Ospite. Porgendogli quindi la destra, il Federale guidò il Presule lungo i corridoi della Casa Littoria sino al suo ufficio, mentre gli abbacinanti lampi al magnesio costellavano di luci improvvise il passaggio delle due personalità.

Significativi doni

Nell'ufficio di Piero Gazzotti cordialissimo si svolse il colloquio tra S. E. Fossati e il Federale: e al termine dell'incontro furono con semplice spontanea offerta scambiati i doni augurali. Un crocefisso di bronzo per la Casa Littoria e una bella Madonna della Consolata, in porcellana di Faenza, il teologo Barale porse a Piero Gazzotti; e, alla sua volta, un addetto federale offrì al Cardinale Arcivescovo una statuina in marmo del Bistolfi, la celebre Madonna col Bambino che fu una delle ultime impareggiabili composizioni del grande scultore, un busto in bronzo del Duce, che sarà esposto in una sala dell'Arcivescovado. Una targa accompagnava il dono con queste parole: « A S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati - Il Segretario Federale del P.N.F. - nel VI Annuale della Conciliazione ».

A S. Em. il Cardinale Arcivescovo Piero Gazzotti presentava quindi le Gerarchie Federali, che il conte Napoleone Rossi di Montelera aveva radunato nella sala dei Direttorii. Ad uno ad uno il Presule porgeva la mano e una cortese paterna parola di saluto. In una atmosfera fervida, piena di contenuta letizia, un poco viva anche di commozione, l'Ospite illustre scese quindi nel Sacrario dei Caduti. Qui si concluse con un rito severo e profondamente sentito la visita del Presule.

Attorno all'altare due militi, immobili, montavan la guardia d'onore. Nascosta fra i marmi una lampada tenue irraggiava la sua poca luce che sulle pareti terse giocava in pallidi riflessi: e dal fondo della sacra Cappella le note di « Giovinezza » uscivano in sordina e lente e gravi. S. E. il Cardinale Arcivescovo si inginocchiò in preghiera; quindi a voce alta pronunciò l'Ufficio dei Morti. Lasciò poi il Sacrario, dopo aver apposto la sua firma sul registro d'onore. Ancora sotto l'atrio dell'ingresso rimbalzarono nell'aria alte e squillanti le note dell'attenti, ancora i militi presentarono le armi, ancora l'Ospite illustre passò di fronte ai figli armati della Rivoluzione. Piero Gazzotti accompagnò Sua Eminenza sino alla macchina, mentre le Gerarchie, immobili, salutavano col gesto romano.

Le visite al Prefetto e al Podestà

Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si è compiaciuto recarsi ieri in Prefettura per far dono a S. E. il Prefetto di una artistica targa in bronzo raffigurante la Madonna della Consolata, che sarà celebrata quest'anno in Torino con particolare solennità. S. E. il Prefetto ha molto gradito il dono ed ha vivamente ringraziato Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo per l'offerta altamente significativa.

S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha poi reso la visita al Podestà. Accolto con gli onori dovuti all'altissima dignità di Presule, giunto in Municipio, accompagnato dal segretario particolare, canonico Barale, ha ricevuto l'omaggio del Podestà che era attorniato dal Segretario Generale, dal Capo Gabinetto e dagli alti funzionari del Comune. S. E. il Cardinale Arcivescovo si è lungamente e cordialmente intrattenuto con il Podestà bene augurando all'opera che si accinge a svolgere a favore del popolo e della città di Torino.

Con speciale significazione S. E. Maurilio Fossati ha offerto al Podestà una artistica riproduzione in bronzo appositamente modellata e fusa del venerato quadro della Consolata.

Esprimendo la propria riconoscenza il Podestà ha disposto perchè la Sacra Immagine venga convenientemente collocata nella sala maggiore del palazzo civico.

A Casa Littoria
Il Rapporto dei Fiduciari

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Presiedeva il Segretario Federale Piero Gazzotti ed erano presenti il vice Segretario federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Presidente dell'O.N.B. Provinciale e gli Ispettori di zona della città.

Dopo aver ascoltate le relazioni dei Fiduciari, il Segretario Federale ha impartito disposizioni di massima circa l'attività assistenziale ed ha segnalato in modo particolare la importanza della visita compiuta da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino. Sono state pure esaminate e discusse le delimitazioni dei Gruppi rionali proposte dalla Commissione all'uopo costituita.

Istituto fascista di coltura

La sera del 6 febbraio si è svolto il ciclo di conversazioni su « La società corporativa creata dal Regime Fascista » organizzato dall'Istituto Fascista di Coltura. Dai rapporti pervenuti risulta che ovunque i camerati partecipanti alle riunioni hanno ascoltato con vivo interesse gli oratori, mentre molti alla seconda discussione. Nelle sedi dei Gruppi Rionali « Arnaldo Mussolini », « Michele Bianchi », « Lucio Bazzani », « Luigi Scaraglio », « Dario Pini », « Gustavo Doglio », « Cesare Odone », « Duca d'Aosta », « Armando Casalini », « Filippo Corridoni », « Giovanni Porro », ed in quelle dei Fasci di Pinerolo, Chieri, Moncalieri, Chivasso, Volpiano, Gassino, Venaria Reale, Vigone, Nichelino, hanno parlato i camerati Comba, Trebbi, Levi de Veali, Bertoldo, Pallotta, Toesca, Galvano, Fossati, Comerci, Giani, Bodo, Levi, Romano, Mocenigotta, Baudolfo, Acutis, Conigliore-Stella, Filalli, Ghirardo. A Rivoli ha parlato la sera dell'8 corrente il dott. Mario Montelone. Ovunque la manifestazione fu resa imponente dalla folta partecipazione di camerati operai, e si chiuse con appassionate dimostrazioni di fedeltà al Regime e di devozione al Duce.

V Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio ». — Domani sera, lunedì, 11 corr., alle ore 21,15 precise, si terrà nel locale della sede del Gruppo la ventesima lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Ganzo parlerà sul passato guerresco dell'Abissinia.

LIBRO e MOSCHETTO

Veglione di Legge e Lettere. — Si comunica che per la sera di venerdì 15 febbraio le Facoltà di Legge e Lettere hanno organizzato il tradizionale veglione al Ristorante « Parco del Valentino » a beneficio dell'E.O.A. del GUF. I biglietti, il cui prezzo è fissato in L. 8 per studenti, loro famiglie e ufficiali, si possono acquistare presso i Fiduciari di Facoltà ed anche presso l'Amministrazione del GUF (via Bernardino Galliari 28).

Il telegramma di S. E. Starace al Podestà Ing. Sartirana

Il Segretario del Partito S. Ecc. Achille Starace ha così risposto al telegramma di devozione inviatogli dal Podestà:

« Ing. Ugo Sartirana - Podestà di Torino. — *Ti ringrazio del telegramma che mi hai inviato assumendo le funzioni di Podestà di Torino. Una Camicia Nera come te, nel nuovo posto di comando al quale è stata chiamata dal Duce, non potrà che servire con schietto spirito fascista. E' ciò che occorre.* - Achille Starace ».

Ricevimenti al Palazzo del Comune

Hanno fatto visita al Podestà nella giornata di ieri l'on. Bardanzellu, l'on. Bernocco, il gr. uff. prof. Valletta, Direttore Generale della Fiat, i consultori comunali, il prof. Pivano, Magnifico Rettore, i generali Casavecchia e Cantù, il colonnello dei RR. CC. cav. Scognamiglio, il senatore Brezzi, il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, Presidente la Federazione Agricoltori, il generale Pugnani, il prof. Danuti, il R. Provveditore agli Studi. Ha pure restituita la visita il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale Piero Gazzotti che si è intrattenuto affettuosamente con il Podestà.

STATO CIVILE DI TORINO	
9 Febbraio 1935-XIII	
NATI	13
MORTI	36

Nell'Associaz. Fascista della Scuola

Ieri dinanzi al Segretario Federale Piero Gazzotti, presente pure il Magnifico Rettore della R. Università di Torino prof. Pivano, ha avuto luogo il passaggio delle consegne tra il prof. dott. Ferdinando Neri Fiduciario provinciale uscente della Associazione fascista della Scuola, sezione Professori universitari, ed il Fiduciario subentrante prof. Luigi Colombo. Il Segretario Federale dopo aver ringraziato il prof. Neri per la attiva proficua opera svolta a favore dell'Associazione, ha porto al prof. Colombo gli auguri più fervidi per l'opera cui si accinge.

Il sistema Bedeaux e la Fiat

La nomina del Collegio Corporativo di conciliazione

Abbiamo da Roma:

Il primo Collegio Corporativo di conciliazione, previsto dalla legge 5 febbraio 1934 sulla istituzione e i compiti delle Corporazioni, è stato nominato per trovare la soluzione di una importante controversia collettiva di lavoro, quale è quella sorta circa l'applicazione del sistema Bedeaux negli stabilimenti « Fiat ».

Il Collegio di conciliazione è così composto: Benini on. dott. Zenone, presidente; Ichino ing. Emilio, in rappresentanza dei datori di lavoro, De Ambris Amilcare, in rappresentanza dei lavoratori. Il Collegio è assistito dal dott. Antonio De Cesare, del segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e dal dottor Guido Giorgi, addetto al servizio dei rapporti di lavoro presso il Ministero delle Corporazioni.

Come i lettori ricorderanno, il Comitato Corporativo Centrale, nella sua riunione del 9 novembre scorso, ritenne che la questione dell'applicazione dei sistemi di razionalizzazione di lavoro nelle varie attività industriali, non potesse essere lasciata all'esclusivo giudizio dei datori di lavoro. Ecco del resto il testo preciso della mozione:

« Il Comitato Corporativo Centrale ritiene doversi la organizzazione scientifica del lavoro inquadrare nel più vasto campo della migliore organizzazione della produzione, che come tale, deve essere sviluppata sotto la disciplina delle Corporazioni, tenendo presenti le esigenze specifiche dei vari rami di attività economica:

« presa in esame l'applicazione del sistema Bedeaux e dei vari sistemi di salario a incentivo o a compito, si richiama al proprio deliberato del 31 ottobre 1931-IX, nel quale si affermava che è la funzione dei Sindacati dei lavoratori nella fissazione del salario debba, in collaborazione con i Sindacati dei datori di lavoro, estendersi alla valutazione di quei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione tecnica che concorrono alla sua formazione;

« e tenendo presenti le direttive tracciate dal Duce nello storico discorso agli operai di Milano, nel quale Egli ha ribadito che i lavoratori devono entrare più intimamente a conoscere il processo produttivo;

« afferma: che l'adozione e l'applicazione di qualsiasi sistema di salario a incentivo o a compito, deve essere oggetto di regolamentazione collettiva.

« Tale regolamento dovrà assicurare: 1) che la retribuzione risultante da tali sistemi risponda sempre ai principii della dichiarazione XII della Carta del Lavoro; 2) che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi componenti la propria retribuzione; 3) che i valori del rendimento normale non siano elementi dipendenti da una sola parte, ma elementi convenuti tra le associazioni di datori di lavoro e quelle dei lavoratori.

« Demanda infine alle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'incarico di esaminare rapidamente le situazioni create ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del sistema Bedeaux e dagli altri sistemi a incentivo e a compito e quelle che in seguito derivino da eventuali variazioni dei valori di rendimento. Nel caso che tali situazioni non possano essere rapidamente risolte, la vertenza dovrà essere deferita alle Corporazioni competenti ».

E' appunto in applicazione di questa deliberazione, che giovedì prossimo si riunirà il Collegio Corporativo oggi nominato dal Capo del Governo.

La commemorazione di Boucheron

La traslazione della salma e lo scoprimento del busto all'Università

Alle ore 11 di ieri mattina è stata operata, al Cimitero Generale, la traslazione della salma di Carlo Boucheron. Alla grande Croce, di dove il corteo si è mosso, erano convenute numerose autorità. Fra queste erano con i discendenti del Boucheron, Sciolla, Lagrange e Burzio, il Prefetto Giovara, S. E. il generale Grossi, il Podestà, ing. comm. Sartirana, il generale Vercellino, S. E. Burzio, il Segretario Federale amministrativo dott. Meda, il vice-Preside della Provincia conte Avogadro, il Magnifico Rettore gr. uff. prof. Silvio Pivano, il sen. Cian, il gr. uff. Maggiora-Vergano, il comm. avv. Dompè, il col. Favagrossa ed altri. La salma è stata trasportata nella prima ampliazione, sotto il porticato ove è il famedio degli Uomini illustri e qui tumulata. Una lapide, la cui scritta fu dettata dal sen. Cian, ricorda lo scomparso.

Una seconda cerimonia si è svolta poi nel pomeriggio nel palazzo dell'Università, e ad essa sono intervenute le stesse autorità presenti nella mattinata. Nella loggia che corre attorno al cortile del nostro Ateneo è stato scoperto un busto riproducente l'effigie del Boucheron. Il ricordo marmoreo è collocato presso quello di Tommaso Vallauri, che del Boucheron fu allievo e continuatore nell'insegnamento universitario.

Innanzi ai presenti parlava per primo il Magnifico Rettore dando lettura del seguente telegramma inviato dal Ministro della Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi: « *Sono spiritualmente presente alle onoranze a Carlo Boucheron, filologo insigne e saldo cuore d'Italiano* ». La lettura del telegramma è stata accolta da vivissimi applausi e il Rettore ha espresso la profonda gratitudine dell'Università a S. E. il Ministro, sempre presente alla vita del nostro Ateneo. Poi il prof. Pivano ha illustrato, con nobili parole, la figura e l'opera del Boucheron che diede lustro alla nostra Università, alla città e alla Nazione nei 20 anni del suo fecondo insegnamento.

Prendeva in seguito la parola il prof. Neri, oratore ufficiale. Con elevata e dotta orazione, egli tracciava la figura di Carlo Boucheron, inquadrandola nel tempo e nelle condizioni di ambiente, nelle quali egli visse.

Dopo aver parlato dell'uomo e del cittadino, il prof. Neri parlava dello studioso, dottissimo e del docente seguito da più generazioni di studenti, nel corso di ben 34 anni di insegnamento. Di lui restano oltre i discorsi, pregevoli esemplari di eloquenza curiale, le epigrafi, gli scritti di filologia e quella superba edizione di scritti latini, promossa dal Boucheron, che ogni libro arricchì di una classica e chiara prefazione.

Al termine della rievocazione il prof. Neri era vivamente complimentato dai presenti e quindi prendeva a parlare il sen. Cian, il quale brevemente ricordava alcuni particolari della vita del Boucheron e, ringraziando i discendenti dello studioso, i quali vollero donare la pregevole opera di scultura, annunciava una prossima più completa rievocazione, a cura sua, in collaborazione con l'Accademia delle Scienze, che annoverò il Boucheron fra i suoi soci più insigni.

La inaugurazione del Dopolavoro Torino

Ieri sera, alla presenza di un folto stuolo di invitati, si è svolta l'inaugurazione della sede del Dopolavoro Centrale Torino, in via C. Alberto, 43. Alla cerimonia inaugurale interveniva il Segretario Federale Piero Gazzotti, presidente del Dopolavoro Torino, accompagnato dal dott. Staffarelli, Segretario Provinciale dell'O.N.D. Faceva gli onori di casa il cav. Vaschetti. L'on. Andrea Gastaldi, fondatore e primo presidente del Dopolavoro Torino, attualmente assente dalla nostra città, ha inviato un caloroso telegramma di adesione.

Il nuovo Dopolavoro arredato sobriamente e con signorilità — numerose sale sono state affrescate dal pittore Vellan, il quale ha saputo dare agli ambienti una nota gioiosa e vivace — ha ospitato ieri numerosissimi invitati ed un gruppo di allegre « Giacomette », le quali, applauditissime, si sono prodotte in alcune caratteristiche scene folkloristiche ed in canti popolari con l'accompagnamento di una scelta orchestra.

Ha fatto seguito alla inaugurazione una serata danzante che si è protratta fino a tarda ora.

La Fiera del Ciclo e Motociclo

Alla prossima Fiera del Ciclo e del Motociclo che avrà luogo nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino dal 2 al 17 marzo prossimo hanno già aderito oltre 75 espositori completando così immediatamente i posteggi disponibili. Il programma della Fiera verrà esteso quest'anno volendo il Comitato degnamente celebrare il decimo anniversario della nascita della fiorente istituzione il cui successo si è andato di anno in anno affermando. Oltre alla presentazione di importanti novità in fatto di motoveicoli e biciclette sono stati progettati e si stanno organizzando due concorsi banditi fra le ditte espositrici uno per il posteggio meglio addobbato e l'altro per le novità assolute presentate. Per novità assolute il comitato esaminatore considererà quelle macchine — cicli, motocicli, furgoncini ed accessori — che non abbiano mai figurato in Mostre o Fiere e non siano ancora di pubblica conoscenza. Un posteggio speciale ospiterà, a celebrazione del cinquantesimo anniversario della bicicletta, una delle prime macchine fabbricate mezzo secolo fa alla quale sarà affiancato un ultimissimo modello 1935.

Una riunione di agricoltori

Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede dell'Agenzia Generale per le provincie di Torino ed Aosta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si è riunito, per la prima volta, il Comitato Provinciale per le Assicurazioni vita fra gli agricoltori. Fanno parte di detto Comitato le rappresentanze delle associazioni agrarie, dei tecnici agricoli, dell'Istituto di Credito Agrario e dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione. Alla illustrazione del problema, particolarmente interessante per gli agricoltori, è seguita un'ampia discussione, che si è conclusa con un plauso all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la lodevole iniziativa rivolta a diffondere la pratica della previdenza assicurativa fra la benemerita categoria degli agricoltori.

LA NOSTRA GITA A SANREMO E NIZZA

Al più spettacoloso carnevale d'Europa con minima spesa

Martedì apertura delle iscrizioni

Le quote di partecipazione alla grande gita promossa da *La Stampa-C.I.T.* a San Remo e Nizza, che si effettuerà l'ultima domenica di Carnevale — la sola giornata in cui si svolgono i tradizionali corsi mascherati e le fantasmagoriche battaglie dei fiori — saranno, come avevamo promesso, quanto mai moderate, nonostante il complesso programma dei festeggiamenti, i doni e le agevolazioni concesse con signorilità principalmente dall'Azienda Turistica e dalla Direzione del Casino di San Remo. Ecco quanto spenderanno i nostri lettori per partecipare a tutto questo eccezionale divertimento:

Comitiva popolare, partenza da Torino al mattino della domenica e ritorno in serata: per San Remo, viaggio in III classe L. 27, viaggio in II classe L. 45; per Nizza, viaggio in III classe L. 35, viaggio in II classe L. 55.

Per i partecipanti alla comitiva popolare di San Remo, che trascorreranno l'ora del pasto serale in treno, è stato predisposto uno scelto servizio di « cestini-pranzo » contenenti ciascuno tre panini, un « carpanino », abbondanti porzioni di prosciutto, di arrosto (o un quarto di pollo), di formaggio, di frutta, di dolce, un quarto di litro di vino (con bicchiere ed altri accessori), nonchè un buono numerato per concorrere al sorteggio dei numerosi e ricchi premi in palio fra i gitanti, visibili oggi nelle nostre vetrine. Questo squisito « cestino-pranzo », costerà solo lire 6, ed è consigliabile che tutti i gitanti lo prenotino all'atto della iscrizione alla gita.

A San Remo i gitanti saranno ricevuti alla stazione dalla banda e accompagnati al Casino Municipale, ove verrà loro offerto il vermut d'onore. La prenotazione del pranzo presso i ristoranti di San Remo è facoltativa, e potrà essere effettuata pure all'atto dell'iscrizione. Al pomeriggio i gitanti potranno assistere, da apposite tribune riservate, alla grandiosa sfilata delle maschere e dei carri allegorici ed alla battaglia dei fiori, ripartendo per Torino verso le 19, in tempo, cioè, per essere a casa prima della mezzanotte.

Anche i lettori che parteciperanno alla comitiva per Nizza avranno colà festose accoglienze e godranno di un invidiabile trattamento per il pranzo e la cena nei ristoranti locali. Essi assisteranno al grande corso mascherato ed alla battaglia dei coriandoli di gesso dall'apposita tribuna riservata de *La Stampa-C.I.T.*, eretta al centro della piazza Massena. **La quota complessiva per Nizza, cioè comprendente il viaggio, i due pranzi, il posto numerato in tribuna per assistere ai corsi mascherati, sarà di L. 75 per la III classe e L. 95 per la II classe.**

Per la comitiva di « gran lusso », il cui programma abbiamo ampiamente illustrato ieri, con partenza da Torino al sabato pomeriggio e ritorno nella serata della domenica, la quota di partecipazione, comprendente il viaggio in II classe Torino-San Remo e ritorno, il pasto serale, la camera, la prima e la seconda colazione presso i migliori grandi alberghi di San Remo, il libero accesso alle sale da giuoco, da ballo e di spettacolo del Casino Municipale, il vermut d'onore al mattino della domenica ed il tè con paste al pomeriggio nel « Giardino d'inverno » del Casino, il cestino-pranzo completo durante il viaggio di ritorno, il distintivo, i fiori, e sorteggio dei premi, **è stabilita in sole Lire CENTO (due terzi di quanto costa il solo viaggio normale di andata e ritorno in ferrovia).**

Per il gruppo di gitanti che si recheranno in auto da San Remo a Nizza, con sosta a Montecarlo, rientrando poi a Torino con la comitiva di Nizza, il relativo supplemento di quota è stabilito in L. 35, ivi compreso, oltre il viaggio in auto, anche il pranzo serale a Nizza ed il supplemento per il viaggio in treno da Nizza a Breil per Torino.

Nessun supplemento è dovuto per il passaporto collettivo, per il quale i gitanti non dovranno presentare che un semplice documento di identificazione personale all'atto della iscrizione alla gita.

Le iscrizioni saranno aperte martedì mattina presso i nostri uffici di via Roma. Avvertiamo che i primi iscritti della comitiva popolare fruiranno di una speciale agevolazione a San Remo, e che i posti per la comitiva di lusso sono limitati.

Voci del pubblico

I tram e le scuole in Borgata Parella

Nella borgata Parella, situata alla periferia di Torino, tra la Borgata Campidoglio e l'ex-cinta daziaria verso Rivoli, è stata aperta la Scuola elementare intitolata al Duca Emanuele Filiberto di Savoia che risolve provvidenzialmente il problema dell'istruzione e dell'educazione di numerosissimi ragazzi. Per questo grandissimo favore voglia il giornale rendersi interprete del plauso e della riconoscenza di tutte le famiglie che per volere del Duce sono state così favorite. Ma ci sia permesso di rivolgere una calorosa domanda: che alle scuole diurne siano unite scuole serali e festive, come generalmente funzionano negli altri rioni e borghi della Città. Sarebbe questa un'opera altrettanto utile per la gioventù laboriosa. Voglia il giornale intercedere a questo scopo presso le competenti autorità.

Inoltre gli abitanti della zona fanno presente il sentito bisogno di un completo servizio tramviario nella Borgata, poichè tutti gli abitanti delle vie Michele Lessona, Saluggia, Ornavasso, Arona, Omegna, Pietrino Belli, Zumaglia, Salbertrand, ecc., giornalmente hanno necessità di recarsi al centro. Sarebbe quindi loro vivo desiderio che la Direzione tramviaria provvedesse almeno al prolungamento del tram numero 4 sulla via Michele Lessona e disponesse inoltre affinchè la zona del Campidoglio avesse un servizio verso la stazione di Porta Nuova, poichè infatti la borgata, pur essendo tanto abitata, è l'unica zona priva di comunicazione diretta con Porta Nuova. A questo riguardo gli abitanti della Borgata Parella hanno fatto una petizione sottoscritta da circa un migliaio di persone, alla Direzione dell'Azienda Tramviaria.

Il pagamento delle Imposte

Allo scopo di evitare un prevedibile eccessivo affollamento agli sportelli dell'Ufficio di riscossione durante gli ultimi giorni della rata di febbraio, l'Esattoria Comunale prega i Signori Contribuenti, nel loro stesso interesse, di eseguire i versamenti delle imposte e tasse che li riguardano nei primi giorni della corrente settimana, senza attendere quelli immediatamente precedenti alla scadenza della rata suddetta.

Cade dal terzo piano e rimane uccisa all'istante

Verso le ore 9,40 di ieri mattina una raccapricciante disgrazia metteva in allarme tutto il grosso caseggiato sito in via Cardinal Maurizio 34. Una donna, certa Maddalena Vogliotti, di 44 anni, abitante al terzo piano della casa, per attendere ad alcune incombenze attinenti ai lavori di casa, saliva imprudentemente sopra uno sgabello posto sul balcone. Colta da capogiro, la poveretta, malgrado tentasse di aggrapparsi ad un sostegno, precipitava nel cortile. La morte era istantanea, nè gli accorsi potevano fare nulla per lei.

Avvisate le guardie municipali, queste avvertivano il medico di servizio, dott. Sanmartino, il quale però non poteva che constatare il decesso. La salma, dopo le constatazioni legali, è stata lasciata a disposizione dei famigliari. La disgrazia ha suscitato in tutto il rione viva impressione e largo compianto.

Una recita benefica pro Opera Spazzacamini

A beneficio della benemerita Pia Opera Spazzacamini, la quale si trova in ristrettezze finanziarie che le impediscono di svolgere il suo programma umanitario, mercoledì 13 corr., alle ore 21, al Teatro Gianduja sarà tenuta una interessante recita di beneficenza, in cui le mirabili marionette dei fratelli Lupi, con Gianduja alla testa, si produrranno in una apposita, brillantissima scena, *Spazzacamini sui tetti di Torino*. A tutti i bimbi che interverranno sarà donata una busta con una collezione di cartoline degli spazzacamini. I prezzi sono: L. 7 le poltrone; lire 5 le poltroncine; i palchi sono ridotti a lire 10 e 15; prenotazioni presso Roberto De Silvestri, via Santa Giulia 15, tel. 41-860.

STATO CIVILE

9 Febbraio 1935-XIII

Lagna Maria m. Borello, d'anni 75, di Moncucco Tor., casalinga, via Librario, 76.
Cabella Maria Luigia fu Giuseppe, d'anni 77, di Casello, agiata, via Gioberti, 56.
Coria Carolina v. Lasagna, d'anni 50, di Casalborgone, casalinga, via Marsa, 4.
Vercelli Giuseppe fu Domenico, d'anni 85, di S. Martino Alfieri, pens., v. Petrarca 8.
Actis Grosso Annunziata m. Actis-Dato, d'anni 70, di Cabosa, casalinga, v. Lessona 51.
Bostino Francesca v. Mainari, d'anni 65, di Vercelli, agiata, via Gioberti, 72.
Pouzi Foo di Giovanni, d'anni 3, di Torino, via della Rocca, 6.
Ghignone Domenico fu Pietro, d'anni 64, di S. Damiano d'Asti, agiato, via Roma, 20.
Randone Antonio fu Francesco, d'anni 57, di Torino, falegname, v. S. Tommaso 10.
Bergamasco Margherita v. Fassiano, d'anni 76, di Trino Vercelli, str. Georgio 60.
Chiabotto Giovanni fu Giuseppe, d'anni 59, di Casello Tor., pens., via Planaria 12.
Benedetto Paula m. Bogino, d'anni 70, di Torino, cas., via Giuseppe Verdi, 12.
Varaldo Giuseppe fu Rinaldo, d'anni 85, di Avigliana V., agiato, c. S. Martino, 8.
Pagliasso Giovanni fu Francesco, d'anni 46, di Santhià, manovale, via Candia, 12.
Prunetti Fiorenzo fu Giorgio, d'anni 27, di Torino, muratore, via Lecco 5.
Bertaina Maria v. Ottino, d'anni 74, di Dosvos, agiata, via Pallamaglio, 32.
Corona Maria m. Cavaliari, d'anni 56, di Saluggia, casal., via Legnaj, 25.
Neirotti Giuseppe di Carlo, d'anni 28, di Torino, elettricista, via Carossio, 46.
Cavadore Teresa m. Stini, d'anni 46, di Torino, casalinga.
Bisio Giuseppina m. Isolatto, d'anni 37, di Santhià, casalinga.
Casale Clara v. Vernetti, d'anni 71, di Torino, casalinga.
Pragliasco Maria di Giuseppe, d'anni 15, di Torino, operaia.
Colombo Giuseppe fu Gaetano, d'anni 67, di Meda, pensionato.
Bertino Marco fu Giuseppe, d'anni 84, di Torino, pensionato.
Lupi Gio. Batt. fu Carlo, d'anni 80, di Cocconato, esercente.
Valentino Giovanna suor Beatrice, d'anni 42, di Tempio Pausania, religiosa.
Marazzi Maria v. Ruston, d'anni 59, di Cerrezzola, ricoverata.
Grudelini Natalina Carolina m. Fiorina, d'anni 34, di Torino, casalinga.
Marazina Margherita v. Veglia, d'anni 74, di Saluzzo, casalinga.
Bonello Maria Giacinta v. Del Vecchio, d'anni 75, di Rosbuco Canavese, casalinga.
Rubbiotti Giuseppe fu Battista, d'anni 86, di Graziliasco, mercante.
Ambrosio Domenico fu Francesco, d'anni 70, di Bosco Canavese, stagnino.
Ghiaco Carolina m. Tivano, d'anni 84, di Carignano, casalinga.
Canova Enrico di Giuseppe, d'anni 49, di Torino, elbanista.
Osteoppo Pacifico fu Pietro, d'anni 38, di Cuorgnè, impresario.
Rizzi Bartolomeo fu Giorgio, d'anni 86, di Torino, veterano.
N.B. - Nella nota del 3 c. m. leggasi:
Audisio Enrico m. **Romano**, d'anni 47, di Nichelino, ag., str. Com. Mirafiori, 22.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 123 ang. c. Dante.

DIMAGRARE!
Il sogno delle signore per essere snelle e conservare la linea. Non ingrassare è realizzabile in modo innocuo e sicuro soltanto con gli
ALIMENTI KATOBESOL - ROSSI
in vendita nel negozio Rinaldo Rossi, in via Lagrange 15 - Telefono 45-226.
Servizio a domicilio.

da BIANCHI UNA FABBRICA DI TAPPETI
vende, per pochi giorni, una ricca e interessante collezione di novità a prezzi *oltre-ridotti*. Approfittatene!
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio) - Stagione lirica. — Ore 15: « Norma » di Bellini (rappresentazione popolare).
TORINO — Ore 15 e 21: Balletti russi di Parigi.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 15,15 e 21,15: « La ragazza indiavolata » di B. Benedetti (dalla « Piccola cioccolattaia » di P. Gavault).
VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 15,15: « Cirano di Bergerac » di Rostand; ore 21,15: « Il processo dei veleni » di Dumas.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mancini e A. Coccoato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Balilla ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 Grande Varietà: Trio Marinoj; Ritmy jazz (20 esecutori). Domani: Leda Gloria con la nuova troupe.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Viva Villa! » (Wallace Beery, Fay Wray, Leo Carrillo). Grande successo.
AMBROSIO: « Pura al cento per cento », Jean Harlow, Lionel Barrymore, Franchot Tone.
VITTORIA: « Dick Turpin » (Victor Mac Laglen) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Uomini in bianco », C. Gable.
IDEAL: « I piccoli di Podrecca » (ore 15,30; 18,30; 21,45 e film « Eros sconosciuto ».
ALPI: « Il mondo va avanti », Ultime.
NAZIONALE: « Kiki », N. Besozzi, Lotte Menas.
BALBO: Riento e Gabrè. Film: « Figli di lusso ». Ultimo giorno. Successo.
MAFFEI: « Rapsodia Sigma Chi » e Varietà.
SPLENDOR: « Tarzan, l'indomabile », Crabbe.
MASSIMO: Tormento, Joan Crawford, Tone.
BORSA: « Regina Cristina », Greta Garbo.
PRINCIPE: « Accadde una notte » e Varietà.
SAVOIA: « Teresa Confalonieri », L. 1,50.
REGINA: « Guerra di valzer » e Varietà.
IMPERO: « Primo amore », Gaynor, L. 1,50.
IMPERIALE: « La bella addormentata ».
SOCIALE: « La morte in vacanza », F. March.
LONDRA: « Tre contro la morte » e Varietà.
SALAZZURRA: Imperatrice Caterina e Var.
REX: Catturato e Cartone animato a colori.

I divertimenti

AI BALBO
riportano un grandissimo successo
RIENTO e GABRE'
il re della comicità irresistibile ed il grande artista della canzone.
Sullo schermo: *Figli di lusso*, un'interpretazione stupenda di L. Barrymore
Per domani annunziamo i sosia di
CRIK e CROK in persona
nelle loro sorprendenti imitazioni.
CRIK e CROK
i sovrani della comicità hanno trovato due valentissimi emuli. Avvenimento d'eccezione a cui nessuno vorrà mancare. La Comp. di Riviste *W. Bielska* presenta la sua nuova formazione di
DONNE ITALO-POLACCHE
con due novità assolute.
Sfarzo, comicità, originalità, sorpresa

CINE REX
Da domani e per pochi giorni eccezionali *concerti e spettacoli di varietà*:
EDUARDO BIANCO
il re del tango e la sua famosa
ORCHESTRA ARGENTINA
l'orchestra del Re
Sullo schermo un film italiano
ODETTE
dal dramma di Vittoriano Sardou, interpretato da *Francesca Bertini*.

I PICCOLI di VITTORIO PODRECCA
nel loro nuovo fantasioso applauditissimo programma rinnoveranno oggi al *Cine-Teatro Ideal* il prodigioso successo dei giorni scorsi. Sullo schermo il magnifico film *Eros sconosciuto*.
Apertura ore 14 col cinema. Teatro alle ore 15,30; ore 18,30; ore 21,45.

AI NAZIONALE
ultimo giorno di « KIKI »
con BESOZZI, MENAS, FALCONI
il più divertente film italiano.
Segue *Notte di Natale* (cartone a col.)
Domani: *Bulmat, il re del Monte Bianco*

CLARK GABLE - MYRNA LOY
in *Uomini in bianco* al Cine Statuto.

CINE ALPI
Il mondo va avanti (Fox-Film) L. 2.

ITALA e TORINESE: CRIK e CROK
ne *I figli del deserto*. Ultimo giorno.

Gruppo Rionale « L. Bazzani »

Questa sera, alle ore 21, nel Salone del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » la Filodrammatica diretta dal camerata C. M. Guido Petrungaro, rappresenterà la commedia in 3 atti « In fondo al cuore » di Guglielmo Zorzi. I fascisti e le rispettive famiglie sono invitati ad intervenire.

La Veglia forense

La tradizionale Veglia Forense organizzata, come negli anni scorsi, dal Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, avrà luogo la sera di giovedì 14 corrente, alle ore 22, in un Ristorante del Valentino. L'introito sarà a beneficio della Cassa Assistenziale Sindacale. Saranno offerti ricchi doni alle signore. Per le richieste dei biglietti, rivolgersi alla Segreteria del Sindacato (Palazzo di Giustizia).

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella, 198 — Algostino e Demichelis, piazza V. Veneto, 10 — Anglesio, via Milano (piazzetta Basilica) — Bestente, piazza Carignano, 2 — Bianino, corso Vitt. Emanuele, 75 — Boccio e Dosogiano, via Berthollet, 14 — Borelli, via San Donato, 9 — Borgarelli, via Madonna Cristina, 62 — Bovatti, via Monginevro, 56 — Cooperativa 3, via Pietro Micca, 2 — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Dutto, corso Giulio Cesare, 48 — Garavelino e Daniele, corso Vinzaglio, 66 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioia, 10 — Madonna Pilone, corso Casale, 140 — Mantellero Sociale, via Messina, 24 — Mijno, via Frejus, 102 — Murgiore, via Garibaldi, 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Filonetto, corso Moncalieri, 346 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Regio Parco, via Bologna, 242 — Raffinetti, corso S. Maurizio, 29 — S. Barbara, via Cernaia, 26 — Sosel, corso Casale, 303 — Università, via Po, 14 — Viglino, via Nizza, 108.

304.a Leg. Avanguardia « F. Baracca ». — Oggi alle 10 avrà luogo nella palestra E. Casati, corso Raccanigi 28, la distribuzione dei buoni per il ritiro dei pacchi Befana della Legione. Gli Avanguardisti interessati e loro famiglie sono invitati ad intervenire.

LA STAMPA ***ULTIME NOTIZIE***

Anno 69 - Num. 36 — TORINO - Domenica 10 Febbraio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

Il significato dell'accordo di Londra nelle dichiarazioni di Simon e Flandin

Parigi, 9 notte.

Nelle pubbliche dichiarazioni fatte dal Capo del Foreign Office e dal Presidente del Consiglio francese, Simon ha detto:

«In presenza di Flandin che, ne sono sicuro, non mi contraddirà, mi permetto di dire che l'opera che abbiamo compiuto la scorsa settimana a Londra non è diretta contro nessun Paese; la nostra intenzione non è di giungere ad un accordo ristretto; anzi, cerchiamo, suggerendo un progetto che possa servire di base di discussione libera ed eguale fra tutti gli interessati, di lavorare per la pace e per il benessere di tutti, e stabilire la pace su basi più solide. Se si riconosce che è questo spirito che ci anima; se quelli che abbiamo invitato a consultare apportano con questo stesso spirito la loro collaborazione, può darsi che durante l'anno 1935 un grande passo venga compiuto verso la pacificazione politica e la restaurazione della prosperità commerciale».

Nello stesso tono Flandin ha risposto:

«Lasciatemi constatare una cosa altrettanto rara quanto felice: ed è che, dopo aver concluso un accordo, noi lo abbiamo interpretato da entrambe le parti della Manica nello stesso modo. Del resto nulla nelle nostre vedute comuni era diretto contro chicchessia: Era una specie di appello che noi rivolgiamo a tutto il popolo perchè i nostri figliuoli non muoiano in guerra».

Il Capo del Foreign Office è ripartito per Londra in aeroplano alla fine del pomeriggio. Egli ha dovuto rinunziare ad intrattenersi con Laval tuttora degente.

Collaborazione anglonipponica per la caccia ai pirati cinesi

Londra, 9 notte.

In comunione con le unità britanniche, anche alcune navi nipponiche sono partite alla volta di Hongkong per partecipare alla caccia ai pirati.

A Canton, intanto, si sta svolgendo una conferenza anglo-nipponica, in seno alla quale si cerca di definire la linea di una futura collaborazione delle flotte dei due paesi in Cina, nella lotta contro la pirateria.

Le autorità nazionali segnalano oggi l'arresto di un secondo bandito che prese parte alla cattura del *Tungchow*. Egli avrebbe fatto un'ampia confessione rivelando i nomi dei capi della banda, si ritiene per ciò dell'arresto di questi capi e di altri responsabili sarebbe imminente.

Il boia di Barcellona freddato a rivoltellate dai pistoleros

Barcellona, 9 notte.

(a. g.) Il boia, che, verso la fine dello scorso dicembre, giustiziò nelle prigioni di Barcellona un tale Aranda condannato a morte dal Consiglio di guerra di Barcellona per aver preso parte ad una rapina a mano armata commessa in compagnia di un complice sfuggito alle ricerche della polizia, è stato freddato oggi sulla porta di un caffè del rione di San Andres da due giovani, i quali, dopo aver atteso pazientemente nell'interno del locale che la vittima uscisse in istrada, raggiuntala, hanno scaricato su di essa le loro pistole. L'aggredito, che già in altre occasioni era stato minacciato di morte per avere giustiziato l'Aranda, è morto quasi istantaneamente in seguito alle gravi ferite riportate. Il suo nome è Federico Munoz ed aveva 48 anni.

La tragedia si è svolta fulmineamente; gli aggressori sono riusciti a prendere il largo, approfittando del panico dei pochi presenti, i quali, agli spari che hanno messo a soqquadro il quartiere, si sono dati alla fuga. Alcuni agenti immediatamente accorsi sul posto, hanno raccolto esanime la vittima; la notizia dell'uccisione del boia, che la censura ha permesso ai giornali locali di pubblicare, si è sparsa in un baleno per la città.

La nuova tragica gesta dei «pistoleros», i quali, a malgrado che viga lo stato di guerra, sono riusciti a mettere in esecuzione il losco progetto, a quanto sembra, tramato da tempo, ha causato una grande impressione, soprattutto perchè anche recentemente le autorità avevano ripetutamente dichiarato che le misure precauzionali per evitare attentati e rapine erano state intensificate in modo tale da mettere i perturbatori dell'ordine in condizione di non nuocere.

Due esecuzioni a Berlino per spionaggio e tradimento

Berlino, 9 notte.

Un comunicato ufficiale dà brevemente notizia dell'esecuzione, questa mattina, avvenuta a Berlino, di due individui, certi Kurt Bohn di Ludwigshafen, e Paul Merz di Stoccarda, condannati dal Tribunale del popolo di Berlino per tradimento e consegna di segreti militari.

Il Cancelliere aveva rinunziato a fare uso del suo diritto di grazia.

Il disastro dell'«Albergo volante» causato da una lite a bordo?

Londra, 9 notte.

Si ricorda il disastro dell'«Albergo Volante», il lussuoso velivolo olandese della linea aerea Olanda-Giava, precipitato nel deserto siriaco nel dicembre scorso in una notte di tempesta.

Il disastro non ha mai potuto essere spiegato. Il rapporto compilato dalla commissione di inchiesta, negava che l'aeroplano fosse stato colpito dalla folgore, ma non forniva alcun'altra spiegazione plausibile.

Ora il *Daily Herald* riceve dal suo corrispondente da Sourabaya, nell'isola di Giava, che in quella città si sostiene che il disastro fu conseguenza di una lite a bordo dell'apparecchio. Un passeggero avrebbe ricevuto un radiotelegramma in seguito al quale avrebbe chiesto al pilota che facesse ritorno al Cairo. Il pilota, naturalmente, si sarebbe rifiutato ed il passeggero lo avrebbe ucciso a colpi di rivoltella, tentando di trasportare l'apparecchio al Cairo, ma, incapace a pilotare il velivolo, causava il disastro. E' un fatto che l'«Albergo Volante» giaceva fracassato con la prua volta verso occidente anzichè verso oriente.

Inoltre si afferma che nel cadavere del pilota è stata trovata una pallottola da rivoltella.

L'istruttoria Stavisky

Una trentina di imputati ed oltre quaranta milioni in fumo

Parigi, 9 notte.

Il giudice istruttore Ordonneau ha firmato nel pomeriggio alcune ordinanze concernenti l'inchiesta aperta alla fine di dicembre 1933 e nel corso del 1934 tanto a Baiona che a Parigi. La prima di tali ordinanze concerne l'affare del «Credito municipale di Baiona» che comporta trenta imputati di cui 15 detenuti e 3 morti contro i quali è stata elevata imputazione di falso, uso di falso, complicità, furto, truffa, abuso di fiducia, peculato, ecc. La seconda si riferisce al Credito municipale di Orléans. Essa concerne cinque incolpati di cui quattro già compresi nell'incartamento precedente: Farault, Desbrosses, Hayotte e Habot; il quinto è l'ex-generale Bardi de Fourtou che sta attualmente scontando una condanna a sei mesi di prigione. Essi sono imputati di falso e di uso di falso, truffa e complicità. La terza riguarda l'affare dello stabilimento Alex e in essa Hayotte è imputato di abuso di fiducia. La quarta ordinanza è a carico del signor Constantin funzionario del ministero del Commercio incolpato di truffa e complicità. Infine l'ultima ordinanza è relativa al caso di Paolo Guebin contro il quale, a proposito dell'affare di Baiona, la parte civile — un portatore di buoni — ha sporto denunzia per truffa e abuso di fiducia. Gli incartamenti sono stati messi ufficialmente a disposizione dell'autorità giudiziaria per la requisitoria definitiva.

Si può notare a tale proposito, per rettificare un errore commesso abbastanza di frequente, che il perito contabile Mulquion ha stabilito nel suo rapporto generale che, dopo l'uscita di prigione sino al momento della sua morte, e cioè in sei anni dalla fine del 1927 alla fine del 1933, Stavisky ha sottratto coi suoi falsi e le sue truffe una somma totale di 259.172.247,95 di franchi provenienti da Orléans, da Baiona, dallo stabilimento Alex, dalla Sima, dalla Sapiens, dalla Fondiaria di piazza San Giorgio, ecc. E' a questa cifra che ammontano le malversazioni dell'avventuriero. L'esperto ha ritrovato delle giustificazioni contabili per 218.476.046,28 franchi. Vi è dunque un buco di 40.157.000 franchi. Fissare a questa cifra quello che il risparmio ha realmente perduto è un grande errore poichè il fatto per Stavisky di aver speso in questo o in quel modo numerosi milioni, non cambia affatto il carattere delittuoso e criminale delle sue azioni.

I trenta imputati sono: Tissier, Garat, Darius, Hayotte, Dubarry, Cohen, Bonnaure, Guelin, Saultier, Romagnino, Arletta Stavisky, Guibou Ribaud, Desbrosses, Farault, Digoin, tutti attualmente detenuti; Depardon, Niemen, Voix, Tribout, Cerf, Hainneaux, Camillo Aymard, Hatot, Proust, Edmondo Boyer, Pietro e Paolo Lévy, tutti in libertà.

Infine il giudice deve pure dichiarare nella sua ordinanza finale, estinta l'azione pubblica contro i tre incolpati morti: Stavisky, Maingourd e Blanchard.

Dal dramma del pepe a quello della lacca

Come sono sfumati novecento milioni

Londra, 9 notte.

Il dramma del pepe è finito, ma sulla scena sono rimasti due cadaveri e una ventina di feriti; due grosse ditte, cioè, sono fallite, la già nota «James and Shakespeare Limited» e, come si è appreso oggi, la «J. F. Adair Company Limited»; altre venti ditte subirebbero perdite notevolissime, ma sono state salvate dal disastro grazie al soccorso delle banche e di Mincing Lane che voleva evitare una crisi generale del mercato. Gli azionisti perdono 530 mila sterline, e i creditori, cioè armatori, sensali, banche e produttori, perdono un altro milione di sterline: complessivamente circa 90 milioni di lire.

Il sig. Gabared Bishirgian, direttore della «James e Shakespeare» coinvolto nella burrascosa vicenda.

Le 20 mila tonnellate di pepe, le quali si trovano in parte depositate nei magazzini generali del porto di Londra e in parte ancora in fondo alle stive dei piroscafi, i cui comandanti non osano sbarcare la merce in previsione del caso che debba essere riesportata, saranno oggetto di commercio nuovamente lunedì venturo, ma a un prezzo certo inferiore a quello attuale, di uno scellino e sei denari. Si crede che il prezzo scenderà di colpo a poco più di mezzo scellino, come era prima che il «re del pepe» Garabed Bishirgian e i suoi compagni iniziassero l'accaparramento della merce.

A Londra si afferma che il tentativo di accaparramento del pepe è stato reso possibile pel fatto che la capitale inglese è diventata il centro di questo mercato solo da pochi anni succedendo ad Amsterdam, e che la City londinese non è ancora abituata a vigilarlo attentamente. E' un fatto inoltre che molti paesi produttori, specialmente le colonie britanniche in Asia, non pubblicano statistiche sulla produzione e l'esportazione, per cui i movimenti dei carichi di pepe non possono essere seguiti dagli interessati.

A dimostrare quanta inesperienza del mercato abbia rivelato Londra in fatto di pepe basti dire che la notizia che tante migliaia di tonnellate della merce erano accumulate nei magazzini del suo porto, trovò la fantastica spiegazione che il Governo britannico avesse proibito l'esportazione del pepe in Germania, allo scopo di impedire che fosse usato dai tedeschi per la produzione dei gas asfissianti.

Bishirgian, intervistato da un giornale, ha negato di essere il responsabile della crisi. Egli ha detto di avere agito fin dall'inizio in qualità di sensale, per conto di terzi, dei quali si è rifiutato di rivelare il nome. Costoro gli avrebbero suggerito un piano di azione, assicurandolo che l'intento di ottenere un rialzo nel prezzo del pepe poteva essere raggiunto con l'acquisto di sole quattro mila tonnellate. Invece fu necessario acquistarne 20 mila, e ciò ha prodotto inevitabilmente il disastro.

Alla City, intanto, si è in preda a una specie di panico, nelle speculazioni. Anche gli altri mercati vengono osservati con grande attenzione, e oggi si apprende che pure la lacca in pani rivela una situazione anormale. Non si arriva ancora ad affermare che pure in quella sezione del mercato si stia compiendo un tentativo del genere, ma ci si limita a notare che nei magazzini di Londra si trovano attualmente 312 mila casse di lacca in pani, e altre 120 mila casse sono in viaggio. Il consumo normale sarebbe di sole 30 mila casse.

La morte del pittore Max Liebermann

Berlino, 9 notte.

E' morto ieri a Berlino, nel suo palazzo del Pariserplatz, il grande pittore Max Liebermann. Era nato a Berlino 88 anni or sono. Dopo avere, nei viaggi da lui fatti in gioventù, risentito l'influenza a Parigi di Monet, Manet, Renoir, Cézanne e dell'ungherese Munkacsy, e in Olanda di Franz Hals, non si era mosso più da Berlino, caratterizzando della sua personalità quasi un cinquantennio di pittura tedesca, e cedendo le armi solo a Lowis Corinth.

Era stato fino a due anni or sono, presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Berlino, carica che, essendo ebreo, aveva lasciato con l'avvento del nazionalsocialismo.

Il mistero delle Isole Galapagos

Il viaggio di un ipotetico «yacht»

Parigi, 9 notte.

Continuando l'inchiesta sul dramma misterioso delle Isole Galapagos, Giorgio Simenon, in una corrispondenza da Quito al *Paris Soir*, narra come, una notte, la baronessa Wagner e il suo giovane compagno Philippson si separarono. Interrogata dai poliziotti della Repubblica dell'Equadore, che conducono l'inchiesta sul dramma delle Isole Galapagos, la signora Wittmer, che ospitò Lorentz durante parecchie settimane, ha dichiarato che il 28 febbraio — il tedesco era assente — la baronessa venne da lei pregandola di dire al compatriota che ella partiva all'indomani con Philippson a bordo di uno *yacht* inglese, ma che sarebbe tornata fra breve, accomodati i suoi affari, e si sarebbe anche liberata del compagno.

E la baronessa aggiunge: «Ditegli anche che potremo allora continuare quello che sa».

L'inchiesta della polizia ha cercato di stabilire se la baronessa e Philippson fossero davvero partiti su uno *yacht* sconosciuto o se entrambi siano stati assassinati dal Lorentz. La signora Wittmer difende però il Lorentz asserendo che egli non era mai armato, e che era incapace di un omicidio.

Il prof. Ritter, il cui articolo, già citato dal Simenon, ha il valore di una testimonianza, scriveva che, rifiutando di vivere più a lungo in quell'isola di pazzi, Lorentz chiese nuovamente ai suoi compagni il permesso di partire con la prima imbarcazione che si fosse presentata; e che certamente, a proposito del denaro necessario pel viaggio, vi fu una nuova disputa tra la baronessa e i suoi compagni. Fu allora che Lorentz andò a rifugiarsi in casa del Wittmer. Qualche tempo più tardi egli si recò a far visita al dottor Ritter, cui comunicò la decisione presa di abbandonare l'isola, dicendo tuttavia che «la signorina» non voleva dargli il denaro che gli prometteva già da un anno pel viaggio. Vedendo di non avere più alcuna influenza sul Lorentz, la baronessa Wagner temette che il suo passato sarebbe stato scoperto. La sola cosa che ella e Philippson possedevano ancora, era del wisky: cosicchè si ubbriacarono mostrando una gioia clamorosa onde far credere che la vita continuava gaiamente; ma non erano ormai più che stranieri in un'isola solitaria.

Fu la sera di quella ubbriacatura, la sera dell'ultima bottiglia di wisky, che la baronessa e il suo compagno annunciarono che un «yacht» stava per prenderli e condurli verso i mari del sud.

Simenon dice che, a questo punto, il manoscritto di Ritter, cui ha attinto, diventa confuso, ma che l'idea che se ne sprigiona sembra abbastanza chiara. Ritter si chiede se la baronessa e Philippson, piuttosto che confessare la loro disfatta, non abbiano recitato la commedia del «yacht» inglese e non si siano invece suicidati gettandosi in mare. Nessuna accusa è formulata contro Lorentz dal Ritter, a cui non sembra nemmeno sia venuta l'idea che il giovane tedesco potesse diventare omicida per vendetta.

Il Lorentz, rimasto il solo dei tre abitanti dell'«Hotel del Paradiso» smontò tutto quello che era smontabile e raccolse tutto quello che aveva un po' di valore. In attesa che un battello passasse, per poter abbandonare egli pure l'isola, preparò i bagagli; poi siccome non poteva portar seco tutto, offrì in vendita al Wittmer e al Ritter materiali diversi. Questi accettarono, e gli versarono circa 80 dollari per gli oggetti acquistati. Il Lorentz riuscì a partire con il pescatore Nugerud, e al momento della partenza aveva una valigia che sembrava pesantissima.

E' noto che il suo cadavere e quello del pescatore Nugerud sono stati ritrovati in uno dei più deserti isolotti delle Galapagos, in uno stato che non concedeva alcuna possibilità di autopsia. Del resto, chi l'avrebbe potuta fare?

La valigia è ora nella California e il solo essere che abbia veduto i cadaveri e che ne abbia parlato, il capitano Handcock è egli pure degno di rappresentare una parte in quest'avventura di squilibrati.

Il Simenon parlerà di lui domani.

La terribile tentata vendetta di una sposa ripudiata

Tunisi, 9 notte.

La Corte di Assise ha assolto Zohra Ben Abd El Kader accusata di avere volontariamente incendiata la capanna del proprio marito per gelosia.

I fatti avvennero presso la stazione ferroviaria di Bir Hasa nel luglio 1934. I coniugi vivevano in disaccordo a causa del carattere insopportabile della donna, che il marito infine ripudiò per sposare una nipote. La Zohra per vendicarsi decise di incendiare la capanna e munitasi di una latta di petrolio, dopo avere ammucchiata della paglia attorno alla capanna, la cospargeva di petrolio e vi appiccava il fuoco. Le persone accortesi del gesto criminale, riuscirono a circoscrivere l'incendio che minacciava di propagarsi ad altre capanne, evitando vittime umane. Essendosi l'accusata mostrata pentita e avendo il marito chiesto ai giudici perdono per lei, i giurati longanimi hanno assolta l'imputata.

LE AGITAZIONI DELLA LOUISIANA hanno reso necessario l'invio di contingenti considerevoli di truppa. Ecco un reparto della Guardia Nazionale pronto ad ogni evenienza.

Le Borse di studio "Arnaldo Mussolini"

I candidati prescelti per le prove

Roma, 9 notte.

Le Commissioni nominate dal Segretario del Partito per il Concorso «Borse di studio Arnaldo Mussolini» hanno stabilito la graduatoria dei candidati prescelti, in base ai titoli presentati per la prova scritta, che avrà luogo nelle varie sedi domani, domenica 10 corrente.

Sono risultati ammessi a tale prova i seguenti concorrenti:

Milano. — R. Università: Lombardo Luciano; Curatolo Paolo; Rosolini Dante; Antolino Antonio; Cortese Vincenzo; Martinello Angelo. - Istituto Superiore di Ingegneria: Molla Pietro, Keinz Cattaneo Leopoldo. - Altri Istituti superiori: Barbieri Gino; Carcano Gianfilippo; Pracchi Roberto.

Bologna. — R. Università: Merighi Ferdinando; Zoffoli Giorgio; Casalini Ciarani Eugenia; Cardona Domenico; Grandotto Gianni; Zuccagnini Benigno. - Istituto Superiore Agrario: Minghelli Arcangelo, Conte Renato, Marini Giuseppe. - Altri Istituti superiori: Osti Glauco; Bussi Carlo; Bagnoli Elisabetta. - Istituto Tecnico Agrario «Arnaldo Mussolini» di Cesena: Pistocchi Federico; Cortesi Giacomo; Benini Carlo.

Torino. — R. Università: Gustozza Alerano; Bonetto Achille; Volterrani Ottavio. - Altri Istituti superiori: Rosso Francesco; Bosco Oscar; Cucchietti Costanzo.

Padova. — R. Università e Istituto Superiore di Ingegneria: Gagol Gino; Gianoli Antonio; Martignago Isidoro; Facco Giancarlo; Medeyski Sigismondo; Ruzzante Gastone.

Genova. — R. Università: Perri Marco; Ziccardi Piero; Stave Sergio. - Istituto Superiore: Carmignani Pilade; Leoni Caterina; Del Becco Vincenzo.

Parma. — R. Università di *Modena* e R. Università di *Ferrara*: Bartorelli Cesare, Bertini Alessandro; Lancellotti Franco; Romita Riccardo; Zilioli Reggi Ausonio; Gherzi Egil.

Venezia. — Istituto Superiore: Zabai.

Trieste. — R. Università commerciale: Ciuglia Lorenzo; Simonetti Casimiro; Ataeni Ioele.

Per le tre borse riservate ai figli di giornalisti sono stati ammessi alla prova scritta i concorrenti che seguono: Dominione Carla, Parigi Federico di Milano; Cagnatelli Fausto, Leonardi Giuseppe di Bologna; Bitelli Renato di Torino; Florio Giulio di Firenze.

Saranno a suo tempo resi noti a mezzo della stampa i nomi dei vincitori, ai quali il 23 marzo XIII verranno consegnate le borse di 5000 lire ciascuna.

Significativo omaggio al Duce

Pennone alto cento metri donato dagli Italiani di California

Napoli, 9 notte.

Con il transatlantico «Rex» sono giunti oggi dall'America 700 passeggeri, fra cui l'on. prof. Albino Pasini, presidente dell'Azienda elettr. municipale di Milano. L'on. Pasini ha annunziato che gli italiani di San Francisco di California hanno voluto far dono al Duce di una eccezionale antenna ricavata dai ciclopici e secolari alberi delle foreste californiane, antenna alta circa 100 metri e destinata a far garrire nel cielo di Roma, e precisamente nel Foro Mussolini, i colori della Patria.

Trentacinque autorizzazioni per nuovi impianti industriali

Roma, 9 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni (direzione generale dell'industria), sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Lantini, si è riunita la Commissione consultiva incaricata di dar pareri sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti esistenti.

La Commissione, oltre a numerosi quesiti di massima, ha esaminato 80 domande di autorizzazione, dando parere favorevole su 48 di esse, contrario su 18. Ha ritenuto poi che per una non sia necessaria l'autorizzazione ed ha disposto infine un supplemento d'istruttoria per le rimanenti 13.

Delle 48 domande, sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 22 riguardano nuovi impianti, 13 ampliamenti e 13 trasferimenti, trasformazioni e sostituzioni di impianti. Delle 18 domande sulle quali la commissione ha espresso parere contrario, 10 riguardano nuovi impianti, 7 ampliamenti, una trasformazione d'impianto.

Delle 35 domande accolte concernenti nuovi impianti ed ampliamenti 16 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali tre riguardano l'industria metallurgica, 8 l'industria chimica, una l'industria del freddo, una quella cinematografica, una l'industria saccarifera, una l'industria tessile, una l'industria della gomma elastica, una l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio ed una quella dei mezzi meccanici di trasporto. La distribuzione geografica di queste 16 domande risulta come segue: 6 Liguria, una Piemonte, tre Lombardia, una Veneto, due Toscana, una Emilia, una Abruzzi ed una Lazio.

Gli esami di procuratore rinviati a maggio

Roma, 9 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale, col quale le prove scritte degli esami per la professione di procuratore legale, già fissate per i giorni 24, 25 e 26 aprile 1935, avranno luogo presso ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti alle ore 10 antimeridiane: lunedì, 13 maggio 1935: diritto civile e commerciale; martedì, 14 maggio 1935: diritto e procedura penale; mercoledì, 15 maggio 1935: procedura civile.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami è prorogato al 6 aprile 1935.

Audace borseggio a Piacenza

Piacenza, 9 notte.

Un audace furto è stato stamani perpetrato in piazza Cavalli. La signora Inca Salotti, esercente una privativa in piazza Cavalli, poco dopo le ore sette, alzata la saracinesca, entrava nel negozio depositando momentaneamente sul banco una borsetta contenente marche da bollo per il complessivo valore di circa seimila lire. Mentre la Salotti si allontanava un istante dal banco per far funzionare la porta, entrò nel negozio un giovanotto il quale si impossessava lestamente della borsetta e, uscito, riusciva a prendere posto su di un'auto che sostava poco discosto dalla privativa. La signora dava l'allarme, ma il ladro riusciva ad allontanarsi. La polizia ha iniziato sollecite indagini, identificando l'automobile e procedendo al fermo di diversi individui sospetti.

DA VALENZA.

Precipitando lungo le scale della cantina, certo Carlo Bossa, di 35 anni, batteva la testa sullo spigolo di un gradino fratturandosi la base cranica per cui versa in pericolo di vita.

Una raccapricciante sciagura

Tre bimbi bruciati vivi

Ravenna, 9 notte.

Nel pomeriggio, in frazione S. Zaccaria, durante una breve assenza dei genitori, i tre figli di certo Giuseppe Rossi, rispettivamente di 2, 3 e 5 anni, che dormivano in una stanza, hanno trovato atroce morte nel loro letto per un incendio sviluppatosi per cause non ancora precisate. Nessuno si accorgeva della terribile sciagura prima che la madre, ignara, rincasasse.

Operaio ucciso dal treno

Forlì, 9 notte.

All'arrivo in stazione del treno 158 il bracciante Augusto Gimelli, ventitreenne, che insieme a altri due operai toglieva la neve dalla linea ferroviaria, non si allontanava in tempo e veniva travolto dalla locomotiva. Il Gimelli, che trasportato all'ospedale moriva mezz'ora dopo senza riprendere conoscenza, lascia la moglie in stato interessante e due tenere creature.

Bambina gravemente ustionata

Vercelli, 9 notte.

Al nostro ospedale Maggiore è stata urgentemente ricoverata la bambina Scagliotti Anna Maria di Primo, di 5 mesi, della nostra città, che aveva riportato gravi ustioni al viso.

La povera piccina stava giocando nella propria abitazione, poco prima di mezzogiorno, con una bambola di celluloide, quando si avvicinava alla cucina economica, rimasta momentaneamente scoperta per avere la madre, che stava preparando il pranzo, tolto in quel mentre una pentola, ed allungava la bambola sulla fiamma.

La bambola prendeva immediatamente fuoco, comunicando le fiamme alla piccina, alla quale si incendiavano così i capelli e le vesti. Alle grida straziati della piccola accorreva la madre che con uno straccio riusciva a soffocare le fiamme. Tuttavia le ustioni di primo e secondo grado riportate dalla bambina erano così gravi che dovette essere trasportata d'urgenza all'ospedale Maggiore, dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Condannato per percosse ad un agente

Cuneo, 9 notte.

Giovanni Morello di Giovanni, di 27 anni, nato e residente a Grasse (Francia), era giunto nei primi del settembre u. s. a Cuneo diretto in Valle Maira, senonchè, incontratosi con un vecchio amico si fermò qui a solennizzare con lui l'incontro vuotando parecchie bottiglie. A sera, poi, i due amici si recarono in locale pubblico ove il Morello, sotto l'influsso bacchico, si abbandonò a disordini e violenze tali che il proprietario si trovò costretto ad invocare l'aiuto della Questura.

I due agenti, accorsi prontamente, intimarono il fermo al Morello e l'invitavano in ufficio. Ad un tratto però, il Morello dava in escandescenze e nella colluttazione sferrava un violentissimo calcio al ventre ad uno degli agenti gettandolo a terra e dandosi quindi alla fuga. Inseguito prontamente dall'altro, dopo non lunga corsa veniva raggiunto e fra i due si accese una nuova fierissima colluttazione ed entrambi cadevano a terra in un'aspra lotta. Sopraggiunto, per quanto dolorante, pure l'altro agente, l'energumeno veniva ridotto alla ragione e quindi arrestato.

Giudicato dal Tribunale in contumacia, il Morello è stato condannato a sei mesi di reclusione, col condono e la non iscrizione.

SPORT

Lotta internazionale nel «Premio d'Italia» a Vincennes

Parigi, 9 notte.

Sulla distanza di 2200 metri sarà disputato domani, all'Ippodromo di Vincennes, il Premio d'Italia, corsa internazionale al trotto, dotato di 40.000 franchi di premio, cui sono iscritti una ventina di cavalli. Il driver A. Finn è partito per l'Italia ed è probabile che non tornerà in Francia avendo impegni a Roma ed a Milano con i trottatori del comm. Riva. I suoi due pensionanti: Invader e Cheer, che si presenteranno domani al Premio d'Italia, saranno condotti rispettivamente da Alberto Tamberi e da Butti.

Alla gara parteciperanno anche l'olandese Calumet Bastie, l'austriaco Nervus Rerum ed il campione di Germania, Vitruv. Però sembra che i concorrenti stranieri troveranno nel Premio d'Italia la distanza troppo lunga. Non pochi giornali pronosticano quindi una vittoria della vecchia francese Amazone B. la quale correrà per l'ultima volta. Tuttavia essa rende 100 metri alla distanza. Si annuncia intanto che i due trottatori americani sono stati assegnati a Vitruv dalla Commissione: Lindy Volo (2'08") e Reinolda di 4 anni (2'02"¼). Quest'ultima era in America il rivale di Muscletone.

La Coppa Italia di tennis

I milanesi vittoriosi nel doppio

Milano, 9 notte.

Questa sera, sui campi coperti del Circolo del tennis, ha avuto inizio l'incontro Milano-Roma per la finale della «Coppa Italia» che si svolge con la formula della Coppa Davis. La competizione è cominciata con la disputa del doppio, che si è risolto con la vittoria dei milanesi dopo quattro disputatissime partite.

Ecco il risultato:

Quintavalle-Mangold (Milano) battono Palmieri-Levi Della Vida (Roma) 4-6, 6-2, 6-4, 6-4.

Il campionato di pugilato a squadre

Lombardia batte Piemonte a Milano

Milano, 9 notte.

Nel teatro del gruppo Battisti ha avuto luogo stasera il secondo incontro fra le squadre di pugilato della Lombardia e del Piemonte per il campionato italiano, che si è concluso col successo di misura dei lombardi. Questi ultimi hanno vinto 5 incontri su otto, ma uno di essi, quello dei pesi gallo, è stato aggiudicato ai piemontesi agli effetti della classifica, perchè il lombardo Trombetta superava di poco il peso limite della categoria.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Buratti (Lombardia) b. Scorda II (Piemonte) per abbandono alla prima ripresa. *Pesi gallo:* Trombetta (Lombardia) b. Scorda I (Piemonte) ai punti. *Pesi piuma:* Bonetti II (Lombardia) b. Serpi II (Piemonte) ai punti. *Pesi leggeri:* Torasso (Piemonte) b. Bottigelli (Lombardia) ai punti. *Pesi medio-leggeri:* Fustinoni (Lombardia) b. Garbarino (Piemonte) ai punti. *Pesi medi:* Bonadio (Piemonte) b. Elsi (Lombardia) ai punti. *Pesi medio-massimi:* Combi (Lombardia) b. Lorenzetti (Piemonte) ai punti. *Pesi massimi:* Saruggia (Lombardia) e Laria (Piemonte) incontro nullo.

Classifica finale: Lombardia b. Piemonte 9 a 7.

I reduci del battaglione «M. Granero» rievocheranno la partenza per la guerra

Pinerolo, 9 notte.

I reduci del battaglione Monte Granero, il «battaglione della pazienza», rievocheranno in Pinerolo il 19° anniversario della partenza per la guerra e le giornate liete e tristi del Pal Piccolo, del Chiazò, del Vodice, del Tomba, di Montenero e di Monticelli.

L'adunata avrà luogo a Pinerolo il 10 marzo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	97 —	98 ½
id. id. 1937	97 —	98 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	80 ½
id. Roma id. id.	88 —	88 ¾
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 1/8	97 ½
Sip 6,50%	70 —	76 —

AZIONI	8	9
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	114 ½	114 ½
American Rad. Stand. S.	14 ¾	14 1/8
American Tel. Tel.	103 7/8	104 —
Consolidated Gas	18 ¾	18 ¾
Eastern Kodak of N. Y.	112 5/8	113 —
General Electric	23 ¾	23 ½
General Motors	31 3/8	31 ¾
North American Co.	11 ¾	11 ¾
Radio Corporation	5 —	5 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 3/8	40 ½
United Corporation	3 ¼	3 ¼
United States Steel	35 1/8	34 ¾

CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Roma	8 49	Vienna	18 76
Londra	4 8962	Praga	4 1650
Berlino	40 10	Budapest	29 75
Madrid	13 65	Bucarest	100 ½
Amsterdam	67 45	Belgrado	227 —
Parigi	6 5850	Atene	93 25
Bruxelles	23 29	B. Aires, c.	32 57
Berna	32 35	Rio Janeiro	8 23
Stoccolma	25 20	Londra 60 g.	4 8762
Oslo	24 57 ½	Id. c. bills	4 8775
Copenaghen	21 82 ½		

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Raccolti religiosamente attorno alla salma ancora sorridente della loro santa Madre

Griffa Carola n. Ferrero

ne seguono col pensiero la sua anima a Dio i figli del lt. Cav. **Bonaventura**; **Teresa Rolle** col marito **Cipriano** e figlie;
Pietro colla moglie **Giuseppa Bertolo** e figli;
Teol. Prof. **Filippo**;
Cecilia, la prediletta;
Giuseppe colla moglie **Teresa Alessiato** e figli;
Lucia col marito **Oirelli Domenico**.

Si uniscono a loro i parenti tutti e partecipano agli amici e conoscenti la notizia della temporanea separazione.

La sepoltura avrà luogo in Vinovo lunedì 11 corrente mese alle ore 15,30.

Preghiere e non fiori.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-039

Era tanto l'affetto per la mamma, che a soli cinque mesi di distanza, confortata dalla speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente e santamente la raggiungeva in Cielo

ANNA MARIA TESTA

Affranti dal nuovo dolore ne partecipano la grave perdita: le sorelle **Elvira**, **Maria Nardi** col consorte e figlie; il fratello Ing. **Giovanni** con la consorte e bimbi; gli zii: **Pietro Badoglio**, Maresciallo d'Italia, e famiglia; Avvocato **Mazzone**, **Valenzano**, **Badoglio**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 11 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Morghen, 35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 42-262

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bogino Paola n. Benedetto

Ne dànno il triste annunzio la famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10, ore 10,30, partendo da via Giuseppe Verdi, 17. (11679)

I **Dipendenti** dell'impresa **Ing. Luigi Raineri** annunciano, con profondo dolore, il decesso della signora

Francesca Bottino v. Raineri

mamma del loro Principale. (11675)

Famiglia e Parenti del

Notaio Dott. Lodovico Nicola

ringraziano di cuore della commovente dimostrazione di stima, affetto e rimpianto data in Torino e Villafranca al loro caro Estinto. (11680)

MEMENTO

In suffragio dell'anima cara di **AMALIA CARENA** il 13 febbraio, ore 10, verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Francesco da Paola. Mamma, Zii e Parenti riconoscenti ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e preghiera. 11750

Lunedì 11, ore 8 verrà celebrata nella Chiesa N. S. Santissimo Sacramento una Messa in suffragio di **COLOMBINA LOMBARDINI**. Il marito ringrazia quanti vorranno ricordarla.

Giovedì 14 febbraio, primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta **CLOTILDE RUBIOLA**, saranno celebrate Messe lette dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Martedì 12 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa d'anniversario in suffragio della compianta **Marchesa DAISY SPINOLA**.

Nel primo anniversario in suffragio del caro scomparso **EUGENIO D'INO** verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Carlo, lunedì ore 7,30, 9, 10, 11. La famiglia riconoscente ringrazia quanti uniranno le loro preghiere.